Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOMMARIO

N. 52(1077) - 27 DICEMBRE 1995

pag. 6

Il campionato si interroga: Stoichkov è un campione o un bidone pagato oro?

pag. 32

Quali sono stati i numeri 1 del calcio nel 1995? Il Guerino ha scelto Batistuta, Maldini, l'Ajax e Van Gaal

pag. 70

Quando non sono in campo, la squadra non «gira»: ecco gli uomini chiave della A

Guerra e pace nel mo

Sotto l'albero di Natale Matarrese ha trovato un bel regalo: la riconferma. Così hanno scritto in tanti, ma non ci giurerei: i venti di guerra potranno ancora soffiare a fine stagione. Alla festa di fine d'anno della Lega, Matarrese era stanco ma felice e parlava di unità e di amori ritrovati. Baciava e abbracciava tutti, nuovi e vecchi amici o vecchi e nuovi nemici. Al vostro Direttore ha chiesto una tregua, in nome di una antica amicizia. Gli ho spiegato che il Guerino è amico soltanto della verità e che non esistono posizioni per partito preso: faccia bene e lo applaudiremo.

Alla festa della Lega baci e abbracci (finti) alla ricerca di accordi difficili da trovare. Per Matarrese proposta la riconferma: sarà così?

Se non fosse un furbone di tre cotte, Matarrese sarebbe un simpaticone. Recita la parte dell'ingenuo ma è in realtà cinico, come deve esserlo un uomo di potere. A volte cerca di fare dell'umorismo ma non sempre gli riesce con eleganza. Ad esempio, ha detto che guidare la Lega è uno scherzo e che non vede Abete come rivale. Non si è fatto due amici. Nizzola ha fatto finta di accettare le sue scuse perché è un gran diplomatico e Abete ha giurato vendetta. Il fuoco cova sotto la cenere, anche se Giraudo, il grande patron della Juve, ha spezzato una lancia per Tonino proponendone la riconferma.

Giraudo mi ha spiegato la mossa. *«È un momento di grandi problemi per il calcio e non possiamo avventurarci in campagne elettorali. Uniti e compatti, potremo risolvere meglio le grane. Ecco perché ho lanciato la proposta»*. Mi ha giurato che non c'è un accordo segreto tra le grandi società. Gli credo. Giraudo è uomo d'onore e di buon senso. Hanno finto tutti di accettare il piano-Juve, ma a campionato finito i giochi potrebbero cambiare. Matarrese mi creda, non canti ancora vittoria. Del resto, molti intoppi potrebbero sorgere nel momento in cui ci sarà da dividere la torta del contratto Tv, dove Nizzola ha ottenuto una storica

di **Domenico Morace**

ndo del pallone

E poi tante voci: Capello resta al Milan, Zoff andrà al Napoli. Casarin tra un anno lascerà a Lanese. La polemica-Sacchi

vittoria con l'approvazione all'unanimità. Hanno votato per lui anche i grandi oppositori Sensi e Cragnotti. Sensi era raggiante. Ci siamo incontrati con grande cordialità (avevamo in piedi un contenzioso, credo risolto) ed il presidente della Roma era felice perché la sua opposizione era stata premiata dai fatti, cioè dall'acquisizione delle sue proposte nel piano base.

Non si arrendono, ad esempio, Abete e Giulivi, che rivendicano per le Leghe di C e Dilettanti una politica economica più attenta. Erano pronti a bocciare il bilancio, Matarrese l'ha capito ed ha rinviato l'appuntamento a tempi migliori. Si sarebbe impantanato anche il contratto di Sacchi: 4 miliardi all'anno, mica poco. Il contratto di Sacchi faceva discutere nei saloni del "Principe di Savoia" dove, sotto l'abile regia di Michele Tigani, si svolgeva la festa. C'erano Vicini ed il mio "vecio" Bearzot. Vicini era furibondo perché Sacchi denigra il lavoro dei predecessori; Bearzot era ironico: *«Io ho sempre rispettato il lavoro degli altri, ad Arrigo consiglio di rivedere le cassette della mia Nazionale del '78 e dell'82 prima di parlare di calcio moderno»*. Annuiva il conte Rognoni, gran con-

sigliere politico della Lega ed espressione, assieme a Sordillo e all'avvocato Colantuoni, del grande calcio che fu.

La festa di fine d'anno è anche l'occasione per incontrarsi. C'era Arrigo Sacchi e sembrava un Papa benedicente. Ci siamo scambiati gli auguri. *«Non porto rancore, anche se voi del Guerino qualche volta avete usato toni pesanti»* mi ha detto. Ci siamo abbracciati: evviva il Natale. C'erano tutti gli arbitri, guidati dal gran Capo Casarin e c'era anche il mio compaesano Cardona, al quale ho raccomandato più attenzione. C'era Lanese, il pupillo di Matarrese: toccherà a lui raccogliere il testimone. Ma tra un anno, non prima. Casarin ha avuto ampie assicurazioni: se Matarrese resta Presidente, non dovrà fare la valigia. Festeggiatissimo Massimo Moratti. Era un po' seccato perché Hodgson era andato sopra le righe nel valutare l'Inter ma il grande rampollo era ed è certo che il distinto signore inglese risolleverà la Beneamata. Divertente uno scambio di battute tra Matarrese, Moratti e Sacchi. Il Ct ha svelato che, ad un certo punto, stava per passare all'Inter. Confermata così una copertina del Guerino che aveva svelato la notizia, smentita dai soliti scribi disinformati. Il tempo è galantuomo, paga.

Ho raccolto indiscrezioni in ordine sparso e ve le ripropongo: Capello resterà al Milan, è d'accordo con Berlusconi. Zoff potrebbe passare al Napoli, come tecnico. Galliani non si dimetterà mai più nei prossimi dieci anni. Me l'ha giurato prima di appartarsi con Casarin dietro l'ascensore per chiarire gli ultimi dissapori.

Ed ora auguri a tutti. Felice 1996, ne abbiamo bisogno, con la crisi italiana dietro l'angolo.

Il campionato è andato in ferie lascian

Stoichkov: cam

1 Capello aveva indovinato la formula giusta per l'attacco, poi ha rispedito in panchina Simone: ripicca personale?

CARLO F. CHIESA. Buon anno a tutti e buon anno al campionato, scivolato in vacanza con un vago retrogusto di incompiuta. Raramente come in questa fine del 1995 ci si è ritrovati a corto di sentenze con il giro di boa dell'andata ad appena a due lunghezze. Ancora non conosciamo i limiti dell'area-scudetto, mentre la capolista Milan guida la fila quasi per forza d'inerzia, reduce da tre pareggi consecutivi, di cui ben due in casa. E forse Capello ha qualche dettaglio da rivedere, nella gestione dell'enorme parco giocatori che si ritrova.
MARCO MONTANARI. La rotazione degli uomini per lui è praticamente una scelta obbligata. Ma se pensiamo a ciò che il Milan ha lasciato nei due match in casa (rigore fallito da Baggio contro il Napoli di superTaglialatela e rigore non concesso su "Supermano" Angloma), ci rendiamo conto che con le stesse formazioni il Diavolo a quest'ora potrebbe essere in fuga, e il campionato... in agonia per la lotta-scudetto.
CHIESA. Infatti Capello resta il capoclassifica. Però, tanto per parlar male di Garibaldi, va notato che il suo famoso dubbio... odontoiatrico forse non è stato risolto al meglio. I primi due mesi della stagione, tra campionato e Coppa Uefa,

1 Capello aveva indovinato la formula giusta per l'attacco, poi ha rispedito in panchina Simone: ripicca personale?

2 Il mercato della Juve risulta deficitario: neanche i... Re (come Moggi) sono infallibili?

3 Il Parma continua ad aspettare invano i miracoli di Hristo: aveva ragione l'antipatico Cruijff?

do insoluto un quesito

pione o bidone?

avevano regalato una unica certezza al tecnico: tra Savicevic e Baggio, a... godere era Simone; nel senso che proprio il superMarco sembrava la moneta ideale per far suonare il favoloso juke box di Weah. Poi, dopo il gol al Cagliari, il partner ideale di Weah veniva sacrificato dal mister al ritorno del Codino d'oro. Risultato: un paio di vittorie, ma anche quattro pareggi, che con le regole attuali valgono altrettante mezze sconfitte. E i soliti maligni sono pronti a suggerire che di mezzo ci sarebbero anche le dichiarazioni anti-Capello improvvidamente rilasciate dall'attaccante prima di Italia-Ucraina.

MONTANARI. È vero, il Milan con la coppia Weah-Simone aveva trovato il grimaldello per far saltare tutte le serrature del campionato, però — conoscendo Capello — si può tranquillamente escludere che Marco sia tornato in panchina per questioni extratecniche. Quello dell'allenatore non è un mestiere facile, quello di tecnico del Milan è ancora più complicato, perché gestire tante primedonne comporta problemi delicati. La panchina rossonera è sempre "scomoda": sia per chi è costretto a sedersi, chiamandosi Simone, Baggio, Savicevic, Lentini o Di Canio, sia per i tifosi, destinati a coltivare corrispondenti rimpianti in caso di mancato successo.

2 Alla resa dei conti, il mercato della Juve risulta deficitario: neanche i... Re (come Moggi) sono infallibili?

CHIESA. Anche Lippi e la sua Juve, a occhio e croce, dovranno dimostrare qualcosa, dopo le feste. E non c'è dubbio che il periodo di riposo supplementare concesso a Del Piero si è rivelato quantomeno eccessivamente lungo e dunque azzardato. Senza le invenzioni di Alex, la Juve muscolare rischia di rimanere senza argomenti sotto la porta avversaria.

MONTANARI. D'altronde il ragazzo aveva tirato la corda anche troppo, tra il servizio alla Patria (militare e Nazionali varie) e quello alla Signora. E poi una Juve da scudetto e da Coppa dei Campioni non può dipendere in tutto e per tutto dal suo nuovo fuoriclasse.

CHIESA. Già, ci vorrebbe un po' di rotazione, quella che il fallimento della campagna di mercato ha finora impedito. È inutile girare intorno al problema: come l'anno scorso non c'era dubbio che sua maestà Moggi aveva azzeccato ogni mossa, oggi i fatti dicono che le operazioni estive del leggendario "ras" dei piedi hanno trapanato l'acqua. Lungi dal risolvere il problema del terzino sinistro, Pessotto (come era prevedibile) è stato precipitosamente rispedito in panchina. E quanto al trio Doria, la sfortuna ci ha messo una zampa particolarmente dotata di artigli, ma le statistiche dicono che tra nonno Vierchowod, millestrappi Jugovic e il povero Lombardo la Juve ha ricavato poco più di zero da un'operazione costosissima. Tanto per rimanere in tema con le feste, pare che i... re Moggi abbiano portato un malinconico sacco di carbone.

MONTANARI. È destino dei grandi, essere al centro delle discussioni. E Moggi è grande in tutto: nei fatti come nelle parole. A Luciano il Fortunato (Lucky Luciano) le luci della ribalta sono sempre piaciute e con il passare del tempo ha imparato ad accettare gli onori e gli oneri che queste comportano. Quei diciannove miliardi e rotti elargiti alla Samp per ingaggiare il trio delle meraviglie gridano francamente vendetta, anche se la cessione di Roby Baggio ha addolcito — ma solo dal punto di vista economico — il bilancio finale. E comunque il direttore sportivo juventino, stando ai soliti beninformati (magari da... lui), sarebbe già oggetto di serrati corteggiamenti.

Sopra, Hristo Stoichkov: per decollare, il Parma ha bisogno delle sue magie. Pagina accanto, staffetta in casa rossonera tra Roberto Baggio e Simone

CHIESA. Come dire: se qualcuno non è contento, pronto a togliere il disturbo. In realtà è facile che Moggi rimanga, magari per organizzare la propria rivincita.

MONTANARI. L'occasione del riscatto, per Lucianone, è giusto dietro l'angolo, visto che le grandi manovre del mercato prossimo venturo sono già iniziate. Moggi dovrà trovare un attaccante, un centrocampista di sinistra e un fluidificante mancino: è proprio da quella parte che Madama non sembra irresistibile. Lippi si augura che la prossima volta la ciambella riesca col buco.

segue

4 Roma e Lazio vanno a mille: Mazzone e Zeman hanno finalmente messo giudizio o è solo un caso?

5 Il Bari rialza la testa, l'Udinese la perde: l'ex rivelazione è vittima della "sindrome Foggia"?

6 La frana arbitrale torna ad abbattersi sul campionato: le nuove regole continuano a essere un rebus?

3 Il Parma continua ad aspettare invano i miracoli di Hristo: allora aveva ragione l'antipatico Cruijff?

CHIESA. Un altro mercato in forte odore di sconfessione è quello del Parma. Nevio Scala subisce parecchie critiche e relativi fischi per il continuo girotondo del modulo. Però non è facile ancorarsi a uno schema preciso dovendo superare due ostacoli. Il primo: comunque venga tirata, la coperta è sempre troppo stretta, mancando in ogni caso un centravanti di sfondamento. Il secondo, ben più grave: il tanto atteso Stoichkov continua a non decollare.

MONTANARI. Mettere in discussione un campione come Hristo è ridicolo, basti pensare al livello raggiunto dalla Bulgaria grazie alle sue magie. Diciamo piuttosto che si tratta di un giocatore scomodo, di difficile collocazione sul campo: per farlo rendere al meglio, ha bisogno dell'intera squadra al proprio servizio. Cosa che, nel Parma, forse è improponibile, visto che Zola ha la stessa propensione, per tacere di Asprilla.

CHIESA. Il dato è indiscutibile. Però è altrettanto certo che Scala ha provato e riprovato col campione bulgaro, stimolandolo in tutti i modi, panchina compresa, e mai rinunciando alla fiducia nei suoi mezzi. Purtroppo quando l'interessato va in campo offre quasi sempre la malinconica impressione dell'ex giocatore: in difficoltà innanzitutto sul piano dinamico. E tornano alla mente le liti con Cruijff. Un tecnico che magari non sarà un asso nella diplomazia o nell'arte di rendersi simpatico, ma che se dopo cinque anni e quattro scudetti aveva deciso di arrivare alla rottura col suo campione, considerandolo ormai in declino, doveva avere fondati motivi. Alla luce di quanto visto in questa prima parte del campionato, i giudizi dell'olandese devono essere in qualche modo rivalutati.

MONTANARI. Come si fa a pensare a un giocatore già passato di cottura ad appena ventinove anni? Per Scala questa è una stagione complicata, per la prima volta si trova a dover gestire una tale abbondanza di talenti, molti dei quali dalle caratteristiche in qualche modo simili. La speranza, per il club gialloblù, è che Hristo stia pagando l'inevitabile scotto del periodo di ambientamento. Concediamogli la prova d'appello. Altri fuoriclasse, prima di lui, hanno impiegato mesi prima di adattarsi al nostro calcio. Platini (scusate se è poco) docet.

CHIESA. Se il problema-Hristo è solo questo, non è un problema. Visto che il ritardo di classifica, grazie al persistente ciapanò di Milan e avversarie-scudetto assortite, rimane recuperabilissimo, con diciannove turni ancora da giocare.

4 Roma e Lazio vanno a mille: Mazzone e Zeman hanno finalmente messo giudizio o è solo un caso?

MONTANARI. La prova la offrono Roma e Lazio: due squadre in momenti diversi date per tagliate fuori dalla lotta per il titolo e ora vicinissime alla testa. Sei punti separano i giallorossi dal Milan, appena cinque la Lazio.

CHIESA. Come dire che tutti i giochi sono aperti e tanto più per due squadre che sembrano avere trovato la propria configurazione ideale, dopo tante difficoltà.

MONTANARI. Mah. Questo campionato è talmente matto che bastano due vittorie o due sconfitte consecutive per far cambiare radicalmente il giudizio su una formazione. Per quanto si è potuto vedere finora, alle due romane manca clamorosamente una certa continuità di rendimento, per cui quello che oggi sembra oro, domani può tramutarsi in metallo vile. Le pur esaltanti "doppiette" messe a segno da biancocelesti e giallorossi non bastano a fugare i dubbi sul loro futuro.

CHIESA. A meno che la continuità di rendimento non sia stata avviata adesso. Ora le due squadre conoscono i propri pregi e i propri limiti. La Roma, per esempio, sa che la fantasia di Totti è fondamentale alle spalle di Balbo e Fonseca e che recuperando il meglio della condizione di entrambi i sudamericani, l'impianto di gioco le consentirà qualunque risultato. La Lazio, dal canto suo, può trovare nel tridente Signori-Casiraghi-Boksic un concentrato di classe e potenza in grado di travolgere ogni ostacolo.

MONTANARI. Sarà. Nella sua follia, la Lazio ha il merito (o il demerito?) di essere sempre rimasta legata a se stessa, cioè grandissima o piccolissima a seconda di come le gira. Il ritorno di Signori ai livelli che gli competono (visto che vale sempre la pena aspettare con fiducia i campioni in temporanea crisi?), la conferma a livelli assoluti del prezioso Winter e il ritorno di Boksic, in crescita graduale, sono segnali importanti per il futuro.

CHIESA. L'ambiente d'altronde resta coi piedi per terra, anzi, con la valigia pronta. Sentito Cragnotti nel dopopartita? "*Siamo usciti dal tunnel e abbiamo ritrovato la Lazio. Ma non faccio passi indietro sull'idea del rinnovamento a fine anno. La mia dirigenza è al termine di un ciclo quadriennale, è ora di fare i conti. E per la conferma di Zeman, vedremo*".

MONTANARI. Un po' quello che Sensi ha detto di Mazzone: deve fare ben di più per meritare una conferma oggi come oggi fortemente in dubbio. La Roma ha battuto la Juve a domicilio e quindi merita un caloroso applauso, però in realtà non è che i pupilli di Mazzone abbiano fatto vedere grandi cose. In prospettiva, il pericolo è che le spalle del giovane Totti non siano ancora abbastanza robuste per reggere il peso dell'intera squadra. E allora, ancora una volta, molto dipenderà dalle condizioni fisiche di Giannini: se il Principe, rientrerà rinfrancato dopo la lunga pausa, tutto okay. Altrimenti, saremo costretti a sorbirci ancora la Rometta di inizio stagione.

5 Il Bari rialza la testa e l'Udinese la perde: l'ex rivelazione è vittima della «sindrome Foggia»?

CHIESA. Anche nella parte bassa della classifica si fa fatica a esprimere giudizi netti.

MONTANARI. Anche in coda, chi si ferma non è perduto: tutte le squadre procedono — salvo effimeri scossoni — a passo di lumaca. La zona retrocessione oggi comprende "ufficialmente" cinque squadre: Padova, Cremonese, Bari, Torino e Piacenza. Ma è fatalmente destinata ad allargarsi all'Udinese, al Napoli e magari allo splendido Vicenza, che pure è reduce dallo storico colpaccio a Parma.

CHIESA. Vediamo un po'. Il Padova, salvatosi nella scorsa stagione grazie allo sfruttamento della regola dei tre punti, continua a perdere fuori e pareggiare in casa. Difficile essere ottimisti, così come per la Cremonese, che ha decisamente esagerato col Bari nello spendere le proprie potenzialità offensive. Stanno meglio i pugliesi, che con la cura Fascetti, dopo i terribili manrovesci dell'esordio, stanno ritrovando i due svedesi, cioè un patrimonio importante per la salvezza.

MONTANARI. Però non producono granchè nemmeno Torino e Piacenza, ragion per cui anche Padova e Cremonese possono rifarsi sotto. E poi c'è l'Udinese bifronte. Già da qualche tempo la squadra bianconera si esprime sottotono, pur raccogliendo qua e là discreti risultati. Dopo aver sofferto (e vinto) contro il Padova, era prevedibile che i friulani soffrissero (e magari perdessero) contro il Bari, che il concreto Fascetti sta ancorando a pochi, ma precisi principi tattici.

CHIESA. Anche Zaccheroni, nel suo piccolo, sembra soffrire l'abbondanza. Andava meglio quando andava peggio: cioè nelle prime settimane di campionato, quando a dare verve al gioco aveva solo il gioiello Stroppa e in avanti a fare i coperchi per le pentole di Bierhoff doveva pensare il discontinuo Poggi. Poi è arrivato il solito Shalimov (uno che i problemi di solito li crea, non li risolve) e persino Stroppa è stato messo in discussione, così perdendo fiducia; e in avanti il recupero di Borgonovo non ha certo giovato all'efficacia del reparto.

MONTANARI. In realtà, il guaio di Zaccheroni non è l'abbondanza, ma l'indecisione. E se continuerà a sfogliare la margherita come in queste domeniche, potrebbero essere guai.

CHIESA. Almeno a Piacenza Cagni ha gli uomini contati e può farsi poche illusioni. Mentre potrebbe rettificare il tiro il leggendario Scoglio: il suo Torino è invischiato, eccome!, nella lotta per non retrocedere. Illudersi non serve a niente, come ben sa per esempio Mondonico, che non smette di sentirsi in pericolo nonostante la classifica dell'Atalanta.

MONTANARI. Nessun dorma, e a suggerirlo è l'esempio del Foggia dello scorso anno. Ricordate i peana per Catuzzi dopo i primi mesi di torneo? Più tardi, le pernacchie presero il posto degli applausi e sappiamo come è finita. La sorpresa (in negativo) è sempre dietro l'angolo e il brillante professor Scoglio parla di zona Uefa per caricare la truppa, ma è ben consapevole in cuor suo che il Toro è tutt'altro che guarito.

6 La frana arbitrale torna ad abbattersi sul campionato: le nuove regole continuano a essere un rebus?

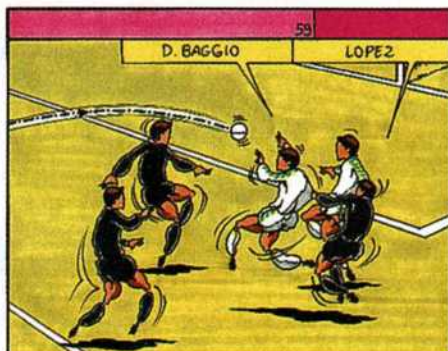
CHIESA. C'è un'altra squadra che ha sempre bisogno del... dottore ed è quella di Casarin.

MONTANARI. Se è vero che al peggio non c'è mai fine, rischiamo di vivere un 1996 disastroso, dal punto di vista arbitrale. I nostri fischietti si sono congedati nel peggior modo possibile dall'anno vecchio e il guaio è che gli orrori arbitrali possono davvero condizionare la stagione di una squadra. Prendiamo il Parma, dopo la buriana milanista sul mani di Angloma: Scala cambia spesso formazione, Stoichkov e Zola si pestano i piedi, Melli ha un conto in sospeso con i legni delle porte, però che dire delle castronerie commesse dai pupilli di Casarin? Dino Baggio magari non merita la maglia della Nazionale, ma in piena area quella del Parma Lopez gliel'ha tirata eccome, facendolo cadere. C'è voluta tutta la fantasia di Quartuccio per decretare che non era successo niente.

CHIESA. Il tutto mentre a Udine una spintarella veniale fuori area di Gerson a Shalimov veniva sanzionata dal debuttante Serena col calcio di rigore. Alla faccia dell'uniformità dei giudizi.

MONTANARI. Già, e poi ecco ripresentarsi, come sempre in ogni stagione, il solito problema delle nuove regole: per esempio, Stafoggia non sa che il fallo che impedisce una chiara occasione da gol va punito con l'espulsione, altrimenti non avrebbe risparmiato Ferron dopo aver sancito il rigore per la presa del portiere sul lanciatissimo Boksic.

CHIESA. E anche nel primo gol della Roma è stato ignorato il fuorigioco di Balbo che poi ha realizzato sulla respinta di Peruzzi. Anzichè continuare nelle guerricciole di Palazzo, Casarin e soci farebbero bene a chiarire le idee ai propri amministrati.

MONTANARI. In definitiva, prendiamo atto che ancora una volta regna sovrano il caos. Resta da stabilire di chi sia la colpa e i casi sono due: o le nuove regole sono troppo complicate oppure i nostri arbitri non sono più all'altezza della situazione. Tolti pochi esemplari, temiamo ci sia da propendere per la seconda ipotesi.

Pagina accanto, Shalimov: la sua Udinese rischia di farsi risucchiare in zona retrocessione. In alto, Boksic, tornato ai migliori livelli. Sopra, il rigore negato al Parma e, a destra, quello regalato all'Udinese nelle moviole di Sabellucci

Il campionato festeggia una s

di **Adalberto Bortolotti**

Benzina verde per il

Peccato che il clima ormai natalizio e il tono accademico del match abbiano costretto a una audience ridotta l'amichevole che l'Under 21 di Maldini, in versione futuribile e sperimentale, ha disputato il 20 dicembre con la Bulgaria. Raramente, io credo, il calcio italiano ha potuto allineare insieme tanti verdissimi, autentici talenti: Buffon, Coco, Baronio, Ambrosini, Morfeo e Totti sono soltanto la punta dell'iceberg. In realtà, un improvviso benessere tecnico ha colpito il nostro movimento. È un dato su cui meditare, alla vigilia di una minacciata europeizzazione integrale del calcio, perché questa fioritura si è verificata in concomitanza (paradossale?) con la sempre più larga apertura agli stranieri che, secondo i sacri custodi della purezza autarchica, doveva segnare la fine, o quanto meno il pauroso declino, della nostra scuola.

SCOMMESSE. Un po' di storia non guasta. La riapertura delle frontiere calcistiche fu decisa nel 1980, sotto la pressione dei grandi club sistematicamente penalizzati nelle competizioni internazionali (in Coppa il digiuno era divenuto quasi di rigore) e anche — non nascondiamocelo — per combattere il dirompente effetto negativo del calcioscommesse. Pubblica opinione disorientata e disamorata, come avevano dimostrato i campionati europei per nazioni, organizzati dall'Italia e svoltisi in stadi per lo più deserti. L'afflusso di campioni esotici, si pensò non peregrinamente, avrebbe funzionato da deterrente. È la fine, si affrettarono a predire le Cassandre in servizio permanente effettivo. La fine dei vivai, dei nostri successi (?) internazionali. E i lamenti si moltiplicarono quando lo straniero passò da uno a due, e poi a tre, e poi a tesseramento praticamente illimitato.

DISPETTI. Il calcio è dispettoso. Due anni dopo la riapertura, nel 1982 in Spagna, l'Italia colse l'unico titolo mondiale del suo dopoguerra. Troppo presto, si disse, gli effetti catastrofici si sarebbero visti a gioco lungo. Terza nel '90, seconda nel '94, la Nazionale azzurra ha retto benissimo al paventato assalto. Ma è a livello giovanile che si sono verificati i maggiori successi. Proprio quei vivai che dovevano essere inariditi dalla calata dei barbari, hanno consentito a Maldini di vincere due titoli europei Under 21, un trofeo mai conquistato nel lungo periodo dell'autarchia forzata. Si è quindi sfatata la leggenda che l'impiego (ovviamente dosato da regole precise) dei calciatori provenienti da altre scuole minaccia il movimento nazionale. Anzi, il confronto è sempre stimolante e istruttivo. Senza contare che l'esempio del fuoriclasse vale più di cento lezioni teoriche di istruttori mediocri. Ci sono stati negli anni veri e propri fenomeni di clonazione. All'ombra di Falcao, la Roma ha allevato Giannini. A Napoli, Zola ha golosamente appreso da Maradona i segreti dell'arte balistica. Si potrebbe continuare, ma credo

Coco

Buffon

Morfeo

traordinaria fioritura di giovani talenti

calcio italiano

Totti

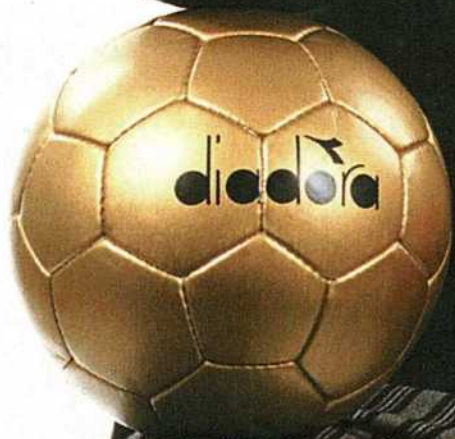
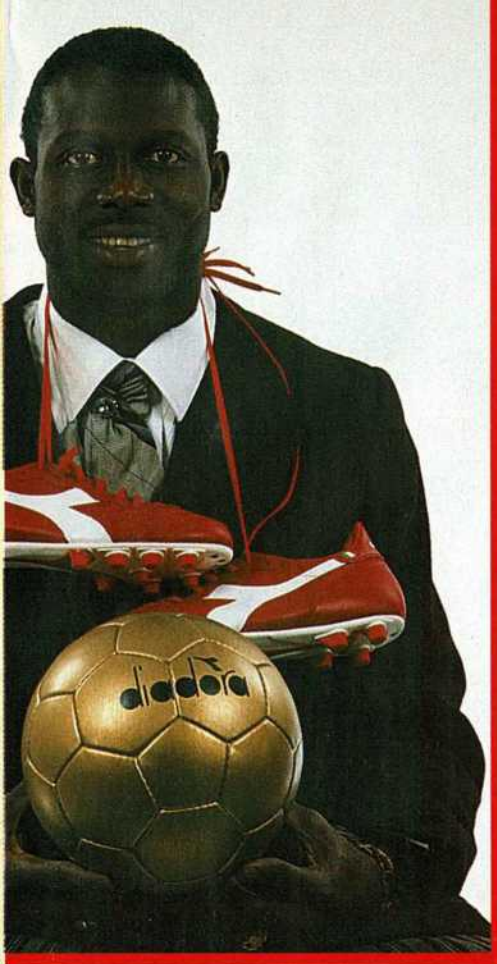
che servirebbe soltanto a sfondare una porta aperta.

OLANDA. Attualmente, ripeto, l'Italia vive un periodo di eccezionale floridezza tecnica. Di fronte alla difficoltà di ricambio di scuole tradizionali, quali vanno considerate l'inglese e la tedesca (la Germania è ancora in gran parte incentrata su scarti del nostro campionato, compreso il furoreggiante Jürgen Klinsmann), il nostro calcio sforna talenti a go-gò. I riflettori puntano su Del Piero, ma alle spalle del fenomeno juventino già si affollano qualificati aspiranti alle luci della ribalta. Sono giovani che conquistano un posto in Serie A molto precocemente, a volte superando proprio la concorrenza straniera (il regime di concorrenza stimola sempre l'ingegno e moltiplica le motivazioni) e che si disputano un posto nelle rappresentative nazionali, mai come ora ricche di soluzioni alternative. Soltanto l'Olanda vanta la stessa capacità di presentare tanti giovani di valore che non esita a esportare, sicura di poterli comunque degnamente sostituire a stretto giro di posta. Ma l'Olanda generosamente attinge dai territori d'oltremare, mentre l'Italia produce rigorosamente in proprio. In questo senso, siamo all'avanguardia mondiale.

FENOMENI. Io francamente non ricordo un portiere diciassettenne freddo, maturo e tecnicamente formato come Gianluigi Buffon, lesto e calarsi nel ruolo di titolare di una squadra aspirante allo scudetto senza sbavature, anzi garantendo un apporto determinante. Per Totti, la curva romanista è in costante fibrillazione. Lo invoca in campo, disposta nel caso anche a rinunciare a un idolo come Fonseca o Balbo. Morfeo ha contribuito molto al miracolo atalantino, anche se Mondonico — con giudizio — lo usa a piccole dosi. Coco è il vice-Maldini e tanto basti. Quanto a Baronio, la sua sicurezza in regia è sbalorditiva, così come la potenza e la precisione del suo tiro da fuori. Nella Fiorentina ci sono ragazzotti pronti a conquistare la loro fetta di gloria. Il campionato Primavera, che consiglio agli appassionati di pallone, offre molto spesso uno spettacolo di notevole qualità. Il calcio italiano non è mai stato, alla base, forte e ricco come oggi. E a questa crescita, i campioni stranieri della nostra Serie A non sono stati estranei, tutt'altro. Alla vigilia di impegni fondamentali sul piano internazionale (i vicini Europei, i più lontani Mondiali, le Olimpiadi) partiamo da una posizione di forza. Lasciamo da parte le risibili querimonie sui sorteggi cattivi (ma quando mai?) e cerchiamo di onorare sul campo la superiorità che ci appartiene. □

Baronio

Ambrosini

George Weah posa in esclusiva per il Guerino festeggiando la conquista del Pallone d'Oro. Il centravanti del Milan, in tight impeccabile e con le inseparabili scarpette rosse, si è divertito a "interpretare" la sua conquista per i nostri lettori sfoggiando classe e fantasia: due doti da autentico fuoriclasse

"Scoperto" in ritardo dagli europei e in particolare da noi italiani, l'asso del Milan viene incoronato col Pallone d'Oro e la considerazione generale solo dopo aver superato a pieni voti l'esame nel nostro calcio

di **Carlo F. Chiesa**
foto di **Maurizio Borsari**

Il nuovo Re

Le prodezze di Firenze lo hanno confermato: è lui, George Weah, il monarca europeo del pallone. L'investitura prescinde dai crudi dati statistici (una analisi razionale del 1995 ha portato il Guerino a diversi orientamenti, come leggete a pagina 32), per celebrare un fuoriclasse destinato a segnare la nostra epoca. A ventinove anni compiuti incarna la grande sorpresa del 1995, per essere stato a lungo, forse troppo, misconosciuto dal calcio mondiale, prima di infrangere finalmente la barriera della diffidenza dei critici.

INCOMPIUTO. Apprezzatissimo in Francia, dove gioca da quando, a ventidue anni, si trasferì a Monaco dalla sua Liberia, molti osservatori europei e soprattutto italiani l'hanno, nel corso degli anni, stimato solo parzialmente, giudicandolo un centravanti capace di straordinarie giocate, ma anche di lunghi silenzi agonistici. Un campione, in altre parole, ma non un fuoriclasse, per quel tanto che separa il giocatore di talento dal genio completo, con la prerogativa di fare sistematicamente la differenza. Il giudizio forse era più che altro un pregiudizio, per le riserve che ancora da noi circondano l'affidabilità dei giocatori africani, tradizionalmente considerati bravi ma difficilmente inquadrabili in una stabile configurazione tattica. Individualisti e lunatici, insomma, e Weah con quei colpi di genio innestati sul tronco di un fisico

segue

straordinariamente potente e agile, non sembrava potersi riscattare da un simile cliché.

PERPLESSITÀ. Soprattutto per questo è stato così a lungo ritardato il suo arrivo nel calcio italiano, solitamente sollecito ad arpionare i talenti di fuorivia e raramente in ritardo sulle "prede" di valore autentico. A consolidare le perplessità, per quel che ci riguarda, giunsero anche, nella primavera scorsa, i due incontri ravvicinati col Milan in Coppa dei Campioni, nei quali l'asso liberiano, più che a calcio, giocò decisamente a nascondino. Emozione per il primo impatto con una realtà che in qualche modo già "sentiva" sua? Difficile scoprirlo. Fatto sta che né all'andata a Parigi né al ritorno sul campo di San Siro Weah riuscì a rompere il guscio, così contribuendo all'uscita del Paris St. Germain dalla scena continentale. Il fatto apparve tanto più sorprendente in quanto prorio proprio in Champions League, nei primi turni col Bayern Monaco e nei quarti col Barcellona, aveva ribadito, con prodezze straordinarie, la propria caratura di campione assoluto.

A fianco, Weah con Roby Baggio, uno dei suoi predecessori nella conquista del Pallone d'Oro. Sotto, «modello» per la casa di abbigliamento di cui è testimonial

TRIONFO. Insomma, c'è voluta l'ostinazione del Milan, deciso a promuovere, dopo tante illusioni, il dopo Van Basten con un successore degno del grandissimo airone olandese, perché il calcio italiano conoscesse finalmente il talento di George Weah. Qui da noi l'impatto non solo non è stato complicato, ma si è addirittura risolto in un vero e proprio trionfo. Certo, George fallisce i gol troppo facili (e per questo i suoi bottini finali non sono mai straripanti), ma è capace di regalare al gioco del calcio perle tecniche di purezza assoluta. La promozione a pieni voti nel campionato più difficile del mondo è dunque alla base della conquista del "Pallone d'Oro", riconoscimento di "France Football" per il quale competevano concorrenti temibili quali Klinsmann, Del Piero, Maldini, Zola. Ecco dunque il vero «re» della fine 1995: un fuoriclasse capace di regalare al calcio emozioni inedite, incarnando al meglio l'emblema dell'Africa, nuovo protagonista del pallone nel cui segno probabilmente si chiuderà questo secolo. Complimenti dunque a king George, un grazie sentito da tutti gli appassionati: il calcio mondiale incorona (forse con un pizzico di ritardo) un fuoriclasse veramente d'oro.

Carlo F. Chiesa

di Giorgio Tosatti

Europei: Sacchi, ecco gli errori da evitare

Non riesco a capire i criteri di valutazione su cui si basa chi considera duro ma non troppo il girone degli Europei in cui è capitata l'Italia. La classifica stilata dalla Fifa non va presa, come ho detto più volte, per oro colato: ma — posto più, posto meno — è una rappresentazione abbastanza attendibile dei valori mondiali. Bene: la Germania occupa la seconda piazza, l'Italia la terza, la Russia la quinta. Considerando che il Brasile (primo) non partecipa agli Europei, cosa poteva capitarci di peggio? Ciò dovrebbe convincere anche i critici più faciloni di quanto sia stata cieca la sorte mettendoci contro simili potenze. Per inciso — non mi sembra una considerazione insignificante — esse radunano una parte cospicua della popolazione continentale.

Per rendere ancora più complicata la faccenda, il sorteggio ha aggiunto alla compagnia la Repubblica Ceca, salita al quattordicesimo posto nella graduatoria della Fifa, compiendo un balzo prodigioso (era circa quarantesima) grazie, soprattutto, alla fase eliminatoria degli Europei, avendo preceduto Olanda e Norvegia, cioè una delle stelle mondiali e la rivelazione degli ultimi anni. Basta pesare i quattro gruppi secondo i titoli vinti e la classifica Fifa, per rendersi conto che il nostro è di gran lunga il più qualitativo. Germania, Italia, Russia (anche se era l'Urss) e Repubblica Ceca (anche se era la Cecoslovacchia) hanno vinto cinque titoli europei su nove. D'accordo: oggi russi e cechi rappresentano solo una parte — seppure la più rilevante — di quelle nazioni; ma già l'accoppiata Italia-Germania è terrificante. La storia dei Mondiali dice chiaramente che sono le più forti scuole calcistiche europee, seconde nel mondo solo al Brasile.

Questa volta, insomma, Sacchi è stato sfortunatissimo; ancor più che nel sorteggio per i Mondiali del '98, già parecchio rognosi. Non riconoscerlo è disonesto. E pur essendo convinto che egli disponga dei migliori calciatori (come livello medio e abbondanza di scelta), trovo assurdo sottovalutare le dimensioni del rischio, vantando la nostra forza e il secondo posto dei Mondiali. In un calcio abbastanza livellato come quello attuale anche i più forti sono abitualmente esposti a grossi pericoli; figuriamoci quando s'imbattono in avversari di livello poco inferiore. Eppoi basta pochissimo a spostare i piatti della bilancia: qualche infortunio o qualche squalifica importante, un calo di forma, un episodio, una decisione arbitrale. Non dimentichiamoci cosa accadde quattro anni fa in Svezia, quando s'impose la Danimarca, chiamata all'ultimo minuto a sostituire la Jugoslavia esclusa, per motivi bellici, su precisa richiesta dell'Onu. L'Olanda sembrava di un altro pianeta: si distrasse e buttò il titolo. La Germania, detentrice del titolo mondiale, perse testa e fiato nella finalissima. La Francia di Platini arrivava da un'impressionante catena di successi, eppure uscì nella prima fase. C'è da dire che se — contro la Svezia — l'arbitro avesse accordato ai transalpini un clamoroso rigore su Papin, il torneo avrebbe avuto un'altra storia e magari Platini sarebbe ancora Ct, a dimostrazione di come non sempre i valori emergano chiaramente in competizioni così equilibrate e complesse. Mentre il campionato (come qualsiasi corsa a tappe) premia quasi sempre il più forte (salvo interferenze pesanti degli arbitri), questi tornei sono più influenzati dal caso.

Helmer contro Albertini in Germania-Italia di quest'anno: la sfida italo-tedesca si ripeterà agli Europei del '96

Sacchi sta meglio dei suoi colleghi, è il favorito del girone, ma bisogna riconoscere le difficoltà enormi che lui e gli azzurri dovranno affrontare. Senza fasciarsi la testa, ma senza il ridicolo ottimismo palesato da qualche dirigente. Questa volta Arrigo non può permettersi di fare errori nella fase iniziale, com'è sua spiacevole abitudine. Ricorderete le disavventure con la Svizzera, con l'Eire e il Messico, con la Slovenia e la Croazia. Cadute poi rimediate con un terribile spreco di energie, sotto l'incubo del fallimento. Con simili avversari, uno sbaglio sarebbe fatale, irreparabile. Tanto più che altri fattori non ci aiutano. 1) Tedeschi, russi e cechi rappresentano un calcio (specie le portacolori dell'Est) atletico e agonisticamente tenace, non proprio gradito ai nostri. Infatti negli Europei non l'abbiamo mai spuntata con Urss e Cecoslovacchia. Invece nelle competizioni ufficiali abbiamo con i tedeschi un saldo ampiamente attivo (riguarda la Coppa del Mondo, perché nel torneo continentale ci siamo incontrati solo a Dusseldorf nell'88, quando finì 1-1). 2) Il calendario ci costringe ad affrontare Russia e Repubblica Ceca ad appena tre giorni di distanza, il che potrebbe metterci in condizioni d'inferiorità quando ce la vedremo con la Germania.

Quali che siano le due promosse, il superamento della prima fase costerà molto, sia da un punto di vista atletico che nervoso. Ciò si farà sentire nel prosieguo del torneo: altri gironi mi sembrano meno stressanti. Credo sia fondamentale utilizzare molti ricambi per disporre sempre di gente fresca, in grado di dare il massimo. Fra l'altro il livello degli azzurri è così alto e omogeneo da consentire un buon turn-over. Non si possono concedere handicap: basta poco per annullare il vantaggio dell'Italia sulle altre. L'esperienza fatta da Sacchi ai Mondiali tornerà utile; sono convinto che non ripeterebbe certo le incertezze tattiche della fase preparatoria, che non metterebbe più in campo una formazione visibilmente sbagliata come quella schierata contro l'Eire e che non utilizzerebbe più Roberto Baggio in finale, lasciando ammuffire in panchina Zola e Signori, sicuramente più tonici e sani.

Calmi, arrivo

Con il nuovo anno tornerà Del Piero. Con un obiettivo: rilanciare la Juve

Campionato, Coppa, Nazionale maggiore, Under 21 e il servizio militare. Alla fine, **Alex** si è stancato. Ma ora è pronto per il grande rientro: e vuole che il **1996** sia l'anno della consacrazione

di **Matteo Marani**

Scappava a Napoli per rientrare in caserma. Correva a Torino per giocare in campionato. Volava in Europa per guidare l'Under 21 nelle qualificazioni, per dare una mano alla Nazionale maggiore, per illuminare Madama in Champions League. Viaggiava a ritmo vertiginoso Alex Del Piero, un girotondo frenetico, fra colpi di classe e sudore per correre dietro agli avversari. Ma alla fine la fatica ha avuto il sopravvento, ha prevalso sulla fantasia.

Subito polemiche, subito dubbi lanciati (ingiustamente) sul suo talento. È in crisi, dicevano alcuni. Non è il fenomeno disegnato dalla critica, sogghignavano altri. Perché metterlo fra i candidati al Pallone d'Oro? Ma l'avete visto ultimamente? Sabato scorso era in tribuna, nemmeno convocato per la partita con la Roma. La fine di un mito.

E invece no: Alex sta bene, è pronto a tornare e ci tiene a dirlo. Sempre a suo modo, senza strilli: *«Non avevo abbastanza benzina per una serie di impegni così intensi. Ora spero di fare il pieno giusto, che mi consenta di arrivare alla fine della stagione»*. Sorride Alessandro, un buon umore che tranquillizzerà i tifosi juventini, ormai legati ai suoi guizzi e alle sue invenzioni quanto alla testa rasata di Vialli o ai

segue

Tutti i numeri del suo 1995

31 le presenze in campionato, con 6 gol all'attivo
12 le gare con la Juve in Europa: 6 in Champions League (5 gol), 6 in Coppa Uefa (nessun gol)
7 le partite con la Nazionale maggiore (nessun gol)
2 i match disputati con l'Under 21 (nessun gol)
10 i miliardi che guadagnerà da qui al 2000, secondo quanto stabilito dal contratto siglato nel '95 con la Juve

Compilare e spedire a:
Guerin Sportivo - Referendum La mia Nazionale
via del lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena -Bologna

Vota la tua Nazionale per gli Europei

I miei convocati azzurri per gli Europei sono:

1 ____
2 ____
3 ____
4 ____
5 ____
6 ____
7 ____
8 ____
9 ____
10 ____
11 ____
12 ____
13 ____
14 ____
15 ____
16 ____
17 ____
18 ____
19 ____
20 ____
21 ____

NOME ____

COGNOME ____

VIA ____

CITTÀ ____ CAP. ____

PRIMO PIANO

bianchi capelli di Ravanelli. Col nuovo anno rivedremo il vero Alessandro, il campioncino che sulle sue spalle si è portato per mesi l'eredità di Baggio senza complessi o paure. *«Sabato ho sofferto tanto ad andare in tribuna, non ero più abituato. Ma lo stop mi è servito per ritrovare la condizione».* In che modo? Rifacendo la preparazione, quella che non era riuscito a svolgere in estate per via degli impegni con il servizio militare. *«Non ho potuto fare né il "rifornimento" che hanno fatto i miei compagni, né i "rabbocchi" che hanno fatto sempre gli altri durante le soste di Champions League. La mia è stata una situazione anomala, ha fatto perciò bene Lippi a tenermi a riposo con la Roma. Non credo che questo stop possa nuocere alla mia immagine».*

Al contrario, l'assenza di Alex è stata rimarcata ancor di più dall'amara sconfitta con la Roma, forse definitivo addio della Juve alla speranza di riconquistare lo scudetto. Ma dal 7 gennaio, con l'Atalanta ritornerà lui, il campioncino di San Vendemiano che la Juve si è assicurata fino al 2000, scegliendolo di fatto come uomo-immagine del futuro. Tornerà, e se forse è ormai troppo tardi per la rincorsa al Milan, è tutto pronto per la Coppa dei Campioni, il palcoscenico preferito da Alex, cinque volte in gol nelle sei partite del 1995. E poi c'è anche la Nazionale, ci sono gli Europei in Inghilterra, che potrebbero consacrare Alex quale numero 1 del calcio italiano ed europeo. *«Rientrerò con l'Atalanta e per me sarà come iniziare un nuovo campionato»* spiega salendo sulla sua Delta integrale che lo porterà per qualche giorno a San Vendemiano, da mamma Bruna; *«Non ci sono motivi per dubitarne. Nelle ultime settimane i miei problemi sono stati di natura fisica. Lo stress non c'entra per niente, o quasi. Ho gestito bene psicologicamente l'aumento delle pressioni che ho vissuto negli ultimi mesi. L'unica cosa è che non avevo fatto bene i conti sulla possibile tenuta atletica. Gli impegni sono stati tantissimi. Durante l'inverno non ho potuto prepararmi con calma. Certo, le partitelle con i militari servono, ma gli allenamenti con Ventrone sono un'altra cosa. In questo modo ho finito la benzina».* Quella benzina servirà, da gennaio, per viaggiare in Europa e per conquistarla. Con la Juve e con la Nazionale. Del Piero è pronto, ve ne accorgerete presto.

Matteo Marani

Sul prossimo numero del Guerino troverete i risultati finali del referendum Vota la tua Nazionale per gli Europei

Fair play inglese, solidità svedese, pazienza svizzera, comunicativa latina: **Hodgson** ci racconta la sua ricetta per il successo

dall'inviato **Marco Strazzi**
foto di **Maurizio Borsari**

APPIANO GENTILE. Metti un giorno a pranzo con Roy Hodgson. Il tecnico inglese dell'Inter, reduce dall'allenamento del venerdì e dall'incontro "ufficiale" con i giornalisti, va di fretta: le sue giornate italiane sono sempre piuttosto intense. Ma ha anche fame. E allora si lascia convincere: una piccola eccezione alla regola, ed eccolo a tavola con il Guerino. Che immortala i suoi menù. Quello gastronomico (scelte apprezzabili, a parte quella del vino rosso con la sogliola) e l'"altro": ovvero la sua ricetta per il successo, creata scegliendo il meglio di

segue

Il menù di

Roy

quanto potevano offrire i Paesi in cui ha vissuto e lavorato; un cocktail che ha fatto di lui un vero "cittadino del mondo", capace di trovarsi a proprio agio dovunque.

Come ha fatto ad ambientarsi così rapidamente?

Credo che il merito sia soprattutto della società, che ha fatto di tutto per facilitarmi le cose. Poi ho trovato un gruppo di giocatori molto disponibili a un tipo di lavoro completamente diverso da quello cui erano abituati. In nessuno ho avvertito la minima esitazione, si sono impegnati al massimo fin dal primo giorno.

La stampa ha seguito con grande simpatia il suo lavoro; poi, dopo le prime sconfitte, è arrivata anche qualche critica...

Quanto è accaduto dimostra semplicemente che ci sono delle oscillazioni, momenti positivi seguiti da momenti negativi. L'ho sempre saputo, non ne sono né stupito né spaventato. Il fatto è che sui giornali ci sono tante pagine di calcio da riempire ogni giorno...

Come è nata e si è sviluppata la sua filosofia calcistica?

È stata una strada piuttosto lunga. Ho cominciato a seguire i corsi della Federcalcio inglese quando ancora giocavo: avevo 28 anni, cercavo già di imparare come si assume la responsabilità di guidare un gruppo, come si sviluppano i sistemi di gioco. Che non sono milioni, dopo tutto.

Detto così, sembra facile.

Il vero problema è il passaggio dalla teoria alla pratica: bisogna saper spiegare, comunicare con i giocatori tenendo conto della loro personalità. Questa non è una dote innata, ci vogliono anni di esperienza per acquisirla. Ogni stagione che passa aggiunge qualcosa, dà maggiore sicurezza nei propri mezzi.

Quanto le è servita la carriera agonistica, in questo?

Poco e molto al tempo stesso. La mia non è stata una grande carriera, ma proprio la mancanza di un vero talento naturale mi ha insegnato a lavorare duramente per guadagnarmi da vivere con il calcio. Ho sperimentato situazioni ben diverse da quelle che vive un calciatore di alto livello che gioca in Italia, in Germania o in Inghilterra negli Anni 90. La lotta per la sopravvivenza c'è in entrambi i casi, cambiano completamente gli stipendi, l'ambiente, la vita fuori dal campo. Una scuola dura, in effetti.

Cosa le hanno insegnato i Paesi dove ha lavorato?

In Svezia ho imparato la forza mentale. Secondo me, anche se è difficile capirlo dalle manifestazioni esteriori, gli svedesi hanno una straordinaria solidità, una grande forza di carattere. Non è una dote di cui si vantano, ma emerge immancabilmente nelle situazioni difficili. In Inghilterra ho conosciuto e apprezzato il fair play, la giustizia in senso lato e quella del calcio, la necessità di avere sempre un approccio corretto e consapevole con ogni aspetto della vita e della professione. In Svizzera mi sono reso conto che la strada per il successo è lunga e tortuosa: si può essere costretti ad allontanarsi dalla via più

A fianco, Hodgson con la moglie Sheila. Nella pagina accanto, con Arrigo Sacchi: i due si stimano molto. Sotto, durante i Mondiali americani: un bel ricordo, per Roy

diretta e percorrere sentieri scomodi, prima di riprendere il cammino. Ci vuole tanta pazienza...

E l'Italia?

Temo che sia troppo presto per rispondere. Sono sicuro che questa esperienza mi maturerà moltissimo, ma per ora sono nella stessa situazione dei miei giocatori. Loro stanno imparando un nuovo sistema di gioco, io sto imparando tante altre cose: la sensazione di trovarmi in uno stadio come quello di Torino, il modo di gestire il quotidiano "assalto" dei giornalisti...

È possibile dire a quale livello di rendimento è arrivata l'Inter, nella sua scala ideale?

Non credo di essere molto bravo in questo tipo di valutazioni. Posso solo dire che c'è ancora molto da lavorare e che diversi giocatori mi hanno stupito per la rapidità con cui hanno assimilato le novità. Abbiamo fatto molta strada, ma ce n'è ancora tanta da percorrere. È una risposta banale, però penso che sia l'unica possibile non solo per me, ma

segue

Ha iniziato a vincere in Svezia

Roy Hodgson è nato a Croydon, alla periferia sud di Londra, il 9 agosto 1947. Figlio di un conducente di bus e di una casalinga, frequenta la scuola fino ai 18 anni, quando diventa calciatore professionista con il Crystal Palace, nella Seconda divisione inglese. La sua carriera continua nel Gravesend, nel Maidstone United e nell'Ashford prima di concludersi a Pretoria, in Sudafrica. Nel frattempo, a 24 anni, si è sposato con Sheila, che gli ha dato un figlio, Christopher, nato nel 1971. A 28 anni chiude con il calcio giocato e comincia a frequentare i corsi della Football Association per diventare allenatore. Conseguito il diploma, si trasferisce in Svezia, dove guida l'Halmstad per cinque anni (con due scudetti). Il ritorno in Inghilterra è tutt'altro che trionfale: da allenatore in seconda, Hodgson retrocede in Terza divisione con il Bristol City; diventa responsabile tecnico l'anno dopo, ma pianta tutto per tornare in Svezia a metà di una stagione che si chiuderà con la retrocessione in quarta serie. Il biennio all'Örebro (con promozione in A) pone le basi per il passaggio al Malmö, squadra che domina il panorama svedese per cinque anni (cinque "scudetti" e due coppe dopo la promozione ottenuta nel 1984). Nel 1990 approda al Neuchatel e, due anni più tardi, un accordo tra il club e la Federazione gli spalanca le porte della Nazionale, che Hodgson porta alla fase finale dei Mondiali per la prima volta dal 1966 e degli Europei per la prima volta nella storia. Nell'ottobre del 1995 passa all'Inter, conservando (sino al termine delle qualificazioni europee) anche la guida della Svizzera.

STAGIONE	SQUADRA (PAESE)	SERIE	NOTE
1976	**Halmstad** (Svezia)	A	Vince campionato
1977	**Halmstad** (Svezia)	A	
1978	**Halmstad** (Svezia)	A	
1979	**Halmstad** (Svezia)	A	Vince campionato
1980	**Halmstad** (Svezia)	A	
1980-81	**Bristol City** (Inghilterra)	B	Allenatore in 2.; retrocede
1981-82	**Bristol City** (Inghilterra)	C	Lascia in autunno
1982	**Örebro** (Svezia)	B	
1983	**Örebro** (Svezia)	B	Promosso in Prima divisione
1984	**Malmö** (Svezia)	B	Promosso in Prima divisione
1985	**Malmö** (Svezia)	A	Vince campionato
1986	**Malmö** (Svezia)	A	Vince campionato e Coppa
1987	**Malmö** (Svezia)	A	Vince campionato
1988	**Malmö** (Svezia)	A	Vince campionato
1989	**Malmö** (Svezia)	A	Vince campionato e Coppa
1990	**Malmö** (Svezia)	A	
1990-91	**Neuchatel X.** (Svizzera)	A	
1991-92	**Neuchatel X.** (Svizzera)	A	
1992-95	**Nazionale svizzera**	—	Si qualifica ai Mondiali '94 e agli Europei '96
1995-96	**Inter** (Italia)	A	Subentra alla 7. giornata

per tutti gli allenatori.

Quali sono i dettagli mancanti?

Più che di dettagli, parlerei di una "risposta" che non è — e non può essere — ancora istintiva. I giocatori stanno imparando, lo ripeto; questo processo si potrà dire concluso quando ciascuno di loro avrà memorizzato la reazione adatta a ogni situazione tattica e di gioco, così da non aver bisogno nemmeno di una frazione di secondo per prendere la decisione giusta.

C'è qualche giocatore che l'ha sorpresa in modo particolare?

Tutti mi hanno impressionato favorevolmente per la loro modestia e il loro impegno. Ce ne sono tanti che potrebbero essere giustificati, se dicessero che non hanno nulla da imparare, che la loro esperienza e i loro successi parlano chiaro, che trovano assurdo rinunciare a metodi di lavoro che li hanno portati molto lontano. Nessuno lo ha fatto e nemmeno, secondo me, lo ha pensato. Dal punto di vista del lavoro, è una situazione ideale per ogni allenatore. Poi, è chiaro, ci sono i fattori esterni: ciò che viene scritto sui giornali, per esempio, può determinare malumori che i giocatori si portano in campo.

Tutti dicono che il suo arrivo ha profondamente cambiato l'atmosfera di Appiano Gentile: ora sembrano tutti allegri...

Per me è difficile giudicare. Non so come andavano le cose prima. Dell'atmosfera attuale, posso dire che non è né troppo "leggera" né cupa. Tutti capiscono quando è il momento di lavorare sodo e di scherzare. In questo non ho davvero nessun merito.

Ma lei è un duro o no?

Duro? Sono la persona più buona e gentile del mondo!

Come si svolge la sua vita extracalcistica in Italia?

Posso solo dire come vorrei che si svolgesse. Per ora, il mio tempo è dedicato quasi interamente al lavoro. Le ore che passo a casa, cioè a pochi passi dal centro di allenamento, sono occupate dalla grammatica e dal dizionario italiani. Tutto qui.

E in seguito?

I programmi per il tempo libero, quando ne avrò, non

Sì, dico proprio a te!

Gli schemi sono importanti...

Casa, "ufficio" e tanto golf

Come residenza italiana, Roy Hodgson ha scelto una villetta all'interno del centro residenziale "La Pinetina" di Appiano Gentile: la casa è vicinissima all'"ufficio", insomma, ma anche a un campo da golf che il tecnico inglese confessa di voler frequentare spesso. Il trasloco non è ancora completato, tanto è vero che la famiglia (comprendente il figlio Christopher, studente universitario rientrato dalla Florida per l'occasione) ha passato il Natale a Neuchatel, dove Roy abita da quando si è trasferito in Svizzera. *«C'è troppo disordine»* ci ha risposto quando gli abbiamo chiesto di scattargli qualche foto nella nuova abitazione. Il suo impegno extracalcistico maggiore, al momento, è lo studio dell'italiano: non prende lezioni, fa tutto da solo con l'aiuto di libri e cassette che ascolta anche durante i trasferimenti in auto; e i risultati sono apprezzabili, come dimostra la disinvoltura sempre maggiore con la quale affronta i taccuini e i microfoni. Ai giornalisti si dedica dopo l'allenamento del venerdì mattina e lo fa senza risparmio di tempo, rispondendo in modo esauriente anche tre o quattro volte alla stessa domanda, quando le interviste televisive si susseguono una dopo l'altra, e sempre con il sorriso sulle labbra.

...ma non dimenticate il pallone!

La tattica viene prima di tutto

Tecnica, tattica, preparazione fisica, forza mentale e disciplina: su queste basi si fonda il calcio secondo Hodgson. Una filosofia simile a quella di Arrigo Sacchi, e non a caso i due si stimano molto. L'inglese si definisce (e si sente) un "uomo di campo", non un manager all'inglese: uno che vuole occuparsi personalmente di tutto ciò che riguarda la squadra, contratti esclusi. La necessità di far assimilare al più presto il suo gioco fa sì che negli allenamenti nerazzurri la parte tattica prevalga su quella atletica: gli schemi vengono provati e riprovati fino a quando la loro applicazione diventa automatica. Nel modulo di Hodgson, i centrocampisti centrali devono fornire un contributo importante nel gioco difensivo; i difensori laterali devono partecipare all'azione offensiva cercando sovrapposizioni continue con i centrocampisti esterni; le punte devono "pressare" i difensori avversari.
Rispetto alla gestione-Bianchi, alla Pinetina è cambiato proprio tutto. Al ristorante, i giocatori non hanno posti prestabiliti. Nella dieta, sono aumentati il pesce e la carne bianca. Grazie alla comunicativa del tecnico, l'ambiente appare più sereno; durante gli allenamenti, lo si vede spesso correre e parlare con i giocatori, ciò che prima non accadeva mai. Anche la cura maniacale per ogni dettaglio tattico risulta "digeribile" perché Hodgson si preoccupa di evitare la monotonia organizzando tornei su campo ridotto.

mancano. Mi dedicherò al golf, ad altre attività sportive, all'"esplorazione" dell'Italia. Non vedo l'ora di sfruttare le opportunità di arricchimento culturale che mi si offrono.

Quali, in particolare?

Ci sono tante città da visitare, mi piacciono le chiese. E poi vorrei andare all'opera.

Che tipo di cucina preferisce il "cittadino del mondo" Hodgson?

Italiana, senza dubbio.

E prima di arrivare qui?

Sempre italiana. È una passione che potevo coltivare anche in Svizzera, e non solo perché nel Canton Ticino si mangia in modo simile: i miei ristoranti preferiti di Zurigo e Berna sono italiani.

La signora Hodgson si è adeguata?

Difficile dirlo: capita così raramente di mangiare in casa... Per il momento, Sheila si divide ancora tra la residenza in Svizzera e quella in Italia. Quando è qui, andiamo quasi sempre al ristorante. Ci sistemeremo definitivamente nelle prime settimane di gennaio, e solo allora si potrà veramente vivere "all'italiana".

Da quanto ha potuto vedere finora, cosa le piace e cosa non le piace dell'Italia?

Lo dico sinceramente: non c'è nulla che non mi piace. Di conseguenza, le cose che amo sono tantissime: la cultura, il calore della gente, la sua passione per il calcio, la cucina, il vino... E ho sicuramente dimenticato qualcosa.

Quali sono stati i momenti più belli e più brutti della sua vita e della sua carriera?

Per quanto riguarda i momenti brutti, credo che la mia risposta sia identica a quella di chiunque altro: la perdita delle persone care. Le soddisfazioni sono state molte. La più importante? Forse il primo campionato vinto con l'Halmstad, forse il quinto consecutivo con il Malmö, forse le qualificazioni ai Mondiali e agli Europei con la Svizzera. O, molto più probabilmente, il colloquio decisivo con Moratti e Facchetti, quando era ormai certo che sarei venuto all'Inter.

Lei assicura di essere "la persona più buona del mondo". Avrà anche qualche difetto, no?

Ah, moltissimi. Ma non mi piace parlarne. Preferisco fare un esame di coscienza, di tanto in tanto, e tentare un bilancio. Con l'avanzare dell'età si tende ad accettare i propri limiti e ad essere soddisfatti delle proprie qualità. Io cerco di mantenere desta la volontà di migliorare sempre.

Marco Strazzi

Nella pagina accanto, Roy e il suo hobby preferito, il golf. A fianco, il primo saluto al pubblico di San Siro

Da piccolo, giocando come centrocampista, segnava a ripetizione. Oggi, come portiere del Parma, le reti le evita. Ecco la storia di **Buffon**, bimbo prodigio dalle dita d'oro

dall'inviato
Matteo Dalla Vite
foto **Borsari**

Carta d'identità

Nome: Gianluigi
Cognome: Buffon
Luogo e data di nascita: Carrara, 28-1-1978
Altezza: 1,88 m
Peso: 84 kg
Ruolo: portiere
Esordio in Serie A: 19-11-1995, Parma-Milan 0-0
Auto dei sogni: BMW M3
Attore preferito: Clint Eastwood
Attrice preferita: Sharon Stone
Ultimo libro letto: Il Vangelo
Ultimo CD acquistato: The best of Madonna
Piatto preferito: spaghetti alla carbonara
Pregio: comunicativa
Difetto: troppa fiducia nel prossimo
Idolo: Roger Milla
Modello: Marchegiani
Sport oltre il calcio: pallavolo
Colore preferito: turchese
Sogno: diventare professore di educazione fisica e avere tre figli

issione
L finger

Il mio nome è... Buffond: armato di pistola-giocattolo, Buffon (pagina accanto) gioca a fare lo 007 con licenza di parare. Sopra, il diciassettenne portiere con la maglia del Parma: ha debuttato in A contro il Milan

PARMA. Piace. E anche molto. Piace perché è esuberante e disinvolto, un po' bambinone e un po' aggressivo, un po' accattivante e un po' spavaldo. Cattura consensi perché è libero dalle tipiche paranoie pallonare: lui dice, parla e si confessa con una naturalezza coinvolgente. Ed è tutto un programma. Diciotto anni da compiere a fine gennaio, Gianluigi Buffon è il numero uno del momento. Con la sua emersione, torna la figura del portiere un po' matto, quello che non si mette problemi, quello che va avanti parando (bene) e parlando con concetti sinceri e chiari.

IMPREVISTO. Il bello — oltretutto — è che la sua vita è sempre stata avvolta dal classico brivido dell'imprevisto. La punta dell'iceberg è quell'esordio al "Tardini" contro il Milan; il resto lo racconta lui. *«Non sono un casinista di natura, per carità, semmai mi definirei lunatico: a volte sono anche capace di starmene zitto per ore».* Già, però quando è giornata... *«Quando è giornata può capitare di tutto. L'altro giorno mia madre mi raccontava che ho rischiato di morire diverse volte da piccolo. Come? Non ridere, te lo racconto: una volta misi due dita nella presa della corrente e proprio mamma Maria Stella mi salvò; un'altra ingerii una fetta di mozzarella: ancora poco e finivo di respirare. Un'altra ancora rimasi sott'acqua in una piscina per trenta secondi. Un mezzo dramma...».* Ma la pazzia più grande fatta? *«No so se sia il caso di raccontarla, ma su di un treno, una volta, ebbi una certa esperienza... No, basta così. Capitò anche che una estate a Marina di Carrara rischiai con un gavettone di far molto male a una bambina. Le vennero le convulsioni, la salvarono e io mi presi un bel cazziatone».* Il brivido dell'imprevisto: eccitante, roba da vita spericolata. *«Alt, però, non esageriamo: quando vado in campo divento freddo, insensibile e concentrato».* Verissimo. Ed è giusto che sia così.

DYNASTY. Pioggia di gel sui capelli, occhi verdi, sorriso furbo, sguardo ribelle. E alle spalle una famiglia che di sport se ne intende. La Polisportiva Buffon sforna atleti da anni, praticamente da sempre. Papà Adriano Buffon è stato campione italiano juniores di getto del peso, mamma Maria Stella Masocco per diciassette anni (dal '71 all'88) ha detenuto il record italiano di lancio del disco (57,54 metri), le sorelle Guendalina, 22 anni, e Veronica, venti, giocano a pallavolo, la prima nel Latte Rugiada Matera campione d'Italia e la seconda nel Cemar Spezzano in A2. Poi? Poi rispondono all'appello due zii, Angelo Masocco, ex giocatore di basket in A1, e soprattutto Lorenzo, il grande Lorenzo Buffon, portiere

segue

straordinario che vinse quattro scudetti col Milan, uno con l'Inter, che giocò anche con la Nazionale, col Genoa e che oggi ha sessantasei anni. *«Lui è stato un mito»* sorride Gianluigi *«ma se devo dire la verità non l'ho mai trattato come tale. Non nel senso cattivo del concetto, ma semplicemente perché ho sempre cercato di guardarlo solo come un parente, un familiare come tanti altri. Consigli? Mi ha dato i soliti: di impegnarmi, di non mollare... I classici insomma. Però rimane un mito e ogni paragone che ci vede protagonisti, beh, credo sia decisamente esagerato»*.

PARARIGORI. E allora parliamo — giustamente — di lui, di Gianluigi, mani grandi e d'oro, tempismo nelle uscite e senso della posizione, addirittura pararigori. *«Il flash più esaltante della mia carriera che mi porto dietro è legato a quell'Europeo Under 16. Parai cinque rigori su quattordici, uno lo segnai alla Spagna. Con me giocava Totti, finimmo secondi dietro la Polonia. Ma certo, anche l'esordio col Milan non è stato male: lo seppi la mattina di quella domenica e son contento di aver smentito tutti quelli che credevano poco a un diciassettenne in porta nella partita più impegnativa dell'anno. C'erano molti scettici, quel giorno, e sinceramente li capisco. Beh, credo e spero di aver dimostrato qualcosa da quel giorno in poi...»*. Non c'è dubbio.

CENTO GOL. Anche perché Maldini (nel senso di Cesarone) l'ha chiamato nella sua Under 21; anche perché a Parma cominciano seriamente a pensare che con lui e Bucci la porta gialloblù sarà ben coperta per molti anni ancora. Il suo sogno è sempre stato quello di fare il calciatore (*«Sarà banale, ma è davvero così»*) e nonostante a dodici anni fosse già alto un metro e settantotto (!) non ha mai pensato di dedicarsi alla pallacanestro: *«Non mi affascinava come il calcio: avevo quello e solo quello nella testa. E basta»*. E pensare che Gianluigi nacque centrocampista. *«Vero, ma se vogliamo proprio essere precisi, nella mia prima squadretta, il Canaletto di Spezia, in cui mi portò mio padre, giocai come libero. Squadre composte da sette giocatori, d'accordo; io che avevo ancora otto anni, però, ho ricoperto anche quel ruolo. Mica male, no?»*. Certamente. E coi piedi buoni che si ritrova, un bel giorno Gigi avanza fino a metà campo. *«Nel Canaletto rimasi due anni, poi andai al Perticata e diventai centrocampista. Ero un "quattro" poi mi spostai un po' di più sulla fascia. E vinsi quattro o cinque trofei come miglior giocatore di qualche torneo. Il bello, però, è che mi divertivo come un matto a fare gol. Proiezioni in avanti, coordinazione, tiro, rete. Quanti ne ho fatti? Circa cento, ma non scriverlo, sennò mi danno del montato...»*. Escluso.

PORTIERE. Dopo tre stagioni, a dodici anni, il cambio di squadra e di ruolo. *«Dal Perticata andai al Bonascola e mi inventai portiere. Perché? Per pigrizia: non avevo più voglia di correre, volevo riposarmi e divertirmi allo stesso tempo. E stare in porta era il modo migliore per farlo»*. Una stagione, tante parate, poi l'osservatore che piomba come un angelo ad annunciare il trasferimento al Parma. Non immediato e nemmeno scontato, tutt'altro: perché nel bel mezzo ci sono state due squadre, Bologna e Milan. La storia è tutta da raccontare. Da dove partiamo, Gigi? *«Iniziamo col dire che un bel giorno arriva l'osservatore del Parma e mi prospetta l'idea di fare un provino per i gialloblù. Era il '91 ed ero già convinto di andare al Milan dopo che il Bologna, che*

L'exploit

CALCIOMONDO

BILANCIO DELL'EUROPEO UNDER 16

Un'ottima Italia, carente solo in fase offensiva, ha conquistato il secondo posto dietro la Polonia, e con esso il passaporto per il Mondiale del prossimo agosto. Protagonista assoluto è stato il portiere del Parma, capace di fare miracoli sui tiri dal dischetto

ATTENTI AL BUFFON

Maggio '93, l'Italia Under 16 partecipa agli Europei in Turchia. Chi c'è in porta? Buffon, al quale il «Guerino» (a fianco) dedica un titolo d'apertura e che Lennart Johansson (sopra) premia quale migliore portiere dell'Europeo. In quel torneo, Gigi parò 5 rigori su 14 e ne segnò uno alla Spagna. Un exploit davvero favoloso

L'Under 21

A fianco, Buffon fra i pali dell'Under 21 di Cesare Maldini: il suo debutto è datato 20-12-95, nella amichevole con la Bulgaria

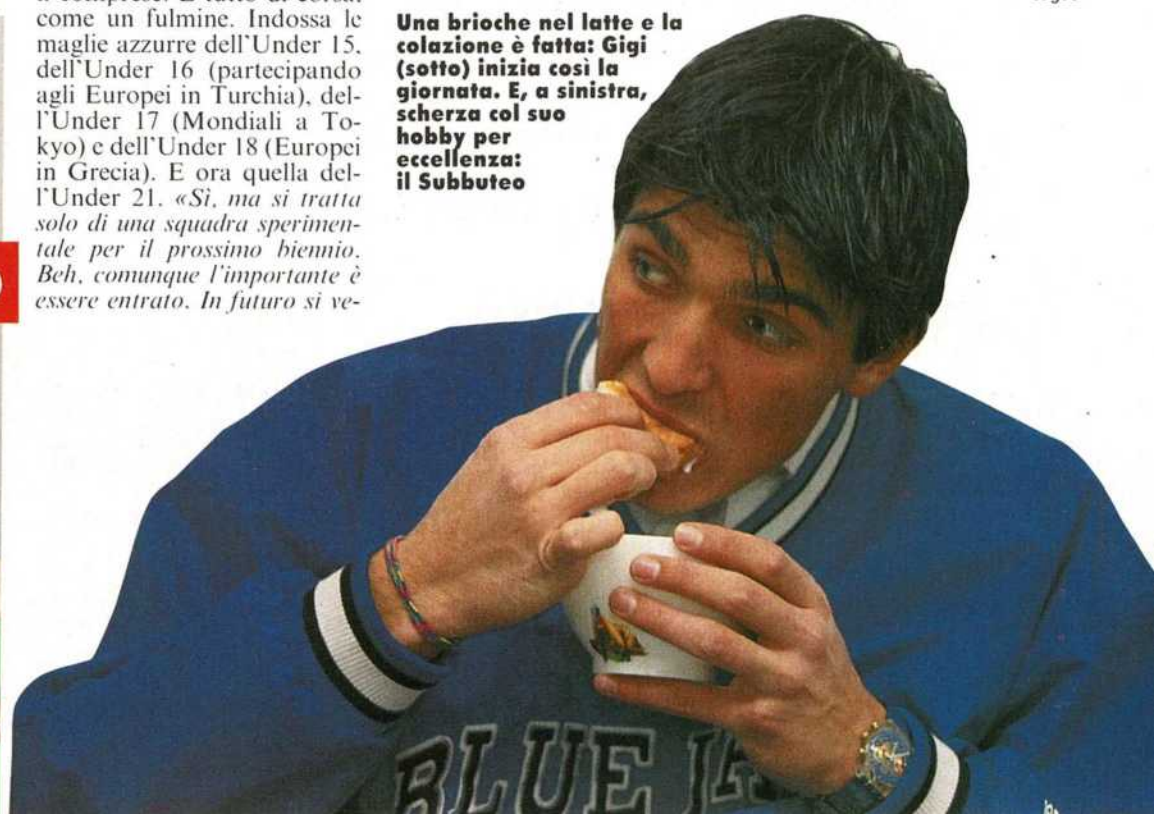
aveva messo gli occhi su di me, si era mostrato indeciso al momento del dunque. Rimangono allora in lizza Parma e Milan. Cosa succede? Succede che non avevo una gran voglia di andare a fare il provino per i parmensi, anche perché mi sentivo già addosso la maglia del Milan. Un po' per curiosità e un po' perché consigliato, andai comunque a provare. Il resto è storia nota: scelsi gli emiliani perché la società era emergente, perché la città mi sembrava più a misura d'uomo e perché il tragitto Parma-Carrara è certamente più corto di quello Milano-Carrara». È il '91, insomma, e Gigi varca le soglie della grande squadra. Nel frattempo, tutte le giovanili, nazionali comprese. E tutto di corsa, come un fulmine. Indossa le maglie azzurre dell'Under 15, dell'Under 16 (partecipando agli Europei in Turchia), dell'Under 17 (Mondiali a Tokyo) e dell'Under 18 (Europei in Grecia). E ora quella dell'Under 21. *«Sì, ma si tratta solo di una squadra sperimentale per il prossimo biennio. Beh, comunque l'importante è essere entrato. In futuro si vedrà».*

ISEF. Deciso, caparbio, bravo. Tanto da tagliare traguardi in serie. Non ultimo il prossimo, il diploma di ragioniere. *«Sono ancora al quarto anno, però me la cavo abbastanza bene».* Gigi frequenta il "Carducci" di Parma. Corsi serali, dalle sette alle undici. Risultati, soddisfacenti. *«Alle medie ero una belva: rasentavo l'ottimo. Poi, quando ho cominciato a credere nella professione del calciatore, i miei voti si sono un po' abbassati. Occhio, però, non di tanto. Adesso viaggio sulla sufficienza: abbondantissima in italiano e geografia, le materie che preferisco, risicata ma non allarmante in storia, che proprio non mi va giù».* Da piccolo era terrorizzato dal buio (*«In linea di massima solo da quello»* aggiunge); da grande, se non avesse fatto il calciatore, si sarebbe specializzato in educazione fisica. *«Già, avrei cercato di fare il professore di ginnastica. Anzi, dopo il diploma penso che mi iscriverò all'I.S.E.F. L'idea, insomma, è questa».* Gigi racconta un aneddoto professionale. *«A un certo punto ho addirittura pensato di smettere».* Impossibile. *«No, dico davvero: se non fossi approdato a una grande squadra o avrei abbandonato il calcio oppure ne avrei fatto una cosa secondaria. È un dubbio che mi è durato poco, qualche mesetto. E mi dispiace per voi: dovrete sopportarmi ancora. O almeno fino a quando non finirà il mio turno...».*

CAMERUN. Ama (*«Diciamo amerei, visto che non ci vado quasi più...»*) andare in discoteca, i suoi modelli sono Mar-

segue

Una brioche nel latte e la colazione è fatta: Gigi (sotto) inizia così la giornata. E, a sinistra, scherza col suo hobby per eccellenza: il Subbuteo

Il passatempo

chegiani e Schmeichel (portiere del Manchester United), le sue squadre del cuore sono tre. Che hanno un bel niente in comune fra loro. *«Quali? La Carrarese, il Genoa e il Camerun»*. Spiegazione, please. *«La Carrarese per ovvie ragioni: a Carrara sono nato, allo "Stadio dei Marmi" sono andato in curva a tifare fino a qualche domenica fa. Faccio parte del CUIT, il commando ultrà della Carrarese»*. Tutto bene, ma il Genoa? *«Tifo per il Genoa per la storia e la tradizione, per i colori della maglia e perché ha una delle curve più belle e calde d'Italia»*. Solo per questo? *«No, anche perché è gemellata con la Carrarese»*. Ah, ecco. Ma il Camerun? *«Ho cominciato a tifare per gli africani a Italia '90. La vuoi sapere la più bella? Ho anche pianto quando vennero eliminati. Mi misi in camera e versai lacime come un bambino deluso. Incredibile»*. Accanto a sé ha il mitico "calcio da tavolo", il Subbuteo. *«Lo adoro, è uno dei miei passatempi preferiti: chiamo i miei amici e facciamo tornei epici. Naturalmente io tengo i Leoni d'Africa. Centravanti, Roger Milla»*.

VANGELO. Non sopporta l'ipocrisia, non ha la patente, è fidanzato da due anni e ha una notevole facilità nel fare amicizia. Basta andare al "Tardini" per capirlo. Con gli ex compagni della "Primavera" è tutto un abbraccio; con quelli della prima squadra sono momenti intensi. *«Come mi hanno accolto? Benissimo. La cosa che più mi ha colpito è questa: i vari Zola, Minotti e tutti gli altri mi hanno trattato sin dal mio esordio col Milan come uno di loro. Non mi hanno detto niente, cose del tipo* "stai tranquillo" *oppure* "non ti preoccupare se sbagli". *No, mi hanno trattato come se fossi già stato con loro per mesi e mesi. E questo mi ha dato una grande forza»*. L'esordio al Tardini, i complimenti piovuti successivamente... *«La cosa più bella che mi ha detto Scala? È successo dopo la partita col Napoli, mi ha sussurrato che la mia vera forza è l'umiltà. I miei genitori? Mi hanno detto che sono diventato maturo prima del previsto. Io devo solo ringraziare tantissima gente: a parte la mia famiglia, tutto lo staff tecnico del Parma, Scala, Carminati, Di Palma ed Ermes Fulgoni, il preparatore dei portieri delle giovanili gialloblù, che per me è stato quasi un secondo papà»*. La classica lista, insomma. Ma di scherzi ne ha già subìti? *«Nemmeno uno, per ora, e se per caso mi azzardassi io a farne uno i miei compagni mi seppellirebbero...»*. Come minimo li avrà "addolciti" col classico pasticcino per festeggiare il debutto. *«No, non l'ho ancora fatto questo gesto. E sai perché? Perché aspetto che si chiuda il mio ciclo, che torni Bucci e che il sottoscritto rientri in Primavera. Dopo sì, agirò»*. Gianluigi Buffon piace a tutti. È il brivido dell'imprevisto. E quando gli chiedi qual è la sua lettura preferita, lui ti risponde con la faccia d'angelo. *«Il Vangelo, davvero»*. Anche questo era tutt'altro che previsto...

Matteo Dalla Vite

Il debutto

Diciannove novembre, Parma-Milan: ecco il giorno e il match del debutto in A di Buffon. Sopra, un suo intervento pare far addirittura paura al navigato Boban. Quel giorno finì 0-0

Esordio-lampo e accordo vicino

Contratto in vista

Era il diciannove novembre quando Nevio Scala decise, nel match più delicato dell'anno (quello contro il Milan), di far debuttare Gianluigi Buffon fra i pali del Parma. Quel giorno, quindi, Gigi collezionò il suo primo gettone in Serie A ad appena 17 anni, 9 mesi e 22 giorni. Nonostante il record (come titolare dal primo minuto) spetti a Giovanni Sacchi, portiere del Milan che il 25 ottobre del '42 giocò la sua prima partita all'età di 16 anni e 7 mesi (era nato l'8 marzo del 1926), per Buffon c'è stata anche la soddisfazione di aver battuto il collega Angelo Peruzzi di soli cinque giorni. L'attuale portiere della Juventus, infatti, aveva 17 anni, 9 mesi e 27 giorni quando Liedholm lo lanciò nella porta della Roma — sempre contro il Milan! — il 17 dicembre del 1987. Per Gigi, quindi, ottime gratificazioni in attesa della più bella: il contratto da professionista. Quando a gennaio (il 28) compirà i diciott'anni, il Parma provvederà a vincolarlo con un contratto quinquennale. I termini della stipula sono già stati verbalmente fissati. Fino ad allora, Buffon guadagnerà ciò che percepisce oggi: 400 mila lire al mese, più vitto e alloggio.

TRIBUNA STAMPA

di **Antonio Ghirelli**

Tomba, D'Alema e i giornalisti

Se è vero che per molti versi il nostro Paese continua a offrire prove straordinarie di vitalità, di vigore, di fantasia anche nello sport, è altrettanto innegabile che viviamo in un'atmosfera tesa, nervosa, intollerante, di cui le cronache ci offrono purtroppo testimonianze quotidiane. Vi sono campioni come Mancini, grandi allenatori come Lippi, Boskov o Mazzone, ragazzi semplici e intelligenti come Signori che alla prima occasione, un presunto errore arbitrale, l'apprezzamento ritenuto ingiusto di un giornalista, la frase inopportuna di un dirigente, si abbandonano a uno sfogo che è tanto più sorprendente quanto più i personaggi in questione godono di tutti i privilegi della sorte, dalla popolarità alla ricchezza, per cui — proprio in ragione della loro giustificatissima fama — dovrebbero anche sentire il dovere di esercitare una certa funzione educativa (senza eccessi e senza ipocrisia, si capisce) nei confronti degli appassionati più giovani.

Dilaga, tra i calciatori delle compagini più famose del nostro campionato, anche il malvezzo del silenzio-stampa, una specie di boicottaggio ostruzionistico nei confronti dei giornalisti, che talvolta si prolunga per mesi interi, come se questo antipatico tipo di rappresaglia non finisse per danneggiare gli incolpevoli tifosi, ai quali giocatori e tecnici devono la loro fortuna, e in fondo gli stessi addetti ai lavori. Dietro il malvezzo del silenzio-stampa, e stupisce che i dirigenti di società non lo capiscano, c'è anche il sospetto che giocatori e tecnici non sappiano esprimere pacatamente le proprie opinioni. Si tratta di un sospetto infondato, perché — nella grandissima maggioranza — le due categorie hanno segnato un progresso straordinario negli ultimi anni, quanto a preparazione scolastica e maturazione civile, come dimostrano molte loro iniziative benefiche, molti esempi di impegno sociale, molte interviste; ma è la stolta chiusura verso la stampa, a suggerire diffidenze e sarcasmi.

La settimana scorsa, però, il culmine della crisi nei rapporti tra i campioni e i "mass media" è stato toccato dallo scontro tra il maresciallo dei carabinieri Alberto Tomba e il fotografo Aldo Martinuzzi, responsabile il secondo di aver pubblicato su un settimanale scandalistico foto del grande sciatore in costume adamitico, ripreso molto tempo prima in una sauna. I fatti sono noti. Alberto era alla sua prima uscita non negativa della stagione per aver conquistato il terzo posto nel "gigante" di Val Badia, valevole per la Coppa del Mondo: anziché gioirne, con la sorella e gli amici, si sarebbe infuriato per aver scorto tra i fotografi il malcapitato Martinuzzi e, secondo la denuncia che questi ha poi presentato in questura, gli avrebbe scagliato addosso la Coppa appena vinta. Diversa la versione di Tomba, che si dice tradito da una spinta, ma poi confessa di essere felicissimo di aver colpito il bersaglio giusto. Non vorrei apparire troppo noioso all'amico lettore, se dico che in questo deplorevolissimo episodio si sintetizza in fondo proprio quella sensazione di disagio, quell'atmosfera di nervosismo e di intolleranza di cui parlavo in principio. E non tanto per la sua violenza o per il fatto che vi sia stato implicato uno straordinario fuoriclasse il quale rappresenta, però, anche l'Arma benemerita, una delle poche istituzioni serie, efficienti e rassicuranti del nostro Paese. Più ancora della volgarità dell'episodio e dei guai a cui sta andando incontro Tomba anche all'interno dell'Arma, allarma il fatto che le responsabilità non stanno soltanto dalla parte di Alberto. Come addetti all'informazione, come operatori dei "mass media", dobbiamo riconoscerlo onestamente: non è certo meno penoso della reazione inconsulta del campione, il comportamento del fotografo e della rivista che pubblica immagini imbarazzanti di un atleta le cui vittorie giovano al prestigio dell'Italia, soltanto per incrementare di qualche poco la tiratura della pubblicazione. E qui aggiungo che non solo non voglio apparire noioso, ma neppure nascondere la testa sotto la sabbia. Il fenomeno non è circoscritto a Tomba, a Martinuzzi e ad "Eva tremila": ci riguarda tutti, noi come giornalisti, voi come lettori o anche semplicemente come protagonisti della vita di tutti i giorni, sportivi o politici, attori o uomini d'affari, preti o scienziati.

Negli stessi giorni in cui Alberto Tomba dava così infelice spettacolo di sé in Val Badia, l'onorevole D'Alema concedeva un'intervista nella quale pronunciava giudizi di fuoco sulla stampa, finendo per asserire che sarebbe addirittura cosa civile lasciare i giornali a marcire in edicola, anziché sprecare tempo e denaro a leggerli. Il segretario del Pds non si riferiva soltanto alla polemica sorta tra lui e il direttore del "Giornale", per le fastidiose rivelazioni di Feltri sui cosiddetti casi di "Affittopoli". La sua analisi era più globale, investiva tutto il modo in cui particolarmente i cronisti di Montecitorio svolgono il loro lavoro, riducendo, secondo D'Alema, l'analisi politica al pettegolezzo, alla malignità, a uno stucchevole gioco di voci false e di battute acide.

Naturalmente, il segretario del più forte partito italiano, assai stimato ma poco simpatico per una sua certa arroganza guascona, una irrefrenabile tendenza al sarcasmo, si è attirato addosso con quella intervista una slavina di critiche e di motteggi. Il suo torto principale è stato di non capire che, se le cronache dell'attività politica e parlamentare sono così spesso anche più scadenti di quanto egli sostenga, in buona parte dipende proprio dal livello culturale, dal cattivo gusto, dall'esibizionismo e soprattutto dall'incapacità del personale politico attuale.

Ma che le perfide e imprudenti osservazioni dell'onorevole D'Alema siano — si capisce, con le debite eccezioni — fondate, è fuori discussione. E ancora una volta è impossibile spaccare in due la ragione e il torto.

Il fatto è che, di fronte alla società moderna così come si sta rivelando nella sua fase post-industriale, ruotando come un satellite impazzito intorno alla rivoluzione telematica, tutto sacrificando al successo, alla pubblicità, alla popolarità la più effimera, allo "scoop" il più ignobile (il nudo di Tomba, gli amanti di Diana, la telefonata tra Veronica Berlusconi e Anna Craxi e via di questo rovinoso passo), di fronte a questa entusiasmante e terrificante rivoluzione dei mass-media, noi italiani e non solo noi abbiamo letteralmente perduto la testa. I contenuti, le cose serie, i valori non contano più. In una settimana abbiamo visto, il mese scorso, due trasmissioni dell'emittente pubblica dedicate ai sederi. Le opinioni dei comici, dei presentatori televisivi e dei cantautori sono considerate più importanti di quelle degli intellettuali, dei filosofi e degli scienziati. Non c'è pernacchia, non c'è ingiuria, non c'è trivialità che non vengano usate pur di strappare una risata o un voto. Facciamo gli schizzinosi con i "rom" e gli extracomunitari e non ci accorgiamo che stiamo precipitando noi nel Terzo Mondo, nonostante l'enorme patrimonio di tradizioni, di laboriosità, di estro che abbiamo accumulato nei secoli e che riusciamo a spendere magnificamente nell'economia, nella moda, nell'arte, nello sport, nella generosa abnegazione dei volontari laici e religiosi beninteso, non appena ci dimentichiamo di sacrificare dignità e intelligenza al dio vorace della vanità.

Referendum del Guerin Sportivo

La redazione si è espressa: Maldini, Batistuta, Ajax e Van Gaal sono stati i più bravi nel 1995

Quali sono stati i migliori del 1995? È la domanda del momento, alla quale noi del Guerino abbiamo risposto con un referendum interno. I nostri oscar sono stati assegnati a Paolo Maldini, Gabriel Batistuta, Ajax e Louis Van Gaal. Il difensore milanista è risultato il calciatore italiano dell'anno, precedendo Gianfranco Zola. Votati anche Alessandro Del Piero e Gianluca Vialli. Migliore del mondo è invece Batistuta, bomber e capitano della Fiorentina, capocannoniere dell'ultimo campionato italiano e lanciatissimo verso una riconferma sul trono del gol. Dietro all'argentino, primattore anche con la sua Nazionale in Coppa America, lo stesso Maldini e Patrick Kluivert, astro nascente dell'Ajax e vincitore del nostro "Bravo". Poi Del Piero e Jürgen Klinsmann, protagonista prima nella Premiership inglese col Tottenham e poi nella Bundesliga con il Bayern Monaco, grande trascinatore della Nazionale tedesca.

Plebiscito per l'Ajax come squadra dell'anno. I successi nella Coppa dei Campioni e nella Coppa Intercontinentale, gli spettacoli in Champions League ci hanno fatto trovare tutti d'accordo.

Limpida anche l'affermazione fra gli allenatori dell'olandese Louis Van Gaal, il tecnico che ha portato l'Ajax sul tetto del mondo. Alle sue spalle Marcello Lippi, che con la Juventus si propone come principale avversario degli olandesi per la Coppa dei Campioni.

Così ci siamo espressi noi del Guerino, convinti di aver scelto bene anche se nelle graduatorie non compare George Weah, numero uno per altre testate sportive. □

I nostri numeri u

Abbiamo votato così

GIORNALISTA	CALCIATORE ITALIANO DELL'ANNO	CALCIATORE MONDIALE DELL'ANNO	SQUADRA DELL'ANNO	ALLENATORE DELL'ANNO
Domenico Morace	Maldini	Kluivert	Ajax	Van Gaal
Marco Montanari	Maldini	Maldini	Ajax	Lippi
Carlo F. Chiesa	Del Piero-Maldini	Del Piero-Maldini	Ajax	Lippi
Alfredo M. Rossi	Vialli	Kluivert	Ajax	Van Gaal
Matteo Dalla Vite	Vialli	Klinsmann-Batitusta	Ajax	Lippi
Rossano Donnini	Zola	Batistuta	Ajax	Van Gaal
Gianluca Grassi	Del Piero	Batistuta	Ajax	Van Gaal
Alessandro Lanzarini	Zola	Batistuta	Ajax	Van Gaal
Matteo Marani	Zola	Kluivert	Ajax	Lippi
Marco Strazzi	Maldini	Maldini	Ajax	Van Gaal

Le nostre classifiche

CALCIATORE ITALIANO DELL'ANNO

1. Paolo Maldini (Milan) p.4
2. Gianfranco Zola (Parma) p. 3
3. Alessandro Del Piero e Gianluca Vialli (Juventus) p. 2

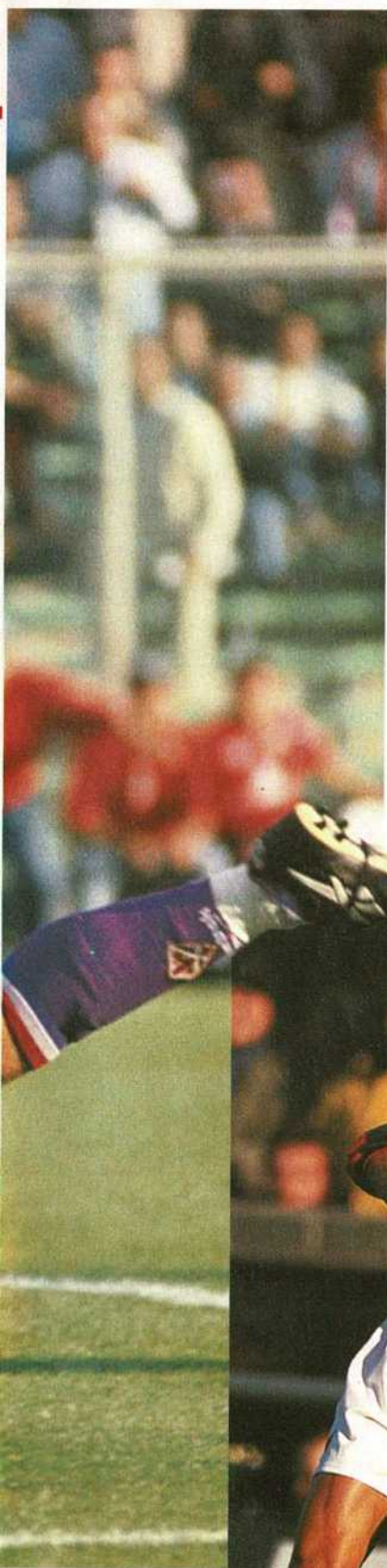
CALCIATORE MONDIALE DELL'ANNO

1. Gabriel Batistuta (Fiorentina/Argentina) p. 4
2. Patrick Kluivert (Ajax/Olanda) e Paolo Maldini (Milan/Italia) p. 3
4. Alessandro Del Piero (Juventus/Italia) e Jürgen Klinsmann (Bayern M./Germania) p. 1.

SQUADRA DELL'ANNO

1. Ajax (Olanda) p. 10

ALLENATORE DELL'ANNO

1. Louis Van Gaal (Ajax) p. 6
2. Marcello Lippi (Juventus) p. 4

Nella pagina accanto, Gabriel Batistuta: il centravanti argentino della Fiorentina nel nostro referendum è risultato il numero uno mondiale. A fianco, in senso orario, Paolo Maldini, che ha svettato fra gli italiani; l'Ajax, prima fra le squadre; Louis Van Gaal, miglior allenatore

no

Torino, i perché di una stagione sofferta

Egregio Direttore, sono un ragazzo di 26 anni tifosissimo del Torino e scrivo per chiederle un parere su alcuni aspetti dell'allarmante situazione della squadra granata.
1) Calleri ed il suo staff si sono mossi sul mercato con risultati diametralmente opposti rispetto alla scorsa stagione: allora avevano azzeccato tutto, stavolta hanno sbagliato tutto. Sono convinto che in prospettiva elementi come Doardo, Moro, Dionigi e Dal Canto si riveleranno un ottimo investimento, ma al presente la squadra risulta troppo immatura, specie in difesa, dove anche l'innesto di un giocatore esperto come Cravero non impedisce di beccare almeno un golletto a partita. Il centrocampo praticamente non esiste, ed ora che Bernardini è infortunato Cristallini è costretto a fare reparto da solo, con Pelè che si trova a fare da elastico tra lui e Dionigi. Era stato preso Cozza, salvo poi accorgersi che non era l'uomo giusto: ma come è possibile incorrere in un errore del genere? In ultimo viene il caso di Hakan, scaricato precipitosamente forse per timore di ripetere l'errore commesso con Cozza o forse per accontentare la piazza delusa dalle insignificanti prestazioni del turco; a mio parere occorreva concedergli ancora un po' di tempo, magari fargli fare della panchina, per vedere se reagiva; insomma, quella di Calleri con il turco era una scommessa, e se si fa una scommessa bisogna almeno crederci un po'... Lei cosa ne pensa? Va poi anche detto che la cessione di Hakan è stata gestita in maniera abbastanza sciagurata, e il Torino ci ha rimesso parecchio denaro; sarebbe stato meglio cederlo in prestito e poi definitivamente dopo gli Europei, nella speranza che si rivalutasse e permettesse al Toro di non rimetterci nella cessione.
2) L'assetto tattico della squadra durante la gestione-Sonetti non mi ha mai convinto, e anche in quest'ottica la cessione di Hakan mi è parsa un po' frettolosa, dato che il turco avrebbe potuto offrire più soluzioni in fase offensiva, evitando lo stravolgimento dell'assetto preferito da Sonetti in caso di squalifiche e infortuni. I giocatori poi non mi sembrano in forma, in difesa si salvano solo Cravero e Maltagliati; il rendimento di Milanese non è certo paragonabile a quello dell'anno scorso con la Cremonese, mentre Angloma trascura i compiti di copertura e Falcone è in evidente crisi. Al centro, come già detto, Cristallini paga il superlavoro a cui è costretto, e lo stesso accade per Pelè che deve fare da collante tra due reparti, lasciando spesso isolate le punte. Il rientro di Rizzitelli non è servito a un granchè e infatti il tecnico è stato cacciato. I portieri, poi, erano quasi disastrosi, al punto che Scoglio ha dovuto far ricorso a Caniato, e non mi pare che né Biato né Doardo siano così scarsi tecnicamente come in molti sostengono: problemi di preparazione? Dove hanno sbagliato Sonetti e Vieri?
3) Sarà un caso, ma nelle ultime sconfitte gli errori arbitrali si sono rivelati determinanti: a Milano contro l'Inter il signor Beschin ha confermato per l'ennesima volta la sua antipatia ai colori granata concedendo ai nerazzurri due rigori inesistenti, omettendo di espellere Ince per un intervento da killer su Cristallini e Manicone, che andava ammonito alla pari di Milanese (e quindi espulso, essendo già incorso nel cartellino giallo) in seguito al battibecco che ha portato all'espulsione (giusta, almeno quella) di capitan Rizzitelli. A Udine il Toro ha giocato male, ma se avesse portato via un punticino non avrebbe rubato nulla: invece l'arbitro si è inventato un rigore per un fallo su Bierhoff che non è neppure stato toccato. Chissà, forse con la moviola in campo certi errori grossolani e penalizzanti si potrebbero evitare...
5) Se il Torino continuerà così, ce la farà a salvarsi? O meglio: le riesce di individuare quattro squadre che siano complessivamente più deboli del Toro attuale?

GIANLUCA MOLLO - BRA (CN)

Caro Gianluca, una premessa: ho grande stima di Calleri. Non essendo abituato a fare la banderuola, non posso fare un brusco dietrofront e rimangiarmi giudizi già espressi. Calleri è un grande intenditore di calcio, un uomo d'azione, coraggioso. Se debbo fare delle riserve, queste riguardano il carattere dell'uomo che, a volte, è collerico. Ma è anche un personaggio genuino che non ama gli infingimenti e che sa instaurare, ed io lo so per esperienza, un rapporto franco quando capisce che l'interlocutore è franco ed onesto. Calleri ha fatto un grande lavoro nella Lazio ed ha avuto il coraggio di prendere un Toro dissestato che neanche i torinesi ricchi avevano voluto. La sua prima stagione al Toro è stata felicissima al punto che noi del Guerino lo abbiamo proclamato miglior Presidente della stagione '94-'95 e, a fine gennaio, nel corso della solita festa, gli consegneremo il Guerin d'Oro. Con altrettanta sincerità devo riconoscere che quest'anno Calleri non è stato altrettanto bravo: non ho capito la conferma di Sonetti per altri due anni, la misteriosa storia di Hakan, ed altre scelte, molte delle quali tu, Gianluca, critichi. Ora è arrivato Scoglio. Non so se riuscirà a fare miracoli ma ho fiducia perché il Professore è l'uomo giusto per il Toro: ha grinta, carattere, temperamento, è un uomo da Toro insomma. E questo Toro, come squadra, non è da buttar via. Può salvarsi, insomma, e ripartire.

In difesa del senatore Speroni

Egregio direttore, ho appena letto il suo editoriale sull'ultimo numero del Guerino e debbo purtroppo constatare che anche lei è caduto nella trappola. Infatti, da quanto leggo, sembra che l'ultima tegola caduta su questo povero sport che è il calcio professionistico italiano odierno sia stata lanciata dai soli politici. So perfettamente che qualunque guaio ci capiti è di moda addebitarlo a loro e in verità, in 99 casi su 100 «ci si azzecca», come disse un tale molto noto; ma un caso su cento, ovviamente, rimane e questo mi sembra proprio il nostro. Sul fatto che al senatore Speroni il collo serva più ad essere guarnito dalle sue cravatte che a sostenerne la testa potrei anche esser d'accordo, ma in questo caso affermare che abbia fatto approvare in Senato un emendamento che potrebbe distruggere lo sport nazionale mi trova alquanto dissenziente. Le leggi sono leggi e quindi debbono rispettare accordi presi con altre nazioni se si vuole far parte di una comunità; pertanto quanto proposto dal senatore Speroni non è altro che ottemperare ad un dovere che ci siamo assunti in campo comunitario. Le regole, invece, sono regole ed ogni associazione stabilisce quali esse siano e bisogna sottomettersi se si vuole farne parte. Credo che nulla vieti alla F.I.G.C. di mantenere la regola di poter schierare non più di tre giocatori stranieri in campo. Ritengo pertanto che nessun politico possa distruggere lo sport nazionale quanto coloro che lo guidano (presidenti, addetti di ogni tipo, ecc.) e che se assisteremo a quanto lei catastroficamente prevede (undici stranieri in campo, depauperamento dei nostri vivai, ed altre cose) non sarà certo addebitabile al senatore Speroni, ma a coloro che ho appena citato. A pensarci bene, in fondo, la cosa non è poi tanto tragica, perché rimango sempre della mia idea e cioè che neppure andando a pescare su Marte si possa trovare qualcuno che possa togliere il posto ai Baresi, ai Maldini, ai Del Piero, ai Vialli, agli Zola, ai Signori, ecc., mentre ben vengano gli stranieri al posto dei tanti che giocano a calci e non a calcio.

ARGEO TENTOR - BOLOGNA

Non sono caduto nella trappola, amico mio. Ho scritto quel pezzo, e lo rifarei, non per unirmi allo sport della caccia al politico. Credevo di essere stato chiaro. La mia tesi era, ed è, questa: l'emendamento Speroni era un insulto alla nostra cultura sportiva. Capisco che certe regole comunitarie vadano rispettate, ma, in questo caso, i senatori sono stati più realisti del re. Il

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

secondo aspetto, come lei giustamente sostiene, chiama in causa i Presidenti delle società di calcio. Li vede lei d'amore e d'accordo per autolimitarsi? Non scherziamo. Gli effetti di questo emendamento sarebbero devastanti, così come quelli della sentenza europea sul caso Bosman.

L'inutile morte di Vincenzo

Egregio direttore, sono un ragazzo di quattordici anni e vorrei rivelarle alcune mie impressioni riguardo al fenomeno della violenza negli stadi. «Vergogna, assassinio allo stadio», questo uno dei titoli dei giornali del gennaio scorso, dopo che allo stadio Marassi di Genova un giovane tifoso genoano (Vincenzo Spagnolo) era stato accoltellato a morte da un ultrà milanista. Un mese fa, durante la partita Juventus-Fiorentina, avvenivano gravi scontri tra la polizia e i tifosi della squadra viola, con persone ferite più o meno gravemente. Questi episodi lontani circa un anno l'uno dall'altro, rendono chiaro che il fenomeno della violenza negli stadi continua a imperversare tranquillamente e che questi fatti non sono per nulla isolati. Scontri più o meno gravi con la polizia, risse tra i tifosi di squadre rivali o semplici "scazzottate" avvengono regolarmente quasi ogni domenica. Mi chiedo se la morte di "Spagna" (così veniva chiamato dagli amici Vincenzo Spagnolo) sia servita a qualcosa, o (come ormai è visibile) si è continuato ad affrontare il problema come si affrontava prima. Dopo ogni caso di violenza, da parte della Lega Calcio venivano fatte proposte per risolvere questo fastidioso problema come l'abolizione delle trasferte organizzate e la schedatura dei cosiddetti "tifosi pericolosi" come avviene ormai da anni in Inghilterra. A circa un anno dalla morte di Vincenzo Spagnolo queste contromisure sono un miraggio e i fatti di violenza più o meno gravi sono all'ordine del giorno. La mobilitazione della polizia spesso non è sufficiente e magari le promesse mai mantenute sarebbe ora di metterle in pratica. Ma, si sa, l'abolizione delle trasferte organizzate non consentirebbe più un determinato incasso dello stadio e alla legge del mercato non importa niente anche se muore qualcuno.

SIMONE MIRABELLI
MARTIGNACCO (UD)

Tempo fa, in uno dei soliti convegni (inutili) sulla violenza, sostenni una tesi non nuova, almeno per me: sino a quando il problema non verrà affrontato seriamente, gli episodi come quello di Torino saranno all'ordine del giorno. Nel corso della discussione, ci fu la denuncia di un dirigente della Polizia: nessuno stadio italiano è attrezzato convenientemente per eliminare questo triste fenomeno. Lega e Federcalcio hanno fatto proclami, messe cantate, hanno annunciato telecamere sugli spalti, cabine di regia, tagli con le organizzazioni teppistiche ma, in questi anni, tutto è rimasto come prima. Appena si spegne l'eco del fattaccio, tutto rimane come prima, gattopardescamente. È vero, le società di calcio sono colpevoli: potrebbero, ad esempio, ridurre gli ingaggi dei calciatori e destinare quei soldi alla sicurezza degli spettatori. La polizia non può fare miracoli.

Problema violenza: la morte di Vincenzo Spagnolo non ha insegnato niente

L'offesa a Fortunato

Egregio direttore, mi chiamo Domenico, ho ventiquattro anni e sono un assiduo lettore del Guerin Sportivo. Sono nato con la fede del Toro praticamente appiccicata sulla pelle e di questo sono assolutamente orgoglioso e fiero, ma quando ho saputo attraverso i media dello striscione esposto per ben cinque minuti in Curva Maratona durante il derby (tra l'altro, vinto nettamente e meritatamente dalla Juve) che "ironizzava" sulla leucemia che ha colpito mortalmente Andrea Fortunato ho provato un senso profondo di vergogna. Non posso fare altro che dissociarmi da tale nefandezza squallida e chiedere scusa ai familiari di Fortunato e a tutti i tifosi juventini; nonostante sia ancora fiducioso sulla salvezza del mio amato Toro, con certi tifosi non meriteremmo di giocare neanche tra i dilettanti (ovviamente con tutto il rispetto del caso per questa comunque onorata categoria). Vorrei dire all'Italia tutta che i veri tifosi del Toro non sono capaci di partorire tali idiozie, ma che sono degli autentici sportivi.

DOMENICO BENCIVENGA - TORINO

Egregio signor direttore, mi chiamo Daniele, abito in provincia di Alessandria e sono uno sfegatato tifoso del Toro. Il motivo che mi ha spinto a scriverle è perché vorrei muovere una critica nei confronti dell'opinionista Massimo Mauro che nella sua rubrica "Il parere" comparsa sul n. 49 del Guerino usa parole molto dure contro noi tifosi granata. È vero, lo striscione in curva Maratona quella domenica durante il derby era veramente irripetibile e schifoso. Io domenica non ero allo stadio, ho visto la partita per televisione e quando le telecamere hanno inquadrato quel pezzo di stoffa con quella scritta mi sono vergognato di essere granata, però il signor Mauro riporta nelle poche righe scritte di essere stato molto felice per la sconfitta del Toro. Questo, signor Mauro, è un comportamento antisportivo che un commentatore sportivo non dovrebbe mai usare e poi le assicuro che quegli striscioni, quelle frasi, vengono usate da tutti i gruppi ultrà, non soltanto da quelli granata. Lei forse negli anni passati non ha mai assistito ad un derby torinese; io, personalmente, mi ricordo striscioni molto duri e con contenuti di gran lunga peggiori di quello esposto domenica, tutti inerenti alla tragedia di Superga, contro la figura di Gigi Meroni (sa chi era, vero?) e che dire poi dei cori che puntualmente ogni anno i fan bianconeri ci dedicano? In un derby di qualche anno fa in curva Filadelfia comparve la scritta "Superga è stata e resterà granata". Cosa ne pensa di questo, signor Mauro? Con questo concludo la mia lettera chiedendole di non infierire più di tanto verso la mia squadra del cuore, visto che in questo periodo il mio Toro sta attraversando un periodo nero. Con simpatia.

DANIELE VIGNALE - MASIO (AL)

Sul Torino hanno scritto anche Enrico Iodice di Maniago (PN) e Umberto Picotti di Camerino (MC)

Quello striscione è stato una vergogna. Chi lo ha partorito, è un demente. I veri tifosi del Toro non hanno alcuna responsabilità e non c'è neanche bisogno di giustificarsi.

Difendiamo il calcio dall'overdose tv

Egregio direttore, leggo il suo giornale da tempo, ma non ho mai pensato di scriverle. In questi ultimi giorni si è sentito parlare sempre dello stesso trinomio, dal sapore anglosassone, "pay per view". Non ho intenzione di parlare delle vicende di Sensi o di Cecchi Gori, anche perché l'editoriale del suo settimanale mi ha già fornito un'idea chiara di questi fatti: in verità vorrei affrontare un aspetto finora adombrato del problema. Se, infatti, il futuro del calcio sarà la Tv, allora lo stadio, inteso come luogo d'incontro dei tifosi che esaltano con inni gioiosi la propria squadra, cesserà di esistere. Chi vuole che vada allo stadio quando, con un'accessibile quota annuale, potrà vedere la sua squadra comodamente in poltrona? In futuro ci saranno stadi semideserti, e sempre più teledipendenti. Questa volta è stato il calcio, ma in futuro quale sarà la vittima dei mass media? Vorrei conoscere il suo parere in merito.

NICOLA DI GUIDA - CASERTA

Il rischio di vuotare gli stadi c'è, inutile negarlo. Perché doverci rimettere un quarto dello stipendio per pagare un salatissimo biglietto e soffrire freddo e disagi per parcheggiare, trovare il posto, e magari imbattersi in qualche teppistello violento? Meglio fermarsi in salotto, al caldo, con un bicchiere di grappa in mano, ed assistere al calcio in Tv. Ma c'è qualcosa che la Tv non riuscirà mai a dare: il calore, il clima, l'atmosfera di una partita vista dal vivo. I padroni del calcio dovranno stare molto attenti in fase di rinnovo dei contratti o nella stipula dei nuovi acquisti. Dovranno limitare la vendita del prodotto Tv in chiaro, cioè accessibile a tutti, e potenziare l'offerta criptata. Resteranno davanti al televisore i più pigri ma la stragrande maggioranza, quella che ama il calcio dal vivo, avrà la possibilità di andare allo stadio con costi accessibili a tutti, grazie alle contribuzioni della Tv. Sarò chiaro: non faranno male al calcio le offerte criptate di Telepiù. Fa più male oggi l'overdose gratuita di mamma Rai.

Weah non meritava il Pallone d'Oro

Egregio direttore, personalmente non credevo che il franco-liberiano fosse così forte, ma, pagelle alla mano, tanto di cappello ad un giocatore del genere. Però, francamente, mi sembra esagerato affermare che meriti il Pallone d'Oro. Scusate, ma in fin dei conti perché dovrebbero assegnarlo a lui? O almeno, che cosa ha vinto lo scorso anno? Il Paris Saint Germain in campionato è arrivato terzo e Weah ha segnato solo sette gol. D'accordo, ne ha fatti otto in Champions League, ma il P.S.G. si è fermato in semifinale, col Milan, peraltro. Nessuno ricorda più le prestazioni del liberiano? Credo che gente come Del Piero (in primis), Vialli, Ravanelli, Kluivert e Zola sarebbero stati i candidati più autorevoli a vincere l'ambito trofeo, semplicemente per il fatto che a prestazioni personali maiuscole hanno affiancato Coppe e/o Campionato.
D'altronde anche in passato il trofeo è sempre stato assegnato secondo questi criteri e non in base a prestazioni fini a se stesse. Joe Jordan afferma addirittura che secondo lui Weah «è il più forte attaccante europeo degli ultimi quindici anni». Evidentemente ha la memoria corta e non ricorda più un certo Marco Van Basten. E dai giornalisti, invece, si pretenderebbe solo un po' più di coerenza. Vi ricordo che anche voi del Guerino solo qualche mese fa la pensavate diversamente sul nostro, al punto da preferirgli Yeboah (!) definendolo «più completo, esperto e continuo».

CORRADO GIONELLA - GENOVA

Caro Corrado, come ho già scritto, contesto il Pallone d'Oro. Nel numero scorso abbiamo trattato ampiamente il tema che ci proponi. Spero tu abbia letto gli interessanti pezzi di Tosatti e Lanzarini. Per quanto riguarda Weah, credo che al momento lo meriti; per il passato no. Circa le accuse che ci muovi, sarò schietto: sino all'anno scorso nutrivo serie perplessità sull'ambientamento del giocatore in Italia. Per velocità e stazza, non mi sembrava adatto a superare le nostre difese e a ripetere le gesta di Van Basten. Faccio ammenda assieme ai miei redattori.

Che fine ha fatto "Telegol"?

Caro direttore, sono un fedelissimo del Guerino da ormai sette anni, le scrivo da Messina dove frequento il primo anno di scienze politiche. Uno dei miei più grandi "amori" è la Sampdoria e proprio sulla sua storia il 6 settembre di quest'anno ho effettuato un provino per la trasmissione televisiva di Rai Due "Telegol". Pensavo che il mio lungo viaggio fosse valso a qualcosa, visto che i giornalisti della sede Rai di Genova mi avevano fatto intendere che avrei preso parte alla trasmissione che doveva, sottolineo doveva, andare in onda in prima serata dal 24 settembre fino al termine del campionato. Poi invece, dopo numerosi spot televisivi e la benedizione di Pippo Baudo durante la prima puntata, Telegol è andato in onda solo la domenica successiva e da quel momento buio totale. Vorrei chiederle dunque se con l'aiuto del suo straordinario giornale può darmi una spiegazione intorno allo stop improvviso del quiz calcistico condotto dal duo Clerici-Mazzocchi.

MARCO MANZELLA - MESSINA

Risposta semplicissima: la trasmissione non faceva "audience" ed è stata soppressa.

La NOIA sinfonia

Per caso vi siete divertiti? Noi no. Ecco perché, a quattro mesi dal via, un torneo annunciato come spettacolare si è poi rivelato lagnoso e modesto

di **Matteo Dalla Vite**
foto **Nando Vescusio**

Lo chiamano equilibrio. Per noi è mediocrità. Lo definiscono livellamento. Per noi è scadimento. C'è poco da dire o da fare: questo primo quadrimestre di campionato ci ha regalato pochi sorrisi, meno insegnamenti e qualche — giusto qualche — sprazzo di buon calcio. Lo stesso Gigi Cagni, tecnico del Piacenza che in Serie B ha saputo vincere e stravincere, ha sentenziato: *«In B, quest'anno si fa podismo non calcio»*. Vero? No, verissi-

segue

Campionato modesto e noioso. Radice (sotto) reagisce così ai suoi contestatori, mentre Kolyvanov (a fianco) e Vinti fanno le smorfie

mo. E vi spieghiamo perché. Punto primo: si affacciavano stranieri di gran lusso. È stato un fiasco quasi assoluto. Punto secondo: aspettavamo la nuova frontiera dei tecnici. Ebbene, salviamo due uomini, Colomba e Arcoleo. Basta così. Punto terzo: gli spettatori. Tranne che a Palermo, Bologna e in pochissime altre piazze, gli spalti sono stati popolati da fantasmi. Anche «Marassi», tempio di un tifo che vale, ha registrato più striscioni e urla di scherno che gente e tifosi. Punto quarto: la paura. Se è vero, come è vero, che non esiste una squadra ammazza-campionato, è anche lampante che nessuno riesce (e spesso tenta...) di provare l'allungo. C'è un carico di paura che mette i brividi. Punto quinto: il gioco. Anche qui salviamo poco. Il Bologna dei primi tempi, il Pescara attuale, il Palermo che corre e lotta secondo schemi efficaci, la Salernitana che — pratica pratica — subisce poco ma fa gol col dosatore. Poi un po' il Verona e il Perugia di Galeone. E stop. E per fortuna che qualche buon giovane si è visto. Non tanti, sia chiaro, ma qualcosa di buono sta affiorando. Abbiamo stilato il Top 11 del primo quadrimestre. Loro, se non altro, hanno guadagnato buoni voti. Gli altri, invece, tutti rimandati a gennaio. Vediamo perché.

Matteo Dalla Vite

I TECNICI "DEB"

Si salvano in due

Trombati due (il testardo Boniek e il morbido Novellino), sopravvissuti cinque. Dei sette tecnici deb partiti per l'avventura più bella, solo un pugno ha resistito fino a oggi e solo un paio ci ha convinti quasi pienamente. Chi sono? I nostri personalissimi tecnici da promuovere sono **Arcoleo** (ma quanti pareggi!) e **Colomba**. Il palermitano ha insegnato calcio con pazienza e iniettato personalità a un fascinoso gruppo di indigeni. Il secondo, invece, ha subito (e anche molto) l'assenza del bomber Pisano ma tatticamente ha saputo gestire molte situazioni difficili con intelligenza. Rimandati, Ancelotti e Zoratti. Dopo un inizio terribile, hanno avuto il grande merito di farsi stimare dai propri gruppi che hanno lottato per salvare faccia e panchina. Il bocciato è Sonzogni: ultima giornata e incidente automobilistico a parte, non ha ancora convinto. Vedremo in seguito.

Arcoleo si arrende: il Palermo è il re dei pareggi

IL GIOCO

Il muro del

Muro e ripartenze, chiusura e contropiede. Tradotto: una noia mortale. I profeti del calcio-spettacolo (ammesso che ce ne fossero...) si son fatti di nebbia. Ergo, sbadigli se non peggio. Chi salvare? Ulivieri e il suo Bologna (il gioco c'è, i gol non arrivano), Oddo e il suo Pescara (della serie: giochiamocela sempre), Arcoleo e il suo Palermo (tecnica e caparbietà), poi Galeone (almeno i gol arrivano). Da ri-

UNDER 21

Ma per fortuna ci sono i baby: nome per nome, ecco il **Top 11** di quei giovani che hanno lasciato il segno

1

Morgan DE SANCTIS
(Pescara, 26-3-'77)

È ormai un portiere affermato: deciso, pronto, agile e astuto, ha tecnica di base, senso della posizione e temperamento: lo vedremo fra i grandi. Citazione anche per Brunner (Foggia).

2

Filippo CRISTANTE
(Cosenza, 20-4-'77)

A Cosenza, patria di giovani cresciuti con maestria, lui sta emergendo: classe '77 sì, ma per personalità, tempismo, cattiveria e qualità sembra già grande. Garantisce la Razza Piave.

3

Gianluca COLONNELLO
(Pescara, 8-2-'73)

Spinge come un Intercity sulla fascia sinistra, accompagnato da senso tattico e potenza atletica. Se imparerà a gestirsi e dosarsi negli affondo e nei rientri, farà parecchia strada.

4

Roberto BARONIO
(Brescia, 11-12-'77)

Attualmente appannato, è comunque emerso per doti cristalline, visione di gioco e lanci millimetrici. Ovviamente non ha ancora la giusta malizia ma vale davvero.

5

Mark IULIANO
(Salernitana, 12-8-'73)

La rivelazione lo scorso anno, la conferma del campionato attuale: testa alta, piazzamento, guida i «quattro in linea» di Colomba con carattere e personalità. Una certezza.

pianto

mandare, per ora, Delio Rossi (dalla trequarti in su c'è spesso un black-out), Lucescu (pensasse più al pratico che al bel gioco sarebbe meglio), Perotti (l'incostanza, brutta pecca) e Mutti, pratico e organizzato. Da bocciare? Ci ha deluso — e non poco — **Tardelli**. D'accordo che prendeva un sacco di gol, ma il non-gioco offerto e la troppa Hubner-dipendenza (lanci lunghi a cercare la furia bianconera e tanti saluti) è stato veramente difficile da digerire. Lo stesso Chievo di Malesani, pur se organizzato, si chiude e riparte; ci ha provato anche Orrico, ma non abbastanza per evitare il crollo di una squadra che Sibilia ha indebolito a novembre. Da rivedere la Reggiana (ha sprazzi di gioco farciti di ottime geometrie) e soprattutto il Genoa: con i superuomini a disposizione, Radice avrebbe già dovuto fare il vuoto. Invece, niente di niente, gioco stiracchiato e incostanza cronica. Tradotto: la degna leader di un campionato mediocrissimo.

GLI STRANIERI

Un flop griffato

Avevamo l'acquolina in bocca. Skuhravy (nella foto), Kolyvanov, Sabau, il giovane ma talentuoso Simutenkov. Si, pregustavamo già sgroppate straordinarie, gol impossibili e prodezze d'autore. Poi? Poi il nulla. Tommasone (in aperto conflitto con Sogliano e Radice) se ne è dovuto andare, Simutenkov scivola sulle rudezze cadette come una ballerina, Van't Schip va e non va e Kolyvanov sembra aver ritrovato da poco quegli stimoli che fanno di uno straniero in B uno straniero vero. Chi manca? Sabau. Lui si, lui si salva. Anche se lo fanno giocare malandato. In pratica, siamo al solito ritornello: quando non ne hanno voglia, meglio cederli. Anche se **Skuhravy** non l'avremmo dato via comunque...

LA FANTASIA

Creativi cercasi

Siano benedetti Strada (nella foto) e Giampaolo, Pirri e Criniti. Perché? Semplice: grazie a loro, la tribù dei piedi buoni e dalla fantasia galoppante resiste in un mare di lacrime. Già, un oceano di lacrime. Il genietto **Strada** è pronto per la Serie A: ogni sua intuizione (che sia una punizione, una verticalizzazione o un'apertura) è oro colato. Ora **Giampaolo**: è un resuscitato e si sta riguadagnando i gradi di fantasista creativo sia nei panni di rifinitore che nei panni di punta di complemento per Carnevale. **Pirri**? Va a sprazzi ma ha numeri finissimi. Purtroppo il suo utilizzo avviene col contagocce, perché Colomba non può permettersi sempre due punte e mezza allo stesso tempo. **Criniti**? Era una punta, ora confeziona gioielli per Luiso: buoni piedi, lanci millimetrici. Diciamolo: non credevamo potesse riciclarsi così bene in queste vesti. Fuori dalla giurisdizione di questi quattro, il buio. Totale e sconsolante. Dolcetti non è più lui, Nicolini va e non va, Buonocore ci ha salutato da un pezzo, Morello è un faro intermittente. Come Barone.

6

Claudio RIVALTA
(Cesena, 30-6-'78)

Ne han fatto subito un fenomeno, ma il ragazzo deve ancora crescere. Merita il nostro Top 11 perché ha buone qualità, ma in certe chiusure stenta. Citazione per il cosentino Paschetta.

7

Damiano TOMMASI
(Verona, 17-5-'74)

Merita la Serie A. Da almeno un anno. Versatile (può ricoprire quasi ogni ruolo), intelligente e dinamico, è uno dei punti di forza del Verona che sogna. Un big di rara efficienza.

8

Roberto GORETTI
(Perugia, 28-5-'76)

Lanciato da Novellino, svezzato da Galeone, è l'ottimo complemento per Giunti e Allegri nel centrocampo perugino. Spinge e ragiona, crea e distrugge: l'Inter lo segue da vicino.

9

Vincenzo MONTELLA
(Genoa, 18-6-'74)

Folgorante. Dicevamo: sarà bravo anche in B? Risposta: è già da Serie A, perché fra i cadetti ha già mostrato tutto il repertorio del bomber moderno. Il Genoa quasi ne dipende...

10

Giacomo TEDESCO
(Palermo, 1-2-'76)

Cozza? Pirri? Bravissimi, ma noi premiamo questa rivelazione rosanero che, con Iachini, è l'ago della bilancia di Arcoleo. Opaco a Bologna si, ma dotato di tecnica e fantasia.

11

Fabrizio CAMMARATA
(Verona, 30-8-'75)

Centravanti sì, ma di quelli che lottano e che svariano. Ha momenti di black-out ma per personalità, scatto e senso del gol ha un futuro. Citazione anche per Lucarelli (Cosenza).

A fianco, Orrico: ha delle colpe, ma mai come Sibilia. Sotto, Lucescu: meglio abbandonare l'idea del bel gioco

PUNTI DI VISTA di **Matteo Dalla Vite**

Lucescu è nel pallone!

Sbagliano tutti, a questo mondo. Ma **Sibilia** di più. Già, perché le dimissioni di **Orrico** (tecnico comunque non esente da colpe per i vari stravolgimenti tecnici e tattici fatti) sono figlie legittime della miopia di un presidente che ha voluto fare e disfare una squadra nel giro di pochi mesi. Una volta buttate via diverse settimane di lavoro ingaggiando Boniek, il commendatore ha collezionato l'ennesima perla di una stagione sbagliata indebolendo il reparto offensivo con scelte novembrine tutt'altro che oculate. Ha venduto quattro punte (Esposito, Marino, Calvaresi e Arcadio) per prenderne una e mezza (Amoruso e Della Morte) e lasciare soli Luiso e Criniti nel deserto delle difese avversarie. Sibilia ha sbagliato, sì. Anzi, ha toppato di brutto. Orrico l'aveva contestato. Più o meno apertamente. E alla fine se ne è andato, come fece a Udine, Milano e Lucca. Ripetiamo: l'uomo di Volpara ha sbagliato in certe scelte. Ma nessuno, quest'anno, ha fatto più danni di Sibilia. Nemmeno **Boniek**. □

Il mito vacilla. Non potrebbe essere altrimenti, ora. Mircea **Lucescu** ha un merito e una pecca: sa far giocar bene le proprie squadre, ma quando non ci riesce comincia a perdere la testa, lasciandosi andare a dannosi esperimenti. Il **Brescia** di oggi è al quarto k.o. di fila. Clamoroso, se si pensa al potenziale di cui è in possesso. Eppure spiegabile quando pensi a tre situazioni. La prima: in questo periodo, le squadre di Lucescu hanno sempre avuto cali preoccupanti. La seconda: Mircea si ostina a far giocare Sabau che, per problemi muscolari persistenti, non è mai al meglio. La terza: dal portiere (Di Sarno-Cusin) alla punta (ne ha cinque) Luscescu si diverte col turnover. Gli infortuni? Certo, ma quasi ogni domenica c'è un libero diverso e il **Lerda** centrocampista non ci convince. Insomma, Mircea dovrebbe impostare una squadra-base e abbandonare strani colpi di testa. Perché questo Brescia è da A. □

Lo squadrone della settimana

1) **Berti** (Palermo)
2) **Galeoto** (Palermo)
3) **Tramezzani** (Cesena)
4) **Iachini** (Palermo)
5) **Filippini** (Venezia)
6) **Iuliano** (Salernitana)
7) **Kolyvanov** (Foggia)
8) **Fogli** (Venezia)
9) **Provitali** (Venezia)
10) **Tedesco** (Foggia)
11) **Cossato** (Chievo V.)
All. **Malesani** (Chievo V.)

Risultati

17. giornata, 23-12-95

Ancona-Reggiana	**1-0**
Avellino-Cosenza	**1-2**
Bologna-Palermo	**0-0**
Brescia-Chievo V.	**0-1**
F. Andria-Pescara	**2-1**
Foggia-Genoa	**2-1***
Reggina-Pistoiese	**1-1**
Salernitana-Cesena	**0-0**
Venezia-Perugia	**3-1**
Verona-Lucchese	**0-0**

* Giocata il 22-12

I marcatori

15 reti: Montella (Genoa, 3 rig.).

13 reti: Artistico (Ancona, 2)

11 reti: Hubner (Cesena)

10 reti: Luiso (Avellino, 1)

9 reti: Aglietti (Reggina)

8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara, 2)

6 reti: Montrone (Pistoiese), Di Giannatale (Pescara)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Genoa	**28**	17	8	4	5	31	22	9	7	1	1	22	7	8	1	3	4	9	15
Pescara	**27**	17	8	3	6	23	24	9	6	1	2	17	13	8	2	2	4	6	11
Verona	**26**	17	7	5	5	18	14	9	4	4	1	11	5	8	3	1	4	7	9
Palermo	**25**	17	5	10	2	13	13	8	5	3	0	12	7	9	0	7	2	1	6
Reggiana	**24**	17	6	6	5	16	17	8	4	4	0	8	2	9	2	2	5	8	15
Bologna	**24**	17	5	9	3	13	10	8	3	5	0	7	4	9	2	4	3	6	6
Cosenza	**24**	17	5	9	3	18	17	8	4	3	1	13	9	9	1	6	2	5	8
Salernitana	**24**	17	6	6	5	16	11	9	5	3	1	10	4	8	1	3	4	6	7
Cesena	**24**	17	6	6	5	24	17	9	6	2	1	15	4	8	0	4	4	9	13
Ancona	**23**	17	7	2	8	23	21	8	5	0	3	14	10	9	2	2	5	9	11
Brescia	**22**	17	6	4	7	24	19	9	4	3	2	10	7	8	2	1	5	14	12
Perugia	**22**	17	5	7	5	20	19	8	4	4	0	13	5	9	1	3	5	7	14
Foggia	**21**	17	5	6	6	15	17	9	5	3	1	11	6	8	0	3	5	4	11
Venezia	**20**	17	4	8	5	13	17	8	1	5	2	5	8	9	3	3	3	8	9
Reggina	**20**	17	4	8	5	15	22	9	3	5	1	11	7	8	1	3	4	4	15
Lucchese	**20**	17	4	8	5	13	18	8	3	4	1	9	7	9	1	4	4	4	11
F. Andria	**20**	17	4	8	5	16	19	9	4	2	3	10	11	8	0	6	2	6	8
Chievo	**18**	17	3	9	5	13	15	8	1	5	2	4	5	9	2	4	3	9	10
Avellino	**18**	17	5	3	9	18	25	9	4	2	3	11	10	8	1	1	6	7	15
Pistoiese	**16**	17	3	7	7	17	22	8	2	5	1	9	6	9	1	2	6	8	16

Prossimo turno

18. giornata, 7-1-96, ore 14,30

Cesena-F. Andria
Chievo V.-Bologna
Cosenza-Foggia
Genoa-Venezia
Lucchese-Reggina
Palermo-Salernitana
Perugia-Brescia*
Pescara-Avellino
Pistoiese-Ancona
Reggiana-Verona

* Anticipata al 6-1

Cosenza da sogno e tecnico perfetto; ma il pubblico rimane insensibile

I Mutti e i sordi

COSENZA. Silani a un solo punto dalle quarte. Questo è il sorprendente verdetto di fine anno. Sognare? Non costa nulla, ma chissà... Intanto una verità: nessuna squadra cadetta ha tenuto i ritmi della banda rossoblù. Dodici risultati utili consecutivi. Mutti è entrato in punta di piedi in città. Di Silipo e dei trascorsi non ha chiesto nulla. Solo lavoro e sacrifici. Come se il campionato fosse iniziato alla quarta di campionato. Conti presto fatti: un solo punto nelle prime tre giornate, poi ventiquattro dopo la numero diciassette. Questo significa che l'uomo di Trescore ne ha ottenuti ben 23 in 14 gare. Una media da promozione.

LA SQUADRA. Ottima la miscela tra atleti "esperti", adusi ad ogni intemperia, ed una linea verde eccellente. Il digì Di Marzio ha compiuto davvero un gran bel lavoro. Ha pescato ragazzotti di belle speranze dal Friuli alla Calabria. È il caso di Cristante e di Apa, due piccoli big. Difensore centrale il primo, Razza Piave Doc. Stantuffo di fascia destra il secondo. Ai quali vanno ad aggiungersi Paschetta, altro roccioso difensore; Miceli, Under 21 di B; poi Riccio, il velocissimo Tatti, Di Lauro, Perrotta e gli attaccanti La Canna, Gioacchini e Lucarelli. Quest'ultimo è il primo bomber della squadra assieme all'uomo di Stilo, Marulla appunto. E tutti sono ben affiatati, come un gruppo vincente. Tutti "addestrati" da Mutti e tutti disciplinati secondo le regole di Paolo Pagliuso, presidente ambizioso che dopo la non felice partenza si era trovato a combattere contro coloro i quali avevano dipinto la sua squadra «un vaso di terracotta tra tanti vasi di ferro». Pagliuso è andato avanti e ha avuto ragione. Convinto di aver allestito una rosa competitiva, ha lasciato partire Buonocore e ingaggiato l'ex barese (e juventino) Alessio, un ingaggio azzeccato. Angelo, piedi buoni e cervello fresco, si è integrato perfettamente e ha dato quel po' di fantasia in più a un complesso che ha trovato stimoli e gioco per poter volare.

MUTTI. Non ama parlare di "zona" sporca o pulita. Ma solo di "calcio italiano moderno". Niente di più. Due marcatori sugli attaccanti avversari con un libero che raddoppia centralmente. Poi tre centrocampisti ai quali si va ad aggiungere proprio Alessio, che ama giostrare a ridosso delle punte. Il mister bergamasco, senza proclami, ha dato anima a una squadra prima snobbata, ora considerata e da domani in poi anche temuta. Il suo, un lavoro certosino, paziente, serio e accurato.

PUBBLICO. È ancora scettico, però, il popolo rossoblù. Bruciato dagli avvenimenti del recente passato, offeso nell'amor proprio e nell'orgoglio, da tempo diserta il San Vito. Col Brescia, ultima gara casalinga dell'anno, solo 2.050 paganti. Più i soliti abbonati (1.804). Un tempo, proprio al San Vito, campeggiava uno striscione: «Il Cosenza è una fede. Si ama, non si discute». In Sila pensano già che sarebbe opportuno stringersi tutti attorno a quella frase.

Franco Segreto

9 **Fabrizio PROVITALI**
Venezia

Da non credere. Con tre granate di buona fattura, regala al Venezia la prima vittoria interna e l'ennesimo risultato utile consecutivo a Bellotto. Va a finire che ricalca il vicentino Murgita dello scorso anno: nullo nella prima parte del torneo, devastante a macchina ben rodata. Con la tripletta siamo a quota cinque reti personali: se si ripete, i lagunari si salveranno davvero.

8 **Gianluca BERTI**
Palermo

Para semplicemente tutto l'imparabile. Cornacchini, Doni, Bresciani e Morello gli fiondano addosso tiri velenosi e lui vola come un extraterrestre da un "sette" all'altro. Davanti a un Bologna che come al solito crea tanto, lui neutralizza tutti i tiri da lontano, unica via del gol che i difensori palermitani lasciano ai padroni di casa. È davvero il suo anno buono.

7 **Michele COSSATO**
Chievo Verona

Gol pesantissimo. Un macigno. Perché provoca la quarta sconfitta consecutiva al Brescia sbrindellato di Lucescu e perché fa respirare una squadra che da sempre sa giocare ma non raccoglie in proporzione. Trovata la fiducia necessaria in questa vittoria, adesso i veronesi possono davvero pensare a un Novantasei che li porti a coronare un'altra impresa-salvezza da Guinnes.

6 **Luigi MARULLA**
Cosenza

Nuova vita per questo vecchio lupo che sa ancora graffiare come una giovane promessa. Ammettiamolo: qualche mese fa — la scorsa stagione compresa — pensavamo che il trentaduenne bomber silano fosse arrivato al capolinea. E invece, smentita collettiva: gol che ammazza l'Avellino e che ripaga un Cosenza da podio.

3 **SCARPI e SIMUTENKOV**
Reggina e Reggiana

Li accomuniamo, tanto sempre di... Reggio si tratta. Li accomuniamo perché confezionano topiche da antologia. Il portiere di Zoratti smanaccia un corner di Biagioni nella propria porta; il russo di Ancelotti sbaglia due gol davanti alla porta che nemmeno il vecchietto del bar all'angolo avrebbe ciccato. Auguri...

Brescia, quarto k.o. di fila

Ancona 1 – Reggiana 0

ANCONA: Vinti 6, Cornacchia 6,5, Esposito 6, Iacobelli 5 (36' Franchini 6), Pellegrini 6, Tentoni 6,5, Magnani 6 (60' Cavezzi n.g.), Sesia 6, Artistico 6,5, Modica 5,5, Lucidi 5,5 (74' Lemme n.g.). In panchina: Orlandoni, Cavaliere.

Allenatore: Cacciatori 6.

REGGIANA: Ballotta 6, Orfei 5,5, Colucci 6, Di Mauro 6 (60' De Napoli n.g.), Cevoli 5,5, La Spada 5,5, Schenardi (82' Di Costanzo n.g.), Ziliani 6, Rizzolo 5, Strada 5,5, Simutenkov 4,5. In panchina: Gandini, Mozzini, Mencuccini.

Allenatore: Ancelotti 5.

Arbitro: Borriello di Mantova 5,5.

Marcatore: 40' Artistico.

Ammoniti: Orfei, Sesia, Ziliani, Colucci, Cevoli, Cornacchia e Cavezzi.

Spettatori: 3.181.

Incasso: 66.913.260 lire.

Avellino 1 – Cosenza 2

AVELLINO: Visi 5, Cozzi 6, Colletto 5, Bellucci 5,5, Fornaciari 5, Marasco 5 (34' Della Morte 5), De Juliis 5, Criniti 6, Luiso 5,5, Castiglione 5, Tosto 5. In panchina: Giannitti, Bellotti, Fioretti, Nocera.

Allenatore: Orrico 5.

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 6, Vanigli 6 (62' Tatti 6), De Paola 6 (62' Apa 6), Paschetta 5,5, Cristante 6, Lucarelli 6,5 (70' Compagno n.g.), Miceli 6, Marulla 6,5, Monza 6, Alessio 6. In panchina: Albergo, Riccio.

Allenatore: Mutti 7.

Arbitro: D'Agnello di Trieste 7.

Marcatori: 56' Bellucci, 65' Tatti, 73' Marulla.

Ammoniti: De Paola, Monza, Fornaciari, Luiso, Cristante.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.665.

Incasso: 142.000.000 lire.

Bologna 0 – Palermo 0

BOLOGNA: Antonioli n.g., Paramatti 6, Pergolizzi 6, Bosi 6,5, Tarozzi 6, Torrisi 6, Morello 5,5, Olivares 5,5 (88' Bergamo n.g.), Cornacchini 6, Scapolo 6, Doni 6,5, (67' Bresciani 6). In panchina: Marchioro, Nervo, Lombardi.

Allenatore: Ulivieri 6.

PALERMO: Berti 8, Ferrara 6,5, Assennato 6, Iachini 7, Ciardiello 6,5, Biffi 6,5, Galeoto 7, Di Già 6,5 (76' Cammarieri n.g.), Scarafoni 5,5, Tedesco 5,5 (70' Lo Nero n.g.), Compagno 5,5 (70' Di Somma 6). In panchina: Sicignano, Lucenti.

Allenatore: Arcoleo 6,5.

Arbitro: De Santis di Tivoli 6,5.

Ammoniti: Torrisi, Ciardiello, Bosi, Biffi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 15.000.

Incasso: 330.970.043 lire.

Brescia 0 – Chievo 1

BRESCIA: Di Sarno 6, E. Filippini 5,5, Mezzanotti 5, Baronio 5, Adani 5, Battistini 5, Neri 6,5 (83' Barollo n.g.), Sabau 5, Campolonghi 5 (55' Saurini 5,5), Lerda 5, Lunini 5,5 (46' Francini 6). In panchina: Cusin, Volpi.

Allenatore: Lucescu 5.

CHIEVO: Borghetto 6, Moretto 6, Guerra 6 (69' Franchi 6), Gentilini 5,5, D'Anna 6, D'Angelo 6, Rinino 5,5, Melosi 6 (66' Facciotto 6), Cossato 6,5, Melis 6, Antonioli 6 (77' Carpanelli 6). In panchina: Giannello, Zattarin.

Allenatore: Malesani 6,5.

Arbitro: Lana di Torino 5,5.

Marcatore: 92' Cossato.

Ammoniti: Gentilini, Campolonghi, D'Anna, Lerda, Neri, Moretti, E. Filippini, Battistini.

Espulso: Mezzanotti.

Spettatori: 2.833.

Incasso: 52.533.000 lire.

F. Andria 2 – Pescara 1

F.ANDRIA: Marcon 7, Pandullo 5,5 (46' Mazzoli 6), Lamacchi 6 (73' Morello 5), Giampaolo 6, Pierini 6, Scarponi 6, Pellizzaro 6,5, Passoni 6, Gasparini 6,5, Scaringella 6, Massara 6 (84' Alfieri n.g.). In panchina: Menghini, Solimeno.

Allenatore: Sonzogni 6,5.

PESCARA: De Sanctis 6,5, Traversa 5 (60' Baldi 6), Colonnello 6,5, Gelsi 6, Parlato 6, Zanutta 6, Palladini 6, Terracenere 6 (88' Margiotta n.g.), Carnevale 6,5, Giampaolo 6,5, Di Giannatale 6,5 (60' Nobile 6). In panchina: Savorani, Voria.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Cardona 5.

Marcatori: 19' Di Giannatale, 26' Gasparini rig., 42' Scaringella.

Ammoniti: Scarponi, Carnevale, Pellizzaro, Marcon.

Spettatori: 6.807.

Incasso: 63.712.267 l.

Foggia 2 – Genoa 1

FOGGIA: Brunner 7, Parisi 6, Grandini 6,5, Tedesco 7, Di Bari 6,5, Bianchini 6, Bresciani 6,5 (74' Baglieri n.g.), Giacobbo 5,5 (71' Sciacca n.g.), Kolyvanov 7, De Vincenzo 6,5, Mandelli (80' Zanchetta n.g.). In panchina: Botticella, Oshadogan.

Allenatore: Rossi 7.

GENOA: Spagnulo 6,5, Torrente 5,5, Magoni 6,5, Delli Carri 5,5, Galante 6, Turrone 5 (46' Van't Schip 5), Ruotolo 5, Cavallo 6, Montella 6,5, Bortolazzi 6, Nappi 5. In panchina: Spinetta, Francesconi, Rossi M., Pagliarini.

Allenatore: Radice 5.

Arbitro: Bolognino di Milano 6,5.

Marcatori: 22' Kolyvanov, 72' Montella, 76' Tedesco.

Ammoniti: Bianchini, Bortolazzi, Brunner, Zanchetta.

Spettatori: 9.331.

Incasso: 73.985.000 l.

Reggina 1 – Pistoiese 1

REGGINA: Scarpi 5, Vincioni 6, Di Sauro 5 (56' Poli 5), Carrara 6, Ceramicola 6, Marin 6, Toscano 6 (83' Visentin n.g.), Giacchetta 6,5, Pasino 6, Nicolini 6 (71' S. Veronese n.g.), Aglietti 6,5. In panchina: Belardi, Perrotta.

Allenatore: Zoratti 6.

PISTOIESE: Bizzarri 6, Russo 6, Tresoldi 6,5, Zanuttig 6, Bellini 6, Notari 6, Biagioni 7 (83' Catelli n.g.), Nardini 5,5 (60' Nardi 6), Lorenzo 6, Sclosa 6, Montrone 6,5. In panchina: Betti, Campolo, Barbini.

Allenatore: Clagluna 6,5.

Arbitro: Franceschini di Bari 6,5.

Marcatori: 15' Aglietti, 76' Scarpi (autorete).

Ammoniti: Nardini, Tresoldi, Russo, Toscano.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.246.

Incasso: 117.392.000 lire.

Salernitana 0 – Cesena 0

SALERNITANA: Franzone 7, Rachini 6,5, Frezza 5,5, Breda 6, Iuliano 6,5, Grassadonia 5,5, Ricchetti 6, Tudisco 6,5, Spinelli 6,5 (78' Logarzo n.g.), Pirri 6,5 (88' Amore n.g.), Landini 5,5 (56' Ferrante 5,5). In panchina: Chimenti, Cudini.

Allenatore: Colomba 6.

CESENA: Micillo 6,5, Corrado 6, Tramezzani 7, Ponzo 6,5, Aloisi 6,5, Rivalta 6, Favi 6, Piangerelli 6,5 (89' Scugugia n.g.), Bizzarri 5,5 (80' Binotto n.g.), Dolcetti 6,5 (85' Piraccini n.g.), Hubner 6,5. In panchina: Sardini, Teodorani.

Allenatore: Tardelli 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.

Ammoniti: Iuliano, Frezza, Breda, Bizzarri, Dolcetti.

Espulso: Tardelli.

Spettatori: 12.664.

Incasso: 267.198.000 lire.

Venezia 3 – Perugia 1

VENEZIA: Mazzantini 7, Pavan 6,5, Ballarin 6, Filippini 7, Castagna 6,5, Fiorin 6,5, Zironelli 6 (83' Polesel n.g.), Fogli 6,5, Provitali 7,5, Bortoluzzi 6,5, Cerbone 6,5. In panchina: Roma, Sadotti, Scienza, Pellegrini.

Allenatore: Bellotto 7.

PERUGIA: Braglia 5,5, Camplone 6, Beghetto 6, Atzori 5,5, Dicara 5, Goretti 5,5 (46' Suppa 5,5), Rocco 6 (46' Meacci 5), Allegri 5,5, Pagano 5,5, Giunti 6,5, Briaschi 6. In panchina: Fabbri, Lombardo, Russo.

Marcatori: 14' Provitali, 34' Briaschi, 45' Provitali, 16' Provitali.

Allenatore: Galeone 6.

Arbitro: Gronda di Genova 6.

Ammoniti: Fogli, Bortoluzzi, Dicara, Giorin, Briaschi, Suppa.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.246.

Incasso: 52.975.000 l.

Verona 0 – Lucchese 0

VERONA: Casazza 7, Caverzan 6, Marangon 6, Valoti 6,5, Tommasi 6, Fattori 6, De Angelis 6 (54' De Vitis 6), Ficcadenti 6,5, Cammarata 6, Manetti 6, Zanini 7 (59' Salvagno 6). In panchina: Guardalben, Antonioli, Ferrarese.

Allenatore: Perotti 6.

LUCCHESE: Galli 7, Brambati 6, Cardone 6, Manzo 6,5, Baronchelli 6, Mignani 6, Russo 6,5, Giusti 6, Pistella 6 (54' Fialdini 6), Bettarini 6, Rastelli 7. In panchina: Scalabrelli, Cozza, Tarantino, Tedesco.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Cesari di Genova 7.

Ammoniti: Brambati, Mignani, Rastelli, Pistella, Fialdini.

Espulso: Fattori.

Spettatori: 9.451.

Incasso: 129.355.000 lire.

Serie A - 15. giornata (23-12-1995)

I giallorossi battono la Juve a domicilio

Bentornata Roma

Risultati

Cremonese-Torino	**1-1**
Fiorentina-Milan	**2-2**
Inter-Cagliari	**4-0**
Juventus-Roma	**0-2**
Lazio-Atalanta	**5-1**
Padova-Piacenza	**1-1**
Parma-Vicenza	**0-1**
Sampdoria-Napoli	**2-2**
Udinese-Bari	**1-2**

I marcatori

10 reti: Protti (Bari, 2 rigori) e Batistuta (Fiorentina, 1).
9 reti: Signori (Lazio, 5), Caccia (Piacenza, 2) e Bierhoff (Udinese, 1).
8 reti: Chiesa (Sampdoria, 1) e Vialli (Juventus).
7 reti: Zola (Parma, 1).
6 reti: Tovalieri (Atalanta), Oliveira (Cagliari, 2), Baiano (Fiorentina), Branca (Inter ex Roma), Ganz (Inter, 2), Casiraghi (Lazio, 1), Weah (Milan), N. Amoruso (Padova, 1).

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**30**	15	8	6	1	23	12	7	5	2	0	14	5	8	3	4	1	9	7
Fiorentina	**29**	15	9	2	4	26	16	8	6	2	0	19	8	7	3	0	4	7	8
Parma	**27**	15	7	6	2	21	14	8	5	2	1	12	6	7	2	4	1	9	8
Lazio	**25**	15	7	4	4	30	17	8	6	1	1	25	9	7	1	3	3	5	8
Roma	**24**	15	6	6	3	18	11	7	2	3	2	7	6	8	4	3	1	11	5
Juventus	**24**	15	7	3	5	22	15	8	6	1	1	16	5	7	1	2	4	6	10
Atalanta	**22**	15	6	4	5	19	23	8	3	3	2	12	11	7	3	1	3	7	12
Sampdoria	**21**	15	5	6	4	24	21	8	4	3	1	12	6	7	1	3	3	12	15
Inter	**21**	15	5	6	4	19	11	8	5	3	0	14	2	7	0	3	4	5	9
Napoli	**20**	15	4	8	3	14	14	7	2	3	2	6	7	8	2	5	1	8	7
Cagliari	**20**	15	6	2	7	13	19	7	4	1	2	6	3	8	2	1	5	7	16
Vicenza	**20**	15	5	5	5	13	13	7	4	2	1	8	4	8	1	3	4	5	9
Udinese	**19**	15	5	4	6	16	18	8	5	2	1	12	7	7	0	2	5	4	11
Piacenza	**16**	15	4	4	7	17	29	7	4	1	2	10	11	8	0	3	5	7	18
Torino	**15**	15	3	6	6	14	23	7	3	3	1	11	7	8	0	3	5	3	16
Bari	**12**	15	3	3	9	20	35	7	2	3	2	11	11	8	1	0	7	9	24
Cremonese	**10**	15	2	4	9	18	24	7	2	3	2	11	7	8	0	1	7	7	17
Padova	**9**	15	2	3	10	14	26	8	2	3	3	10	10	7	0	0	7	4	16

Prossimo turno
7-1-96 ore 14,30

Atalanta-Juventus
Bari-Inter (20,30)
Cagliari-Padova
Milan-Sampdoria
Napoli-Lazio
Piacenza-Udinese
Roma-Fiorentina
Torino-Parma
Vicenza-Cremonese

JUVENTUS ROMA 0-2 Un anno dopo Ald

Sopra, Peruzzi respinge (male) il tiro potente di Di Biagio e, sotto, Balbo è lesto ad approfittarne

Il clamoroso autogol di Ferrara: 2-0 per la Roma

Sopra, Statuto e Lombardo, al ritorno in campionato

Lanna e Vialli: una volta compagni, oggi avversari

air è vendicato

In tribuna la famiglia Agnelli: Umberto e Gianni

JUVENTUS: Peruzzi 5,5, Torricelli 6 (Lombardo 5,5), Carrera 6, Tacchinardi 5, Ferrara 6, Paulo Sousa 5,5, Di Livio 6 (67' Padovano n.g.), Deschamps 6, Vialli 6, Jugovic 5,5 (70' Conte n.g.), Ravanelli 5.
In panchina: Rampulla, Vierchowod.
Allenatore: Lippi 5,5.

ROMA: Cervone 6, Statuto 6 (74' Moriero n.g.), Carboni 6,5, Aldair 7, Lanna 5,5, Petruzzi 6,5, Di Biagio 6,5 (71' Annoni n.g.), Thern 7, Balbo 6,5 (90' Totti n.g.), Cappioli 6, Fonseca 6.
In panchina: Sterchele, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 7.

Arbitro: Collina di Viareggio 5,5.
Marcatori: Balbo al 45', Ferrara (aut.) al 66'.
Ammoniti: Fonseca, Carboni, Thern, Balbo.
Espulsi: Lanna.
Spettatori: 43.318 (35.839 abbonati).
Incasso: 1.265.442.621 lire (di cui 902.894.621 lire quota abbonati).

Due tiri per parte, ma quelli della Roma finiscono in rete, quelli della Juve no. La partita, in fin dei conti, è tutta qui, anche se nella ripresa la Roma non solo contiene senza affanni la volonterosa quanto sterile reazione bianconera, ma legittima la vittoria trovando il gol del raddoppio in inferiorità numerica per l'espulsione di Lanna.

Il caso

Lippi, buon lavoro

Cinque sconfitte in quindici partite non rappresentano davvero il ruolino di marcia ideale per chi vuole bissare il tricolore. Per fortuna della Juventus, le avversarie ne approfittano solo parzialmente. Ma perché la Juve torni ad essere la squadra da battere, Lippi deve recuperare alcuni uomini cardine, oggi al di sotto dello standard normale, e una condizione fisica che certo non è la stessa dello scorso campionato.

foto di **Mario Mana**

FIORENTINA MILAN 2-2 Weah lancia il Dia

Nella foto grande, lo spettacolare gol di Weah. In alto, Robbiati pareggia. Sopra, Baggio su rigore: 1-2. A fianco, Baiano per il 2-2

volo, Rossi lo frena

FIORENTINA: Toldo 6,5, Piacentini 5,5, Schwarz 7, Serena 6,5, Amoruso 6, Padalino 7, Robbiati 6,5 (78' Cois n.g.), Bigica 6, Batistuta 6 (89' Maluscì n.g.), Rui Costa 6, Baiano 6,5.
In panchina: Mareggini, Sottil, Flachi.
Allenatore: Ranieri 6,5.

MILAN: Rossi 4,5, Panucci 6, Maldini 7,5, Albertini 6, Desailly 6,5, Baresi 6, Donadoni 6,5, Boban 6,5, Weah 7, Baggio 6 (69' Simone n.g.), Eranio 5,5, (46' Tassotti 6).
In panchina: Ielpo, Di Canio, Ambrosini.
Allenatore: Capello 7.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 7.
Marcatori: Weah all'11', Robbiati al 13', Baggio (rig.) al 54', Baiano al 73'.
Ammoniti: Albertini, Baiano, Baresi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.338 (29.712 abbonati).
Incasso: 1.871.224.610 lire (di cui 974.034.610 lire quota abbonati).

Il Milan perde una clamorosa occasione per andare in fuga. Va in vantaggio all'11' con un colpo di testa di Weah su calcio d'angolo, ma si fa raggiungere da Robbiati che sfrutta... un assist di Baresi. Nella ripresa rossoneri di nuovo avanti con un rigore di Baggio, ma è Rossi a regalare alla Fiorentina il pareggio con un grossolano errore di cui approfitta Baiano.

Il caso

Lo stratega Capello

Fabio Capello e la capacità di correggere gli errori. Nel primo tempo, con Desailly retrocesso accanto a Baresi, il Milan mette in evidenza lacune in difesa e a centrocampo. Nel secondo, con Tassotti terzino e Desailly nel suo ruolo naturale, sono i rossoneri a comandare il gioco. La Fiorentina rischia la prima sconfitta casalinga, e la evita soltanto per il regalo di Rossi.

foto di **Maurizio Borsari** e **Giancarlo Saliceti**

FIORENTINA MILAN 2-2 Si spegne Batigol,

I protagonisti della settimana: Cecchi Gori e Galliani

Baggio e Batistuta: non è giornata...

L'ex Baggio prova la soluzione da lontano, ma senza risultati

si accende Baiano

Che cosa sta scrutando Weah?

Baiano tranquillo, di Maldini ce n'è uno solo...

il parere

di **Giancarlo De Sisti**

Viola non da scudetto

Lo dico subito, a scanso di equivoci: alla Fiorentina voglio un bene particolare e dunque non mi è facile dire che questa squadra non è ancora da scudetto. Ma domenica ne ho avuto la prova: era l'occasione giusta per lanciarsi, per superare il Milan e prendere il largo. Invece, i viola non sono riusciti ad andare al di là del pari, per di più dovendo recuperare due volte il risultato e ringraziando l'incertezza fatale di Rossi sulla punizione di Rui Costa. La Fiorentina è indubbiamente in crescita, soprattutto nel reparto di centrocampo e in difesa (per l'attacco non c'erano problemi: domenica, con un Batistuta spento, due gol al Milan li ha comunque fatti). Ma manca la cosa più importante: la mentalità della grande squadra, quella che si ottiene con anni di successi e di piazzamenti ad alti livelli. In questo, i toscani devono crescere, ci vuole una maggiore costanza di risultati e uomini abituati a vincere nel momento necessario. Forse ha ragione Ranieri: non è la sua formazione a essere così forte, sono le altre pretendenti allo scudetto a deludere, Juve e Parma in testa. Credo che difficilmente qualcuno riuscirà a strappare il titolo al Milan, il quale può contare su giocatori consumati, su mille risorse e su quei 4 o 5 uomini (citazione particolare per Maldini) che la differenziano dalle altre squadre. Ora si rifanno sotto le romane, ma anche loro dovranno confermarsi nel 1996. Quanto alla Fiorentina, almeno per un anno ancora non sarà da primato (il secondo o terzo posto potrebbe conquistarlo); per intanto si consoli con Rui Costa *(nella foto in alto mentre corre verso la curva)* e Robbiati, due giovani di bellissime speranze. Il futuro è dalla tua parte, cara Firenze, oltretutto Ranieri ha dimostrato di aver capito molte cose e ha saputo dare un volto credibile ed efficace alla squadra. Ne riparleremo. Molto presto.

INTER
CAGLIARI

4-0 Caro Trap, la tua

Saluti fra il Trap e Hodgson

Bisoli controlla a vista il brasiliano Caio

Fra Villa e Fontolan va in scena la danza

Venturin: la maglia di Ganz non fa strapp

In campo si discute: Ince e Sanna saranno espulsi

Inter ora parla inglese

Il terzo gol di Branca, quarto dell'Inter

Il bomber acquistato a novembre saluta all'uscita

INTER: Pagliuca 7,5, Bergomi 6, Pistone 6, Fresi 6,5, Festa 6, Paganin 6,5, Zanetti 7 (64' Berti n.g.), Ince 5, Ganz 7 (77' Fontolan n.g.), Carbone 6,5, Branca 8 (72' Caio n.g.).
In panchina: Landucci, Dell'Anno.
Allenatore: Hodgson 7.

CAGLIARI: Fiori 5, Villa 5, Pancaro 5,5, Bressan 6 (66' Lantignotti n.g.), Napoli 4,5 (46' Pusceddu 5,5), Firicano 5, Venturin 6, O'Neill 5,5, Silva 5,5 (35' Sanna 4), Bisoli 6, Oliveira 6,5.
In panchina: Abate, Bonomi.
Allenatore: Trapattoni 5.

Arbitro: Bettin di Padova 5.
Marcatori: Ganz al 13', Branca al 24', 29' e 68'.

Ammoniti: Pancaro, Firicano, O'Neill e Ganz.
Espulsi: Sanna e Ince.
Spettatori: 36.667 (29.802 abbonati).
Incasso: 1.070.263.143 lire (di cui 857.709.143 lire quota abbonati).

La partita di San Siro riserva emozioni continue, soprattutto nel primo tempo. Ganz sblocca il risultato con un pallonetto, approfittando di uno svarione di Napoli, poi sale in cattedra Branca: un comodo appoggio a porta vuota su assist di Fresi, una conclusione ravvicinata su passaggio di testa di Ganz e un rasoterra che corregge un corner di Carbone.

Il caso

Un'Inter concreta

Che il Trap avesse lasciato una traccia nell'Inter non c'erano dubbi, ma quello che succede a San Siro va al di là di ogni immaginazione. Contro un Cagliari in vena di regali natalizi si vede un'Inter concreta e pragmatica ai limiti del cinismo, nel più puro stile trapattoniano. A quel punto viene un dubbio: e se il mister rossoblù avesse sbagliato panchina?

foto di **Nando Vescusio**

LAZIO ATALANTA 5-1 La Lazio si ritrova

Boksic, grande trascinatore della Lazio, di fronte a Ferron. Il croato è tornato l'uomo in più dei romani

Boksic segna il 3-1 sorprendendo Ferron dal fondo

Winter, autore di una doppietta, contro Sgrò

a suon di gol

Il rigore battuto da Signori per il 2-0

Ancora Signori su rigore: 4-1. Sotto, Beppe applaude

Lazio

Atalanta

LAZIO: Orsi 6,5, Gottardi 6, Nesta 6,5, Di Matteo 6,5, Negro 6,5, Chamot 6,5, Signori 7, Fuser 7 (68' Marcolin n.g.), Casiraghi 6 (61' Rambaudi 6), Winter 7,5, Boksic 7.
In panchina: Mancini, Bergodi, Piovanelli.
Allenatore: Zeman 7.

ATALANTA: Ferron 6,5, Paganin 6, Herrera 6, Salvatori 6 (84' Zanchi n.g.), Valentini 5,5 (68' Rotella n.g.), Montero 6, Sgrò 5,5, Fortunato 5,5, Tovalieri 6, Pavone 5,5, Morfeo 6 (68' Pisani n.g.).
In panchina: Pinato, Mutarelli.
Allenatore: Mondonico 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5.
Marcatori: Winter al 14' e all'87', Signori (rig.) al 43' e (rig.) al 54', Tovalieri al 50', Boksic al 51'.
Ammoniti: Morfeo, Salvatori, Pavone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 46.102 (33.013 abbonati).
Incasso: 1.273.710.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Lazio scatenata. Al 14' angolo di Fuser, Winter insacca di testa; al 31' diagonale di Tovalieri sul palo; al 43' Boksic atterrato da Ferron, Signori realizza il rigore; al 50' Tovalieri di tacco inganna Orsi; al 51' botta vincente di Boksic nell'angolo sinistro; al 54' ancora Signori su rigore; all'87' Winter chiude ancora di testa.

Il caso

Il segreto? Winter

Il peggio è passato, la Lazio torna in corsa e lo fa a suon di gol. Ma non è il tridente delle meraviglie a... meravigliare. L'uomo della svolta Zeman lo ha trovato in Aron Winter. L'olandese era già stato decisivo contro la Sampdoria, ma contro l'Atalanta ha pensato bene di vestire anche i panni di cannoniere. E pensare che era tra i cedibili...

foto di **Ferdinando Mezzelani**

PARMA VICENZA 0-1 Gialloblù crac

Sopra, da sinistra, a Grossi servono... quattro gambe per fermare Mussi; il match-winner Murgita con il presidente vicentino Dalle Carbonare

Mondini non si fa troppi scrupoli con il deludente Stoichkov

PARMA: Buffon 6, Mussi 6,5, Benarrivo 6, Crippa 5, Minotti 5,5, (83' Di Chiara n.g.), Cannavaro 6, Baggio 5,5, Brambilla 5,5, Melli 5, Stoichkov 4, Zola 4.
In panchina: Nista, Catanese, Castellini, Franceschini.
Allenatore: Scala 5.
VICENZA: Mondini 7, Mendez 6, Grossi 6, Di Carlo 7, Björklund 7, Lopez 6,5, Rossi 6 (80' Belotti n.g.), Maini 6, Murgita 6,5, Ambrosetti 6 (60' Amerini n.g.), Lombardini 5,5 (90' Pittana n.g.).
In panchina: Brivio, Otero.
Allenatore: Guidolin 7.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
Marcatore: Murgita al 57'.
Ammoniti: Crippa, Lopez, Cannavaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.178 (21.047 abbonati).
Incasso: 901.229.000 lire (di cui 803.529.000 lire quota abbonati).

Graziato da Quartuccio proprio all'avvio (Mondini doveva essere espulso per fallo di mano fuori area), il Vicenza ha poi imposto la propria migliore disposizione tattica e la sua maggiore voglia di vincere ad un Parma incredibilmente disordinato, inconcludente e distratto.

Il caso

Scala contestato

Tra la Curva Nord e Nevio Scala non c'è mai stato vero amore, ma dopo i pareggi con Milan, Juventus e Bari e la sconfitta interna col Vicenza, sembra finita anche l'amicizia costruita sulle vittorie. Mai come questa volta gli ultras avevano fischiato tanto sonoramente i gialloblù durante la gara, al punto che alla fine l'allenatore, per evitare ulteriori problemi (Crippa è andato polemicamente ad applaudire i tifosi), ha rinunciato alla tradizionale seduta post partita.

foto di **Alberto Sabattini**

UDINESE BARI 1-2 Regalo bianconero

Sopra, un Fascetti versione natalizia. Sotto, l'1-0 di Bia su rigore

Nella ripresa si sveglia il Bari: sotto, il pareggio di Andersson

Sotto, ancora lo svedese per il gol che vale a Fascetti la prima vittoria

UDINESE: Battistini 6, Helveg 5,5, Sergio 6 (65' Stroppa n.g.), Rossitto 6, Calori 5,5, Bia 6, Ametrano 5,5, Desideri 5, Bierhoff 6, Shalimov 5 (71' Bertotto n.g.), Poggi 6 (68' Borgonovo n.g.).
In panchina: Gregori, Matrecano.
Allenatore: Zaccheroni 5.

BARI: Fontana 8, Mangone 6, Manighetti 6, Gerson 5,5 (90' Montanari), Sala 6, Ricci 6,5, Gautieri 6,5 (63' Annoni 6), Ficini 6 (66' Brioschi 6), Andersson 7,5, Ingesson 6, Protti 7,5.
In panchina: Gentili, Ventola.
Allenatore: Fascetti 7.

Arbitro: Serena di Bassano 5.
Marcatori: Bia (rig.) al 18', Andersson al 57' e al 70'.
Ammoniti: Bierhoff, Ricci, Desideri, Bertotto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.522 (8.138 abbonati).
Incasso: 357.668.054 lire (di cui 294.460.054 lire quota abbonati).

L'Udinese sente aria di Natale e regala a piene mani. Passa in vantaggio, potrebbe dilagare ma nella ripresa si addormenta lasciando via libera al contropiede del Bari.

Il caso

Zac, brutta mossa

È il 18' della ripresa quando Sergio in un contrasto resta accasciato a terra (lesione dei crociati). Tutti si attendono l'ingresso in campo di Bertotto e invece Zaccheroni inserisce Stroppa arretrando Shalimov. Mossa azzardatissima anche perché dall'inizio della ripresa Fascetti ha capito tutto facendo giocare Protti largo sulla destra. Passano appena cinque minuti e il Bari raddoppia: zampata di Andersson su cross dalla destra, ma guarda un po', di Protti. Zaccheroni fa uscire il russo e inserisce Bertotto. Tardi, troppo tardi.

foto di **Enrico Calderoni**

CREMONESE TORINO 1-1 Pari di speranza

Rizzitelli marcato da Garzya. Per il capitano granata una buona gara

Il gol del vantaggio cremonese realizzato da Giandebiaggi

A 10 minuti dal termine il pareggio di Abedì Pelé, con un tocco in scivolata

CREMONESE: Turci 6, Garzya 6,5, Bassani 6,5, Giandebiaggi 7, Petrachi 6,5 (42' Fantini 6), Steffani 6,5, Cristiani 6,5, De Agostini 6,5 (88' Guarneri n.g.), Aloisi 6,5 (56' Tentoni 6,5), Maspero 6,5, Florijancic 6,5.
In panchina: Razzetti, Valorsi.
Allenatore: Simoni 7.

TORINO: Caniato 6, Maltagliati 6,5, Falcone 6, Bacci 6,5, Dal Canto 6 (69' Dionigi 6), Cravero 6,5, Angloma 6,5, Cristallini 6, Rizzitelli 7, Milanese 6,5, Pelè 6,5.
In panchina: Doardo, Longo, Minaudo, Simo.
Allenatore: Scoglio 7.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 6.
Marcatori: Giandebiaggi al 66', Pelè all'80'.
Ammoniti: Bassani, Milanese, Pelè, Bacci, Giandebiaggi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.710 (3.004 abbonati).
Incasso: 218.625.000 lire (di cui 119.655.000 lire quota abbonati).

Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, benché lamentassero — specie la Cremonese — assenze di tutto rilievo. Palo di Rizzitelli in avvio, poi un ritmo lesto su entrambi i fronti. Cremonese in gol al 66' con Giandebiaggi che infilava Caniato dal basso all'alto. Successivo forcing granata e pareggio di Pelè su azione forse viziata da un fallo di mano di Dionigi.

Il caso

La prima di Steffani

Da evidenziare l'esordio in Serie A di Marco Steffani che ha fatto il libero in luogo del capitano Verdelli (squalificato). Più che una partita, quella di Steffani — con precedenti esperienze di C2 —, è stata una lezione di vita. Il giovanotto comunque ha superato l'esame a pieni voti.

foto di **Renato De Pascale**

PADOVA PIACENZA 1-1 Il Padova spreca

La staffilata di Gabrieli per l'1-0 del Padova

Ma per i veneti è solo un'illusione: nella ripresa pareggia Piovani

Nunziata, Rosa e Caccia alla... caccia del pallone

PADOVA: Bonaiuti 6, Sconziano 5,5 (72' Van Utrecht n.g.), Gabrieli 6,5 (76' Ossari n.g.), Cuicchi 5,5, Rosa 6,5, Giampietro 6, Longhi 6,5 (62' Coppola n.g.), Nunziata 6,5, Amoruso 6,5, Kreek 5, Vlaovic 5.
In panchina: Dal Bianco, Fiore.
Allenatore: Sandreani 6.
PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Rossini 5,5 (46' Cappellini 6), Di Francesco 6,5, Maccoppi 6,5, Lucci 6, Turrini 6,5, Corini 6, Caccia 5,5 (78' Conte n.g.), Moretti 6 (61' Lorenzini 6), Piovani 7.
In panchina: Simoni, Trapella.
Allenatore: Cagni 6,5.
Arbitro: Treossi di Forlì 6,5.
Marcatori: Gabrieli al 30', Piovani al 65'.
Ammoniti: Amoruso, Caccia, Gabrieli, Cuicchi, Lorenzini e Ossari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.233 (9.818 abbonati).
Incasso: 338.218.000 lire (di cui 290.253.000 lire quota abbonati).

Il Padova manca la vittoria che gli avrebbe consentito di lasciare alla Cremonese l'ultimo posto, dopo aver condotto sino all'intervallo una partita che rappresentava un altro "spareggio" per la salvezza. Passati in vantaggio con una "sassata" di Gabrieli alla mezz'ora, i biancoscudati non chiudevano la gara e nella ripresa venivano puniti dal Piacenza che trovava il pareggio con un colpo di testa di Piovani dopo 20'.

Il caso

Veneti nella bufera

Squadra in debito di ossigeno nella ripresa, e con alcuni elementi di spicco (Kreek e Vlaovic su tutti) sotto tono, il Padova dà l'impressione di essere alle corde. E il nervosismo di Sandreani, oltre alla pessima gestione della vicenda Lalas (in America sino al 22 gennaio), è un segnale indicativo che certi equilibri sono "saltati".

foto di **Mike Trambaiolo**

SAMPDORIA NAPOLI 2-2 Un pari giusto

L'1-0 della Sampdoria nasce da un tiro di Seedorf, deviato da Cruz

Il raddoppio blucerchiato con il solito Chiesa

Taglialatela e Cruz. Nel riquadro, il 2-2

Sampdoria

Pagotto
Mihajlovic
Balleri Ferri Mannini Pesaresi
Imbriani Agostini
Buso
Seedorf
Karembeu Evani
Pecchia
Pizzi
Tarantino Chiesa Mancini Bordin
Baldini Pari
Cruz
Taglialatela

Napoli

SAMPDORIA: Pagotto 6,5, Balleri 6, Pesaresi 5 (68' Lamonica 6), Ferri 6, Mannini 5, Mihajlovic 6,5, Karembeu 6, Evani 6, Mancini 5 (71' Bellucci 5), Seedorf 6,5 (86' Maniero n.g.), Chiesa 7.
In panchina: Sereni, Franceschetti.
Allenatore: Eriksson 5.

NAPOLI: Taglialatela 6, Pari 6, Tarantino 6,5, Bordin 6,5, Baldini 5, Cruz 6, Buso 6,5, Pecchia 6 (65' Boghossian 6), Agostini 5 (47' Di Napoli 6,5), Pizzi 6,5, (89' Colonnese n.g.), Imbriani 5.
In panchina: Infanti, Longo.
Allenatore: Boskov 6,5.

Arbitro: Beschin di Legnano 6,5.
Marcatori: Cruz (aut.) al 45', Chiesa al 47', Di Napoli al 53', Buso al 75'.
Ammoniti: Baldini, Tarantino, Cruz, Mihajlovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.452 (20.330 abbonati).
Incasso: 567.494.558 lire (di cui 445.204.558 lire quota abbonati).

La Sampdoria in vantaggio di due reti (autorete di Cruz su tiro di Seedorf, prodezza al volo di Chiesa), si è fatta raggiungere dal Napoli (Di Napoli palo e rete; Buso su assist di Boghossian). Il pareggio comunque è giusto.

Il caso

Chiesa unico bomber

Da quando è rientrato Mancini, la Sampdoria non riesce più a vincere. Ad un certo momento Eriksson ha fatto uscire proprio Mancini, ma Bellucci non ha saputo fare granché. Negli ultimi dieci minuti l'allenatore della Sampdoria ha giocato anche la carta Maniero. Ma nemmeno lo schema a tre punte ha fruttato la vittoria. Anche perché l'unico vero bomber è Chiesa. Avrebbe bisogno che tutta la squadra giocasse per lui.

foto di **Pegaso**

Con una tripletta di **Spezia** la squadra parmense ha rafforzato la sua leadership

È un Fidenza aromatico

Chiuso il 1995 con la disputa della prima giornata di ritorno, gli stakanovisti della pedata (nessuna pausa dal 3 settembre a oggi e addirittura un turno infrasettimanale giocato l'1 novembre) si prendono un meritato riposo. Giusto il tempo di brindare al nuovo anno, però, perché dal 7 gennaio si tornerà in campo e da quel momento l'unica occasione per tirare il fiato si ripresenterà il 7 aprile, in coincidenza della Pasqua. Ritmo vertiginoso, giocatori stanchi e parecchi campi ridotti al limite della praticabilità dal maltempo di dicembre, ma il campionato ha riservato ugualmente notevoli emozioni.

● Cambio della guardia nel girone H. Al **Nardò** non è bastato l'appoggio dei 3.000 spettatori accorsi per festeggiare l'inaugurazione del nuovo impianto: bloccati sullo 0-0 dall'**Altamura**, i granata di Renna sono stati superati in classifica dal **Maglie**, netto vincitore sul **Molfetta** (tripletta di **Damiani, De Napoli** e **Casaluci**). Botta e risposta tra **Aosta** (doppietta di **Pugliatti** e **Fermanelli**) e **Pisa** (gol decisivo del debuttante **Brogi**, centravanti classe 1966 prelevato dallo Spezia) nel girone A, mentre il **Fidenza**, trascinato da uno scatenato **Spezia** (autore di tre reti contro gli ex compagni del **Sassuolo**), ha allungato il passo nel girone C. Entusiasmante anche il braccio di ferro tra **Monterotondo** (**Di Chio** ferma il **Nereto**) e **Maceratese** (passata con **De Feis** sul terreno del **Pineto**).

● Il caso è (definitivamente?) risolto. Pur avendo schierato il giocatore **Guidotti** (con a carico una giornata di squalifica rimediata nella stagione scorsa) nelle prime nove partite di campionato (raccogliendo 20 punti), il **San Sepolcro** si è visto penalizzato soltanto di tre punti. Sentenza a sorpresa, in netto contrasto con analoghi casi precedenti, che non mancherà di suscitare veleni e sospetti.

Dilagano Caerano, Maglie e Igea

Girone A

18. GIORNATA: Aosta-Poggibonsi 3-1; Asti-Pinerolo 1-1; Colligiana-Chatillon 0-0; Nizza-Biellese 0-4; Pisa-Torrelaghese 1-0; Pontedecimo-Camaiore 1-1; Saluzzo-Castelnuovo 1-0; Savona-Moncalieri 1-1; Viareggio-Sestrese 2-0.
CLASSIFICA: **Aosta 39; Pisa 37; Biellese 35; Savona, Poggibonsi 28; Moncalieri 27; Castelnuovo 26; Colligiana 25; Viareggio 23; Camaiore, Chatillon 20; Pinerolo, Asti 19; Torrelaghese, Saluzzo, Sestrese 17; Pontedecimo 16; Nizza 12.**
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Biellese-Viareggio; Camaiore-Savona; Castelnuovo-Nizza; Chatillon-Saluzzo; Moncalieri-Asti; Pinerolo-Aosta; Poggibonsi-Colligiana; Sestrese-Pisa; Torrelaghese-Pontedecimo.

Girone B

18. GIORNATA: Borgosesia-Vogherese 1-1; Caratese-Abbiategrasso 2-0; Castelsardo-Ilvamaddalena 3-0; Derthona-Calangianus 3-1; Mariano-Guanzatese 2-0; Meda-Fanfulla 0-0; Sancolombano-Valenza 0-0; Selargius-Corbetta 1-0; Sparta-Brugherio 3-1.
CLASSIFICA: **Vogherese 34; Meda 32; Calangianus 29; Sparta, Guanzatese 28; Mariano 27; Selargius, Borgosesia 25; Castelsardo 24; Derthona, Abbiategrasso 23; Brugherio 22; Fanfulla, Sancolombano 20; Caratese 19; Valenzana 17; Corbetta 16; Ilvamaddalena 10.**
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Abbiategrasso-Sparta; Brugherio-Borgosesia; Calangianus-Castelsardo; Corbetta-Mariano; Fanfulla-Derthona; Guanzatese-Caratese; Ilvamaddalena-Selargius; Valenzana-Meda; Vogherese- Sancolombano.

Girone C

18. GIORNATA: Bagnolese-Montichiari 0-0; Capriolo-Albinese 0-1; Club Azzurri-Bolzano 2-0; Fidenza-Sassuolo 3-1; Pizzighettone-Settaurense 0-0; Ponte San Pietro-Iperzola 1-0; Reggiolo-Collecchio 0-1; San Paolo-Dafro 0-1; Trento-Mantova 1-1.
CLASSIFICA: **Fidenza 36; Ponte San Pietro, Mantova 32; Iperzola* 29; Sassuolo* 28; Albinese*, Collecchio* 25; Club Azzurri* 23; Reggiolo* 22; Trento 21; Bagnolese*, Capriolo*, Montichiari 20; Pizzighettone* 19; Darfo*, Settaurense* 18; Bolzano* 16; San Paolo 15.**
*Una partita in meno.
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Albinese-Fidenza; Bolzano-Reggiolo; Collecchio-Ponte San Pietro; Darfo-Capriolo; Iperzola-San Paolo; Mantova-Bagnolese; Montichiari-Pizzighettone; Sassuolo-Trento; Settaurense-Club Azzurri.

Girone D

18. GIORNATA: Adriese-Luparense 0-1; Arzignano-Palmanova 0-1; Bassano-Lendinarense 0-0; Caerano-Pro Gorizia 5-0; Legnago-Miranese 2-0; Mestre-Porto Viro 2-0; Russi-Santa Lucia 1-1; Sanvitese-Pievigina 2-0; Sevegliano-Argentana 0-0.
CLASSIFICA: **Mestre 41; Sanvitese 37; Luparense 33; Caerano 31; Pievigina 30; Russi 28; Legnago 25; Pro Gorizia 23; Argentana, Santa Lucia 22; Arzignano 20; Palmanova, Adriese 19; Porto Viro, Bassano 18; Miranese 17; Sevegliano 16; Lendinarese 9.**
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Argentana-Arzignano; Lendinarese-Legnago; Luparense-Sanvitese; Miranese-Adriese; Palmanova-Russi; Pievigina-Sevegliano; Porto Viro-Bassano; Pro Gorizia-Mestre; Santa Lucia-Caerano.

Girone E

18. GIORNATA: Arezzo-Gubbio 3-0; Città di Castello-San Sepolcro 0-1; Faenza-San Marino 0-0; Jesi-Impruneta 2-2; Pontassieve-Chianciano 2-1; Recanatese-Sangiovannese 0-1; Riccione-Sestese 2-1; Rondinella-Castel San Pietro 0-2; Senigallia-Osimana 2-0.
CLASSIFICA: **Arezzo 40; San Sepolcro* 37; Castel San Pietro 32; Sangiovannese 31; Riccione 28; Pontassieve 27; Sestese 26; Faenza 23; Impruneta, Rondinella 22; Iesi, Città di Castello 21; Senigallia, Recanatese 20; Osimana, Chianciano 15; San Marino 14; Gubbio 11.**
* 3 punti di penalizzazione.
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Castel San Pietro-Pontassieve; Gubbio-Città di Castello; Impruneta-Recanatese; Osimana-Arezzo; San Marino-Rondinella; Sangiovannese-Riccione; San Sepolcro-Jesi; Sestese-Faenza; Chianciano-Senigallia.

Girone F

18. GIORNATA: Civitanovese-Penne 0-0; Ladispoli-Guidonia 1-1; Monterotondo-Nereto 1-0; Mosciano-Camerino 0-1; Narnese-Civitavecchia 1-0; Pineto-Maceratese 0-1; Pontevecchio-Nestor 0-1; Samb-Vis Stella 1-1; Santegidiese-Civitacastellana 0-0.
CLASSIFICA: **Monterotondo 36; Maceratese* 35; Narnese 33; Camerino* 31; Civitanovese 29; Nereto 26; Civitavecchia, Pontevecchio 25; Mosciano, Santegidiese 24; Pineto 21; Ladispoli 19; Civitacastellana, Guidonia 18; Samb 17; Penne 16; Nestor 15; Vis Stella 9.**
* una partita in meno.
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Camerino-Pineto; Civitacastellana-Samb; Civitavecchia-Civitanovese; Guidonia-Santegidiese; Maceratese-Pontevecchio; Nereto-Narnese; Nestor-Ladispoli; Penne-Mosciano; Vis Stella-Monterotondo.

Girone G

18. GIORNATA: Anagni-Cerignola 3-0; Caivanese-Ferentino 1-1; Campobasso-Lanciano 1-0; Ceccano-C. Puteolano 3-1; Giugliano-Formia 2-0; Isola Liri-Casertana 1-1; Latina-Vis L'Aquila 0-4; Luco-Gabbiano 1-0; San Severo-Termoli 1-2.
CLASSIFICA: **Casertana 40; C. Puteolano 36; Anagni 35; Vis L'Aquila 33; Isola Liri 32; Giugliano 30; Campobasso 29; Termoli 28; Gabbiano 25; Cerignola 20; San Severo 19; Ceccano 17; Luco, Ferentino 16; Lanciano 15; Caivanese 12; Latina 11; Formia 10.**
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): C. Puteolano-Latina; Casertana-Caivanese; Cerignola-Ceccano; Ferentino-San Severo; Formia-Luco; Gabbiano-Campobasso; Lanciano-Anagni; Termoli-Giugliano; Vis L'Aquila-Isola Liri.

Girone H

18. GIORNATA: Cavese-Scafatese 1-1; Maglie-Molfetta 5-0; Massafra-Sangiuseppese 0-0; Melfi-Canosa 2-1; Nardò-Altamura 0-0; Potenza-G. Lauro 0-0; Rossanese-Rotonda 3-2; Terzigno-Agropoli 1-0; Tricase-Galatina 0-0.
CLASSIFICA: **Maglie 36; Nardò 35; Melfi 33; Altamura 32; Potenza 31; Terzigno 27; Tricase 25; Rotonda 23; Agropoli, Rossanese, Galatina 22; Sangiuseppese 21; Cavese 20; Massafra, Canosa 18; G. Lauro 17; Scafatese 16; Molfetta 14.**
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Agropoli-Potenza; Altamura-Terzigno; Canosa-Nardò; Galatina-Rossanese; G. Lauro-Tricase; Molfetta-Cavese; Rotonda-Massafra; Sangiuseppese-Maglie; Scafatese-Melfi.

Girone I

18. GIORNATA: Bagheria-Sciacca 0-0; Lamezia-Gravina 4-0; Folgore-Crotone 0-0; Gioiese-Sancataldese 0-0; Igea-Caltagirone 6-0; Juveterranova-Milazzo 0-0; Messina-Ragusa 3-1; Nissa-Canicattì 1-1; Silana-Alcamo 2-0.
CLASSIFICA: **Juveterranova 41; Messina 32; Bagheria 31; Milazzo 29; Igea, Lamezia 27; Silana, Ragusa 26; Crotone, Sciacca, Alcamo 25; Sancataldese 19; Caltagirone, Canicattì 17; Folgore, Nissa 16; Gravina 14; Gioiese 13.**
PROSSIMO TURNO (7-1, ore 14,30): Alcamo-Lamezia; Caltagirone-Messina; Canicattì-Folgore; Crotone-Bagheria; Gravina-Gioiese; Milazzo-Igea; Ragusa-Nissa; Sancataldese-Juveterranova; Sciacca-Silana.

La nostra supersquadra

Età media 24 anni, modulo a zona, il giusto compromesso tra gioventù ed esperienza. Dal sangrino De Iuliis all'ascolano Mirabelli, il Guerino ha scelto il **Top 11** di metà stagione. Ecco il profilo dei protagonisti

Mix appeal

di **Gianluca Grassi**

Giudizi, pagelle, classifiche di rendimento. Una consuetudine discussa e chiacchierata, ma altrettanto attesa e considerata. Da tutti: giocatori, allenatori, dirigenti e tifosi, ancorché i diretti interessati dicano di non prestarci troppa attenzione. E giunti alla boa di metà percorso, è il momento di tracciare un primo bilancio sul campionato e i suoi protagonisti.

GIOCO. L'identikit del torneo: incerto e appassionante, senza una squadra capace finora di dominarlo come in passato avevano saputo fare Perugia e Bologna, però tecnicamente e tatticamente confuso, al di sotto delle attese e delle speranze della vigilia, e soprattutto povero di spettacolo. Molte promesse disattese, erroracci e svirgoloni da campetto oratoriale, sperticate celebrazioni di moduli e atteggiamenti spregiudicati che tali sono rimasti soltanto nelle intenzioni. In calo (il dato è riferito alla sedicesima giornata) reti e vittorie esterne: 112 gol in meno rispetto alla stagione 1994-95 (crollo clamoroso nel Girone B, con 90 segnature in meno), mentre fuori casa si è vinto 48 volte contro le 57 dell'anno scorso. Semplici numeri, d'accordo, che tuttavia rispecchiano fedelmente la modesta qualità del gioco riscontrata un po' ovunque. Qualche eccezione, isolati sprazzi, semplici lampi che andranno verificati nel prosieguo del torneo.

SQUADRA. Il generale appiattimento dei valori (e se l'anno nuovo ci smentirà, tanto meglio...) ha finito per influenzare anche il tradizionale Top 11 del Guerino ("vetrina" che si pone come unico obiettivo quello di offrire stuzzicanti proposte in chiave di mercato e validi spunti di riflessione tecnica). Formazione giovane, equilibrata e bene assortita (nessuna pretesa di avere in tasca la verità assoluta, sia chiaro, se non altro perché pescare undici assi da un mazzo di 600-700 carte è impresa proibitiva), ma rispetto a un anno fa si avverte la mancanza di un Montella, di un Aglietti o di un Pagotto: stelle di prima grandezza che hanno saputo confermare in categoria superiore le ottime doti espresse in Serie C. □

Roberto DE IULIIS
12-2-1972
Castel di Sangro

Una new entry inattesa. Non solo il portiere meno battuto del campionato, ma anche (e soprattutto) la scommessa vincente del presidente Gravina e del tecnico Iaconi, gli artefici del miracolo sangrino. Dopo averlo prelevato dai Dilettanti della Santegidiese, l'hanno parcheggiato per un paio di stagioni alle spalle di Piraccini e Fimiani, per poi decidere quest'anno di lanciarlo nella mischia. Scelta coraggiosa, vista l'assoluta inesperienza del ragazzo nella categoria, ripagata però con una serie di prestazioni via via sempre più autoritarie e convincenti, arricchite da due «strisce» di imbattibilità della durata di 513 e 524 minuti.

Alternative: i sempreverdi Boschin (Spal) e Zanin (Como), classe di ferro 1960, Morrone (Ischia) e Bifera (Acireale). In prospettiva, l'elemento più interessante rimane comunque il ventunenne modenese Alessio Bandieri, nonostante il pesante passivo di venti reti.

2 Paolo FOGLIO
8-9-1975
Fiorenzuola

Laterale destro uscito dalla felice covata bergamasca che ha portato alla ribalta talenti come Tacchinardi, Locatelli, Morfeo, Moro e Viali (tutti campioni d'Italia con la Primavera dell'Atalanta nel 1993), si è fatto apprezzare per la continuità di rendimento e per la naturalezza con la quale sta interpretando il verbo zonista predicato da d'Astoli. Dotato di buoni mezzi tecnici e di potente struttura fisica (1,82 × 78), diligente e sollecito nell'accompagnare il rilancio dell'azione (con frequenti sovrapposizioni al compagno di fascia Scazzola), pecca talvolta nel tempo e nella misura delle chiusure difensive, tradito forse dal temperamento esuberante. Nel giro della Rappresentativa di C, sarà sicuramente una delle pedine che movimenteranno il prossimo mercato.

Alternative: una garanzia, Lancini (Spal); tre promesse, Birindelli (Empoli), Calabro (Casarano) e De Francesco (Juve Stabia); un giocatore nel pieno della maturità, l'ascolano Savio.

3 Andrea PEPI
29-4-1964
Siena

Da un paio d'anni, onestamente, il panorama non offre proposte sufficientemente credibili. L'Oscar di metà campionato 1994-95 andò al siracusano Lambertini (approdato senza troppa fortuna al Brescia), con il generoso Pistone (attualmente alla corte di Hodgson, dopo una breve parentesi a Vicenza) di rincalzo: discreti interpreti del ruolo, lontani tuttavia dalla figura del fluidificante a cui ci avevano abituati la classe e i perentori affondo di campioni come Facchetti, Maldera, Cabrini e Maldini. La scelta che premia l'esperto senese (progressioni che lasciano il segno e precisi cross dal fondo ad "assistere" le due punte, Putelli e Carboni) vuole essere un riconoscimento al calcio pratico ed essenziale, oltreché concreto, dei toscani, ma evidenzia la mancanza di nuove proposte.

Alternative: in crescita le quotazioni di Radice (Monza) e Macellari (Lecce). Della serie «saranno famosi», occhio a Lanna (Carpi) e Giubilato (Sora).

4 Marco NAPOLIONI
16-6-1975
Lodigiani

Tuttofare inesauribile, prezioso collante del reparto centrale, feroce mastino pronto ad azzannare davanti alla difesa chiunque gli capiti a tiro, e temibile stoccatore dalla distanza. Reduce dallo scudetto vinto nella Primavera della Lazio, ha confermato sul campo di meritare la stima dei dirigenti biancocelesti e di poter ambire, dopo un opportuno rodaggio nella terza formazione della Capitale, al salto di categoria. Non gli resta che migliorare nell'appoggio e disciplinarsi tatticamente: l'impegno e la professionalità dimostrati fino a oggi, in partita e in allenamento, gli saranno d'aiuto.

Alternative: scelta ampia e qualitativamente apprezzabile. Saini (Monza) Bacci (Lecce), Amura (Savoia) e Zamuner (Como), gladiatori vecchio stampo, non fanno più notizia; meglio puntare allora sulla linea verde e dunque ecco tre giovani, 59 anni in totale, che potrebbero far strada: Brocchi (Pro Sesto), Buonocore (Ischia) e Campolattano (Prato).

5 Cristian ADAMI
20-12-1976
Pro Sesto

La carta d'identità del ragazzino non deve trarre in inganno. Siamo di fronte a un puntello affidabilissimo che ha nel gioco aereo e nella velocità dei recuperi i pezzi migliori del suo repertorio. Destro puro (si ricordasse qualche volta che madre natura lo ha dotato anche del sinistro, sarebbe perfetto...), utilizzabile sia in fascia che al centro, deciso nell'affondare il tackle, è titolare inamovibile del pacchetto arretrato lombardo e gravita stabilmente nell'orbita della Nazionale di C, nelle cui file ha partecipato al Torneo di Viareggio e alla recente tournée in Messico. Pecche? Tocco talvolta approssimativo, che ne scoraggia le proiezioni offensive: peccato, perché in avanti avrebbe modo di far valere le qualità di saltatore.

Alternative: Mero (Ravenna), pur se "addolcito" dalla zona giallorossa, rimane un intimidatore di peso. Non vanno trascurati Baldini (Empoli), Siviglia (Nocerina) e il coriaceo Gibellini (Leffe).

Massimo COSTANTINI
12-4-1968
Gualdo

Insieme a Lombardo (ora a Perugia), ha formato la coppia centrale più brillante e convincente dello scorso campionato. Orfano del compagno, il fenicottero (1,87 × 80) si è caricato sulle spalle la difesa umbra (immutata nella sua disposizione in linea, ma profondamente rinnovata negli uomini e nei compiti), guidandola in ogni frangente con eleganza e sicurezza. Giocatore sottovalutato e costretto a un fin troppo lungo praticantato nei Dilettanti, raccoglie alla soglia dei 28 anni la meritata consacrazione, che ne premia l'applicazione, la dedizione e l'invidiabile senso della posizione. Sarebbe interessante vederlo all'opera come libero in uno schieramento "a cinque": un'idea per il prossimo mercato?

Alternative: per chi cerca gol "pesanti" dalle retrovie, Scattini del Montevarchi rappresenta la soluzione ideale. Progetto 2000? Segnatevi tre nomi: Geraldi (Nola), Sogliani (Spezia) e Di Sole (Nola).

Emiliano BILIOTTI
30-9-1974
Spal

Rapido gioco di gambe, dribbling secco, felici intuizioni in zona gol, vocazione all'assist. In una sola parola, un tornante coi fiocchi, che col tempo ha imparato anche a coprire e a frenare gli slanci del dirimpettaio. Determinante nella sua definitiva maturazione l'incontro con il "tridente" di Bianchetti, che lo ha in pratica reso padrone della corsia di destra, esaltandone la vitalità fisica e la grinta del combattente di razza. Qualunque sarà il destino della formazione ferrarese a fine torneo, il puledrino (1,75 × 68) cresciuto nella Fiorentina e lanciato dal Siena merita la chance in Serie B. Gli acquirenti non mancheranno.

Alternative: caduto in disgrazia in quel di Avellino (dopo essere stato uno dei protagonisti della promozione irpina), "Cavallo Pazzo" Esposito si è rigenerato a Empoli. Con caratteristiche leggermente diverse meritano la nomination Baiocchi (Siena), Longhi (Carpi) e Lanotte (Nola).

Massimo GADDA
16-9-1963
Ravenna

Più passa il tempo, più lo vedi giocare, più ammiri il suo carisma di uomo-squadra e più non puoi fare a meno di porti lo scontato quesito: con quel che passa il convento della cadetteria (e qualche parrocchietta di A...), che ci fa uno come lui in un contesto del genere? Testa alta, buona visione di gioco, lettura intelligente della partita che gli permette di capire quando è il momento di accelerare o di tirare il freno a mano. Battuta morbida e precisa, pericolo costante sui calci da fermo, dove riesce a disegnare traiettorie perfide e imprendibili. Un fine tessitore che qualunque allenatore vorrebbe avere a disposizione per dare ordine e lucidità alla manovra. L'unico dubbio riguarda l'autonomia: a 32 anni potrebbe eventualmente pagare a caro prezzo il clima infuocato dei play-off.

Alternative: da Fontana (Alessandria) a Brescia (Spal); da Quaranta (Casarano) al redivivo Zago (Nola), arretrato da Bagnato in cabina di regia. Per continuare con il giovane, e promettente, Nicodemo (classe '74) della Juve Stabia.

Cosimo FRANCIOSO
24-1-1967
Lecce

Leggete tutto d'un fiato: Cecconi (Como), Maffioletti (Leffe), Benfari (Carrarese), Schwoch (Ravenna), Cancellato (Carpi), Balesini (Empoli), Lorenzini (Massese), Chianese (Casarano), Tomassini (Gualdo), Minuti (Ascoli), Corvo (Ischia). Undici uomini-undici, il Top dei centravanti, un'intera squadra che meriterebbe di salire sul gradino più alto del podio. Vecchi filibustieri delle aree di rigore, giovani apprendisti dell'attimo fuggente, affezionati mestieranti di queste terre: il menù è vario e offre delizie per tutti i gusti. La scelta ricade però sul bombardiere di Lecce, giusto premio agli inequivocabili numeri del campionato, che l'anno scorso vennero sacrificati per fare spazio all'astro nascente del momento, il fenomeno-Montella. Il bravo Cosimo ha esperienza da vendere, una spiccata personalità (a volte magari scomoda), fiuto del gol: quanto basta per meritare la B, assaggiata in un paio di occasioni (Avellino e Ravenna) senza troppa fortuna.

Simone VERGASSOLA
24-1-1976
Carrarese

Un "dieci" da lode? No, non ancora. Per ora semplicemente un dieci (tale lo consideriamo nonostante nel club apuano abbia indossato spesso la maglia numero sette) che sta studiando da "grande". Con ottimi risultati. Orrico aveva tentato di defilarlo sulla fascia, ma l'abitudine ad accentrarsi per agire a ridosso delle due punte e dettare l'ultimo passaggio, non ammette equivoci: il gioiellino uscito dal Centro di Luni ha le stimmate del trequartista d.o.c. Una promessa annunciata da tempo (è al secondo campionato da titolare), cui manca soltanto un po' di convinzione nei propri mezzi e di cattiveria agonistica per poter competere ai piani superiori, dove sicuramente lo potremo ammirare molto presto.

Alternative: nonostante l'impiego part-time (difficile d'altronde inventargli un ruolo nel 4-3-3), lo spallino Anaclerio pare tornato ai livelli di un paio d'anni fa, quando venne salutato come il nuovo enfant prodige di Bologna. Poi un incidente d'auto e la perdita dell'amico fraterno Campione, frenarono la sua crescita: ma a soli 21 anni Pepè è pronto per prendersi la rivincita.

Walter MIRABELLI
17-5-1968
Ascoli

Da oggetto misterioso, bersaglio preferito della contestazione dei tifosi, a idolo della curva. Metamorfosi che si riassume in tre punti: la serenità che si respira all'interno dello spogliatoio bianconero, la recuperata condizione fisica, l'appoggio di partner giusti quali Minuti e Damiani, che gli consentono di svariare lungo tutto il fronte d'attacco, assecondandone l'istinto della seconda punta. Avanti di questo passo, il bomber originario di Cosenza non avrà difficoltà a superare il record personale di segnature, fissato a quota 12 reti, e stabilito in due occasioni (Licata, campionato 1990-91, e Como, stagione 1993-94).

Alternative: vale il discorso fatto per i centravanti, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dall'anno che verrà, ci si attendono progressi da Vignaroli (Como) e le conferme di Beltrammi (Montevarchi), Tedeschi (Brescello) e Putelli (Siena).

Classifica marcatori □ Cecconi non perde il vizio del gol

12 reti: Francioso (Lecce, 2 rigori).
10 reti: Cecconi (Como, 4), Mirabelli (Ascoli, 2).
9 reti: Maffioletti (Leffe, 2)
8 reti: Benfari (Carrarese), Schwoch (Ravenna).
7 reti: Cancellato (Carpi), Balesini (Empoli), Lorenzini (Massese, 2), Giorgio (Monza), Palmieri (Lecce), Putelli (Siena, 1).
6 reti: Clementi (Fiorenzuola, 1), Romairone (3) e Paolino (Modena), Beltrammi (Montevarchi), Chianese (Casarano, 2).
5 reti: Masitto (Carpi, 1), Guidoni (Monza), Califano (Prato), Cattaneo (Saronno), De Patre (Lecce).

Il 30 dicembre ultima di andata

Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**30**	16	8	6	2	20	13
Empoli	**29**	16	8	5	3	18	9
Spal	**29**	16	8	5	3	17	10
Montevarchi	**28**	16	8	4	4	20	14
Fiorenzuola	**25**	16	7	4	5	16	12
Modena	**25**	16	7	4	5	21	20
Como	**23**	16	6	5	5	15	12
Carrarese	**23**	16	6	5	5	17	15
Monza	**23**	16	5	8	3	19	18
Carpi	**20**	16	3	11	2	19	15
Alessandria	**20**	16	5	5	6	12	14
Massese	**19**	16	5	4	7	12	14
Prato	**19**	16	5	4	7	13	18
Saronno	**17**	16	3	8	5	18	17
Pro Sesto	**16**	16	4	4	8	12	19
Brescello	**15**	16	2	9	5	17	20
Leffe	**11**	16	2	5	9	15	28
Spezia	**11**	16	3	2	11	9	22

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Alessandria-Prato; Brescello-Saronno; Carpi-Montevarchi; Fiorenzuola-Pro Sesto; Leffe-Como; Massese-Modena; Monza-Spal; Ravenna-Carrarese; Spezia-Empoli.

Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**32**	16	9	5	2	31	14
Castel di S.	**28**	16	7	7	2	12	5
Ascoli	**28**	16	7	7	2	20	14
Gualdo	**26**	16	6	8	2	13	9
Siena	**24**	16	7	3	6	21	16
Ischia	**23**	16	6	5	5	13	10
Nocerina	**23**	16	5	8	3	12	9
Casarano	**19**	15	4	7	4	14	13
Acireale	**18**	16	3	9	4	7	10
Sora	**18**	16	4	6	6	13	16
Trapani	**18**	15	4	6	5	10	14
Juve Stabia	**17**	16	2	11	3	14	12
Savoia	**17**	16	4	5	7	11	13
At. Catania	**17**	16	3	8	5	9	13
Lodigiani	**17**	16	3	8	5	14	21
Nola	**16**	16	3	7	6	8	15
Turris	**14**	16	2	8	6	9	15
Chieti	**13**	16	3	4	9	11	23

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Ascoli-Casarano; At. Catania-Turris; Castel di S.-Siena; Gualdo-Acireale; Ischia-Sora; Juve Stabia-Savoia; Lecce-Lodigiani; Nola-Chieti; Trapani-Nocerina.

Serie C2

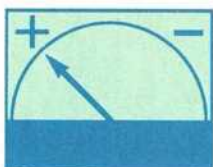
IL PUNTO SUL CAMPIONATO

di **Gianluca Grassi**

Girone A □ Un paio di sorprese infiammano il torneo

Il nuovo che avanza

Lumezzane e Novara comandano secondo pronostico, ma alle loro spalle si profila la minaccia di Torres e Alzano

Che **Lumezzane** e **Novara** arrivassero a mangiare il panettone tenendosi per mano, non c'erano francamente molti dubbi. Squadra collaudata e ben allenata (Trainini rimane un manico di lusso per la categoria) quella bresciana, gruppo saggiamente ricostruito (da una dirigenza finalmente solida ed economicamente pronta per una promozione attesa dal lontano 1981) e affidato a una vecchia volpe come Ferrario quello piemontese. Un braccio di ferro che vede la sorprendente **Torres** nelle vesti di terzo incomodo. Pericolo da non sottovalutare, perché l'istrionico Canali (capace anche di "proibire" alla squadra di allenarsi, pur di vincere) all'inizio del girone di andata ne ha superate di cotte e di crude, passando incolume attraverso una crisi societaria che ha rischiato di mandare tutto all'aria: della serie "peggio di così non può andare". E se il "peggio" è un terzo posto, c'è da aver paura... Ai piedi del podio l'**Alzano**. Formazione capace di tutto, nel bene e nel male, con Madonna e Bolis nelle vesti di "arme letali". □

In ribasso le quotazioni del **Pavia** (ottimo avvio, tredici punti in cinque partite, poi soltanto con l'aiuto dell'intramontabile Folli è riuscito a mantenersi a galla), si fanno avanti quattro pretendenti alla zona play-off: **Pro Patria, Lecco, Cittadella** e **Varese.** Il lavoro portato avanti da Gustinetti in quel di Lecco merita una sottolineatura particolare: due o tre chioccie (Marconi, Angeloni e Foschi) a tirare le fila di una formazione giovane, schierata con acume tattico (senza esasperare i convincimenti zonisti), e circondata da un ambiente che ha ritrovato entusiasmi sopiti. L'esame di maturità è previsto prima del brindisi di Capodanno: il girone d'andata si chiuderà infatti con l'attesa sfida casalinga contro il Lumezzane. Il Cittadella si è confermato un undici strutturalmente solido e potente in attacco (trascinato dai piedi armati di Milanese e Serioli), mentre i ragazzini di Pro Patria (annotatevi il nome Massimiliano Brizzi, classe 1975, piedi buoni e personalità del veterano) e Varese, diretti magistralmente da Beretta e Caligaris sono andati oltre le loro effettive possibilità. Buttiamo lì una scommessa: che una di queste due squadre (ricordate l'anno scorso il Saronno?) possa rovinare la festa a qualche "big". □

I magnifici undici

GIOCATORE	CLUB
1 **Cristian BINI**	Novara
2 **Claudio ZOLA**	Lumezzane
3 **Christian TERNI**	Varese
4 **Valerio FOMMEI**	Cremapergo
5 **Roberto INVERARDI**	Lumezzane
6 **Luigi PILI**	Torres
7 **Gianluca COTI**	Novara
8 **Massimiliano BRIZZI**	Pro Patria
9 **Firmino ELIA**	Lecco
10 **Enrico BONALDO**	Cittadella
11 **Renato GRECO**	Torres

Allenatore: **Giorgio CANALI** (Torres)

Quel furbacchione di Mori, presidente che vorrebbe sempre far nozze coi fichi secchi, salvo poi scaricare la sua (presunta) mancanza di mezzi sugli incolpevoli allenatori e su una squadra rattoppata come un vestito vecchio, sarà contento. Nel giro di un anno è riuscito nell'invidiabile impresa di affossare il **Palazzolo**, retrocedendo dalla C1 alla C2 e ipotecando immediatamente (a scanso di equivoci) l'ulteriore salto all'indietro che farebbe precipitare i bresciani nel Cnd. Due panchine bruciate in un amen (il "Mitico" Villa e Pasinato), un terzo volontario (Facchinetti) mandato al patibolo senza via di scampo: non era meglio farsi da parte (vedi l'esempio offerto dal Varese due anni fa, con l'autoesclusione dai professionisti) e rifondare di sana pianta la società? Stupisce il ritardo accumulato da **Cremapergo** (attacco che segna col contagocce) e **Ospitaletto** (l'innesto di Bivi più di tanto non ha potuto): sarà ancora un provvidenziale intervento di Corioni a salvare gli "orange"? □

Sopra, Canali, allenatore della Torres. A destra, Torchio dell'Ospitaletto

Stagione in sordina per il Sandonà di Ezio Glerean: andrà meglio nel girone di ritorno?

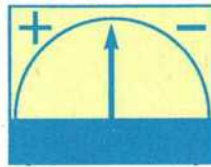
Girone B ☐ Matricole terribili

Marca d.o.c.

L'attacco del Treviso pare inarrestabile: Ternana, Livorno e Triestina ci provano

Fiorio, Bonavina, Pradella, Pasa. Il poker d'assi calato dal **Treviso** (che definire matricola di lusso risulta a questo punto persino offensivo) ha avuto effetti devastanti sul campionato, ridimensionando per il momento gli ambiziosi programmi del resto della compagnia. Una dimostrazione di classe e di superiorità tecnica che nulla aggiunge su questi intramontabili campioni, presentati dal tecnico Pillon in condizioni fisiche stupefacenti (a dispetto di chi vedeva nella loro carta d'identità un ostacolo penalizzante) e motivati dal sempre maggiore coinvolgimento di una città che, dopo essersi a lungo cullata nei successi di rugby e basket, si è scoperta finalmente protagonista anche nel calcio. Le stelle non stanno comunque a guardare. Ternana, Livorno e Triestina (nomi che evocano un passato ricco di gloria) affilano le armi in vista del ritorno. Di chi diffidare? Difettiamo di fantasia e puntiamo sul Livorno, eterno "incompiuto" delle ultime stagioni: se non altro perché al timone c'è Papadopulo, uno che difficilmente getta la spugna. ☐

Sopra, Daniele Marsan, uno dei punti di forza della Ternana. A fianco, Cipolli del Ponsacco

Il gruppo dei "vorrei, ma non posso" annovera **Ponsacco, Fermana, Giorgione** e **Vis Pesaro.** La famiglia Aringhieri, dopo la rocambolesca salvezza agguantata l'anno scorso nei play-out, ha pensto bene di correre ai ripari per evitare ulteriori sofferenze e il lifting (senza fare salti nel buio e rispettando le esigenze del bilancio), a giudicare dai risultati è riuscito benone. Peccato che davanti manchi un uomo da dieci-dodici gol. Giocatore che si augurano di aver trovato il Giorgione e la Fermana, prelevando rispettivamente dalla categoria superiore Eddy Baggio (reduce dalle fallimentari esperienze di Palazzolo e Prato) e Lunerti. Possibili outsider, in lizza per un posto nei play-off. Più indietro la Vis Pesaro, formazione che ha come unico handicap quello di avere la panchina corta: basta che qualche linea di febbre metta fuori uso due o tre titolari (quanto è accaduto a Pontedera) e Cresci è costretto a buttare dentro imberbi ragazzini, bravi ma inesperti. Marchigiani relegati al ruolo di guastafeste. ☐

L'autunno ha ridimensionato il calcio-champagne del **Sandonà.** Le bollicine sono svanite non tanto per colpe specifiche di mister Glerean (fedele nel riproporre il suo fantascientifico 3-3-4) e dei giocatori, quanto per la necessità della società di far quadrare i conti, vendendo qualche pezzo pregiato della collezione. Partiti Cecconi, Meacci (capocannoniere della C2 nel '95 con 23 gol), Garau e Polesel (che dopo il gran rifiuto di Cagliari si è lasciato tentare dalla vicina Venezia), la squadra ha perso i suoi abituali riferimenti in mezzo al campo e trovare la via della rete è diventata impresa proibitiva. Gli spareggi-promozione, tuttavia, restano obiettivo alla portata dei veneti. Diverso, e per certi aspetti più deludente, il black-out che ha tolto corrente alle ambizioni di **Forlì** e **Fano.** In Romagna ha giocato un ruolo negativo l'esaltante avventura di Coppa Italia, conclusasi nei quarti di finale con l'onorevole resa al pluridecorato Milan. Distrazione fatale, perché in campionato i biancorossi non sono mai riusciti a proporsi con la stessa grinta dimostrata nei mercoledì di Coppa. Fano, delusa e rassegnata, ha tentato la carta-Giordano: ma il bomber di razza sarebbe servito in campo... ☐

I magnifici undici

GIOCATORE	CLUB
1 **Maurizio BATTISTINI**	Vis Pesaro
2 **Daniele MARSAN**	Ternana
3 **Alessandro CARTINI**	Giorgione
4 **Giacomo CEREDI**	Imola
5 **Moreno ZOCCHI**	Triestina
6 **Marco BIGNONE**	Ternana
7 **Christian SCALZO**	Livorno
8 **Daniele PASA**	Treviso
9 **Flavio FIORIO**	Treviso
10 **Mirco GUBELLINI**	Triestina
11 **Stefano PROTTI**	Fermana

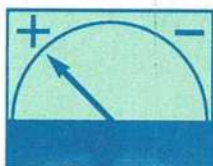
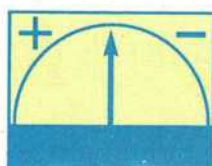
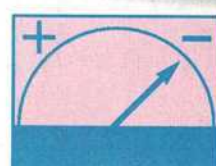
Allenatore: **Giuseppe PILLON** (Treviso)

In basso, Del Grosso (Avezzano)

Girone C □ Una regione in festa

Parco d'Abruzzo

Al Sud regna l'incertezza. Ne hanno approfittato Avezzano e Giulianova

Tre interrogativi, tre semplici spiegazioni. L'**Avezzano**? Si parlava di squadra da ospizio. Gabriele, Cerone, Di Nicola, Pierleoni, Tortora: età media 33 anni, facce da museo dell'antiquariato, carriera agli sgoccioli. *«Appena finiranno la benzina, la squadra di Petrelli andrà in apnea»* sentenziavano i soliti beneinformati. E invece eccoli lassù, i vecchietti, con i serbatoi pieni e la voglia di stupire ancora a lungo. **Giulianova** e **Frosinone**? È stato sufficiente il ritorno dei vecchi profeti, Giorgini e Mari, profondi conoscitori dell'ambiente. Risultato: gli uomini giusti al posto giusto, gioco frizzante, schemi mandati a memoria. L'**Albanova**? Santosuosso l'aveva disegnata a sua immagine e somiglianza: non bella ma concreta. Poi quella storiaccia sulle presunte collusioni con la camorra: una "sbandata" da dimenticare... □

Nessuna regola fissa. Nel Purgatorio del raggruppamento meridionale dimorano realtà profondamente diverse tra loro. La novità è rappresentata dal **Castrovillari** e dal **Bisceglie**. Dirigenti appassionati, piedi per terra, tecnici preparati e con la voglia di emergere, giocatori motivati: qualche passaggio a vuoto spiega il leggero ritardo, peraltro rimediabile, dal gruppetto di testa. Il burrascoso avvio (quando sul palcoscenico recita Massimino c'è da aspettarsi di tutto...) e una difesa più sforacchiata del groviera, hanno complicato l'attesa riscossa del **Catania**, che alla vigilia aveva dichiarato senza mezzi termini di puntare alla riconquista della C1. Russo ha mischiato più volte le carte, fino a trovare l'assetto ideale: rigide marcature nelle retrovie, centrocampo munito e attacco affidato all'estro di Naccari e Barraco. Aggiungete l'arrivo di Fimiani e il quadretto è completo. Fine dell'Odissea etnea? Beato chi ci crede. Non ci siamo dimenticati del **Catanzaro**. Per i giallorossi la classica posizione d'attesa, a metà del guado: sapranno raggiungere la riva dei play-off? □

All'apparenza, la situazione più trasparente. Perché a meno di clamorose svolte, **Fasano** e **Marsala** paiono irrimediabilmente condannate alla coda spareggi, mentre il **Trani** (imbottito di giovani) potrebbe chiudere già a maggio la sua esperienza tra i professionisti (al bravo Antonucci il compito di ribaltare un pronostico "quasi" scontato). Capitolo **Taranto**. In Puglia gli umori cambiano alla stessa velocità della luce. Ad un certo punto era sorto il timore che la squadra non riuscisse neppure a terminare il campionato; poi il risoluto e provvidenziale intervento (invocato da tutta la città) del sindaco Cito che, assumendo la carica di presidente onorario e promettendo iniziative economiche a sostegno del club, aveva rasserenato l'ambiente; quindi il colpo di grazia: con il rinvio a giudizio per associazione mafiosa dello stesso Cito, nel Taranto Calcio si è aperto un vuoto di potere assai pericoloso. Babbo Natale porterà novità in casa rossoblù? I tifosi se lo augurano: far finta di credere alle belle favole non costa nulla. □

I magnifici undici

GIOCATORE	CLUB
1 **Silvio LAFUENTI**	Avezzano
2 **Gianluca LAGATI**	Frosinone
3 **James WILSON**	Avezzano
4 **Vito BITETTO**	Matera
5 **Andrea DE GREGORIO**	Taranto
6 **Umberto BRUTTO**	Catanzaro
7 **Umberto CALCAGNO**	Castrovillari
8 **Mario BRANDANI**	Frosinone
9 **Danilo DI VINCENZO**	Giulianova
10 **Marco LO PINTO**	Giulianova
11 **Massimo CAMPO**	Catanzaro

Allenatore: **Francesco DELLI SANTI** (Castrovillari)

Lecco-Lumezzane e Albanova-Frosinone: chi brinderà?

Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**31**	15	9	4	2	24	14
Novara	**30**	15	8	6	1	18	8
Torres	**28**	15	7	7	1	22	13
Alzano	**26**	15	7	5	3	20	15
Pro Patria	**24**	15	6	6	3	15	10
Lecco	**24**	15	6	6	3	15	11
Cittadella	**23**	15	6	5	4	21	18
Varese	**21**	15	5	6	4	20	14
Pavia	**21**	15	6	3	6	13	15
Solbiatese	**18**	14	4	6	4	12	13
Pro Vercelli	**17**	15	3	8	4	17	19
Valdagno	**17**	15	5	2	8	17	22
Olbia	**15**	14	4	3	7	9	12
Tempio	**14**	15	3	5	7	18	16
Ospitaletto	**14**	15	3	5	7	14	19
Cremapergo	**13**	15	2	7	6	8	14
Legnano	**11**	15	2	5	8	6	19
Palazzolo	**7**	15	0	7	8	6	23

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Alzano-Novara; Lecco-Lumezzane; Legnano-Cittadella; Olbia-Torres; Pavia-Ospitaletto; Pro Patria-Pro Vercelli; Tempio-Cremapergo; Valdagno-Palazzolo; Varese-Solbiatese.

Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**32**	15	9	5	1	32	11
Ternana	**29**	15	8	5	2	21	10
Livorno	**28**	15	8	4	3	21	11
Triestina	**25**	15	6	7	2	19	12
Ponsacco	**24**	15	6	6	3	15	14
Fermana	**23**	15	5	8	2	14	8
Pontedera	**22**	15	5	7	3	22	12
Giorgione	**22**	15	6	4	5	16	14
Sandonà	**21**	15	5	6	4	14	11
Vis Pesaro	**19**	15	4	7	4	14	13
Rimini	**18**	15	4	6	5	17	15
Baracca	**15**	15	2	9	4	10	11
Fano	**15**	15	2	9	4	11	15
Imola	**15**	15	4	3	8	11	19
Forlì	**14**	15	3	5	7	12	18
Tolentino	**14**	15	3	5	7	10	20
Cecina	**13**	15	3	4	8	11	21
Centese	**4**	15	0	4	11	4	39

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Cecina-Ternana; Centese-Tolentino; Forlì-Baracca; Giorgione-Livorno; Imola-Treviso; Ponsacco-Fermana; Rimini-Fano; Triestina-Pontedera; Vis Pesaro-Sandonà.

Girone C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	**30**	15	8	6	1	25	8
Giulianova	**30**	15	9	3	3	25	12
Frosinone	**29**	15	8	5	2	20	10
Albanova	**26**	15	7	5	3	15	8
Castrovillari	**24**	15	6	6	3	18	13
Bisceglie	**24**	15	6	6	3	15	11
Catania	**22**	15	7	1	7	22	26
Viterbese	**21**	15	5	6	4	20	16
Matera	**21**	15	5	6	4	15	14
Teramo	**20**	15	5	5	5	11	9
Catanzaro	**20**	15	5	5	5	13	13
Benevento	**18**	15	4	6	5	10	15
Battipagliese	**17**	15	3	8	4	10	11
Astrea	**17**	15	4	5	6	14	18
Taranto	**17**	15	4	5	6	14	18
Marsala	**9**	15	2	3	10	8	18
Fasano	**9**	15	1	6	8	6	17
Trani	**5**	15	0	5	10	8	32

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Albanova-Frosinone; Benevento-Astrea; Bisceglie-Viterbese; Castrovillari-Giulianova; Catanzaro-Catania; Fasano-Taranto; Marsala-Avezzano; Teramo-Battipagliese; Trani-Matera.

Classifica marcatori

11 reti: Fiorio (Treviso, 5 rigori), Di Vincenzo (Giulianova, 4).

8 reti: Traini (Baracca Lugo, 2), Costa (Ternana).

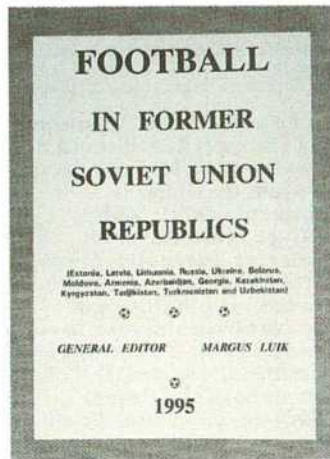
7 reti: Ferrari (Alzano, 1), Folli (Pavia, 1), Greco (Torres, 1) Scalzo (Livorno), Protti (Fermana, 1), Tortora (Avezzano), Cozzella (Viterbese, 2), Naccari (Catania).

6 reti: Milanese (Cittadella, 1), Elia (Lecco), Pani (Torres, 1), Taldo (Varese), Bagnoli (Pontedera), Pasa (Treviso), Sparacio (Taranto), Russo (Frosinone), Pierleoni (Avezzano, 3).

Due volumi interessanti

Alla scoperta del nuovo est

Due opere curate da Margus Luik, giovane e già affermato giornalista estone (rappresenta il suo Paese nel referendum per il "Pallone d'oro" di France Football), che permettono di conoscere le diverse realtà calcistiche sorte dalla frantumazione dell'Unione Sovietica. **International Football of Baltic States 1992-94** contiene informazioni che neppure le Federazioni di Estonia, Lettonia e Lituania possiedono.

Viene presentata tutta l'attività delle Nazionali A, Under 21, Under 18 e Under 16, con formazioni e statistiche, più gli incontri internazionali dei club dei tre stati baltici. **Football in Estonia, Latvia, Lithuania, Russia, Ukraine, Belarus and in other former Soviet Union Republics**, giunta alla terza edizione, è dedicata ai campionati nazionali di tutti i Paesi dell'ex Urss, con particolare approfondimento statistico per quelli affiliati all'Uefa. Due libri indispensabili per gli appassionati di calcio internazionale, scritti in inglese e dunque alla portata di (quasi) tutti. Costano rispettivamente 45 e 40 Marchi tedeschi (spese postali incluse), e si ottengono inviando il denaro in lettera assicurata a Margus Luik, P.O. Box 922, Tallinn EE 0034, Estonia. □

Almanacco Illustrato del calcio 1996
Panini s.p.a. Viale Emilio Po 380
41100 Modena (tel. 059/382111)
Lire 25.000

Nel rispetto di un appuntamento diventato ormai classico, è in libreria e in edicola l'Almanacco 1996, diretto da Arrigo Beltrami. In copertina, Gianfranco Zola. Il libro presenta con la consueta e consolidata attendibilità tutti i nomi e le cifre del nostro calcio, dalla Serie A ai dilettanti, dalla Nazionale alle Coppe europee. Un'opera unica, sempre più indispensabile sia per gli addetti ai lavori che per gli appassionati.

Una strenna juventina

La Signora senza veli

«È stata un'avventura e una faticaccia. Ma ne valeva proprio la pena»: l'amministratore delegato della Mozart, Mario Galli, sorride soddisfatto: dopo nove mesi di "gestazione", con centinaia di pagine di testo e foto passate al setaccio, la sua azienda ha partorito un prodotto che renderà felici i tifosi bianconeri. Parliamo del Cd Rom della Juventus, seconda società italiana dopo il Milan a condensare in un dischetto per computer quasi un secolo di storia. *«Non è stata una scelta facile»* confessa il vicepresidente Roberto Bettega. *«Siamo stati purtroppo costretti a operare una scelta del materiale, perché era impossibile concentrare in poco tempo novantotto anni di vicende bianconere. Ma alla fine eravamo soddisfatti».* Cento ore (questa la durata del viaggio multimediale) di programmazione in... bianconero, per comunicare con gli oltre nove milioni di tifosi sparsi in tutta Italia: si comincia con la testimonianza filmata di Gianni e Umberto Agnelli su cinquant'anni vissuti alla guida della società e a fianco della squadra, per continuare con le immagini di 34 giocatori che hanno fatto la storia juventina. Passato e presente si fondono in questa sorta di enciclopedia informatica, che dedica un intero capitolo all'ultima, storica stagione, conclusa con la prestigiosa doppietta scudetto-Coppa Italia. In tabaccheria gli appassionati potranno invece trovare le nuove figurine bifronte (trading cards) bianconere, raccolte in un cofanetto commemorativo per celebrare la squadra campione d'Italia. È un'iniziativa a cura della Upper Deck, azienda statunitense leader nel settore. *«È la prima volta che dedichiamo un'intera raccolta a una formazione di calcio»* afferma Thomas Hunter, rappresentante per l'Italia della ditta americana che in patria ha due testimonial sportivi d'eccezione come Michael Jordan e Joe Montana. *«Non è stato un lavoro di breve durata, visto che, tra biografie e immagini da selezionare, siamo stati dietro al progetto oltre quattrocento ore. Se penso che alla Juve per vincere il titolo ne sono bastate 51...».*

palestra annunci

□**VENDO** in contrassegno per L. 150.000 album completo calciatori Panini 71/72; per L. 120.000 album 78/79; disponibili album anni 80/90.
Sandro Attus, v. Bosa 9, 09127, Cagliari.

□**SCAMBIO** maglia del Tottenham, taglia XL sponsor Holsten, con altre inglesi, francesi, olandesi; cerco maglie russe od ucraine.
Fabio Mazzucchelli, v.Tasso 4, 20029 Turbigo (MI).

□**SCAMBIO** almanacco calcio 1947 con album calciatori Panini completi 61/62-63/64; vendo almanacchi calcio 47 - anni 50-61; album calciatori completi Panini 61/62-63/64; album calciatori Mira, completi, qualsiasi annata. Vendo Topolino anni 60-70-80 L. 1.500 l'uno; poster; libri per ragazzi; libri sulla mafia; cartoline illustrate di tutta Italia, della Sicilia in particolare; vendo enciclopedie e libri sul calcio; cerco figurine didattiche «La Terra»; cerco schedine sul Trapani calcio.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 231, 91100 Trapani.

□**CERCO** gagliardetti o fotocopie nitide seguenti società: Real Catanzaro, Matino, Comprensorio Puteolano, Juve-Terranova Gela, Rotonda, Silana, Settaurense, S. Severo, Fermassenti, Lendinarese, ex Italo-Sport Scorzè (VE), Roccaravindola (IS), Anagni, Fc Casertana, Pro Salerno, Agropoli, Rossanese, Invicta Potenza, Gravina Katane (CT), ex Stefer Roma; vendo L. 10.000 l'uno o scambio nuovi distintivi Besiktas Istanbul (tre differenti), Drumcondra Dublin, 3rd Lanark Grasow, Belfast Celtic, Crossing Schazrbeek Bruxelles North, Dighenis Akritas Morphou (giocò in Uefa nel settembre 1972), Anorthosis Famagosta, AFC Borough Landudno.
Benincà Cima Livio, v. Vittorino da Feltre 31, I-32020 Villa di Villa, Mel (BZ).

□**SQUADRA** dilettantistica della regione di Marsiglia (Francia), età media sui quarant'anni, desidera partecipare ad un torneo amatoriale che si svolga in Italia nei mesi di maggio o giugno. Im. Mallard Sociètè Winrad S.A. 67, cours Gambetta 13100, Aix-En-Provence (Francia). Tel. 0033.42.93.20.44; fax 0033.42.93.10.30

□**VENDO** L. 5.000 l'uno seguenti autografi originali: Ivanisevic, Junior, Zaccarelli, Julio Cesar, Melli, Bruno, Skuhravy, Taffarel, Rampulla, Buso, Orlando, Lanna, Julio Salinas, Torricelli, Manicone, Ravanelli, Abate, Stroppa, Pari, Tacconi, Bergomi, Fiori, Tassotti, Ferri, Lombardo, Corini, S. Rossi, Ganz, Pagliuca, Schillaci.
Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).

□**VENDO** L. 50.000 l'uno almanacchi calcio Panini anni 71 - 72 - 73 - 74, ottimo stato.
Alberto Tiradritti, v. G. Boni 4, 00162 Roma.

□**COMPRO** gagliardetti ufficiali di: Venezia, F. Andria, Reggina, Pistoiese ed altri di C1 e C2.
Carlo Scala, v. degli Scipioni 110, 00192 Roma.

□**VENDO** sciarpe giapponesi della J. League in lana doppia ricamata; lista gratuita.
Stefano Albenga, casella postale 5108, 16154 Genova-Sestri.

□**VENDO** L. 250.000 l'una annate complete GS dal 1984 a oggi con tutti gli inserti.
Leandro Carminati, v. Crespi 43, 24041 Brembate (BG).

La Polisportiva S. Giovanni di Cassino (FR) militante nel campionato di 3° categoria. In piedi da sinistra: Cantasale (all.), Stella, Arciero, Colafrancesco, Andretta, Iacovolta, Miele, faro, L. Lo Russo, Calabrò, Franchitto I, Venturini; accosciati da sinistra: Leva, Franchitto II, De Lucia, Di Tommaso, Trapani, Graziano, E. Lo Russo, Iadicicco, Catalano, Gentile

Mickey De Cello di Soveria Mannelli (CZ) saluta tutti i coetanei amici del GS

Accanto al monumento dedicato al musicista Francesco Cilea, due giovani promesse della Reggina: Pasquale Albanese (seduto) e Pasquale Speranza, di Palmi

□**AMO** lo sport e la natura, ho 18 anni e corrispondo con coetanei/ee di tutto il mondo, specie italiani/e nella loro lingua.
Olivia Azzopardi, 4 Frangisku Camana, Dingli street, Zebbug Zbg. 04 (Malta).

□**STUDENTESSA** 19enne, amante dell'Italia, del Milan e del Barcellona scambia idee con italiani/e scrivendo in spagnolo o italiano.
Miriam Masa Meriel, c/o Diego Crehuet 14, 5°/A, 10004 Caceres (Spagna).

Dino Bichisao
Via A.Aleardi 12 - 20154 MILANO
tel. 02 / 33.100.528 - fax 02 / 33.603. 610
Loredana Malaguti - Sede
Via del Lavoro 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
tel. 051 / 6.227.111 - fax. 051 / 6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'
Multi Media Pubblicità S.p.A
sede Legale:
Via Corelli 10
00198 ROMA
Direzione Generale
Milano -Viale Restelli 29 cap.20124
tel 02 /69.711.724
fax 02 /69.711.755

Aree di Vendita:
Milano
Viale Restelli 29
cap 20124
tel. 02 / 69.711.713
fax 02 / 69.711.750
Via A.Aleardi 12
cap 20154
tel. 02 / 33.100.528
fax.02 / 33.603.610
Padova
UNION GROUP s.n.c.
Via Cadalunga 10 /a
cap. 35138
tel. 049 / 655.044
fax 049 / 650.204

Bologna
BIELLEZETA s.r.l.
Via Frassinago 12 /a
cap. 40123
Emilia Romagna, Marche, Umbria,Toscana
tel. 051 / 332.322
fax 051 / 333.574
Roma
CD MEDIA s.a.s.
Via Calderini 68
sc.G int.5 - cap. 00196
tel. 06 / 36.001.694/95
Cagliari
P.zza Repubblica 10
cap. 09100
tel. 070 / 40.97.1
fax.070 / 49.45.01

È la squadra della Comunità Amore di Milano (riconosciuta dal Vaticano), sorta per aiutare le persone sole e partecipante al campionato provinciale dell'Aics. In piedi da sinistra: Lepore, Loro, Trupo, Susa; accosciati: Fierro, Russo, Ceraulo, Ferrarese, Astesiamo

Il Canal S.Bovo birreria La Kalkera (TN) vincitrice delle Coppe città di Mezzano comune di Imer. In piedi da sinistra: G. Orsingher, Zanella, D. Cecco, Vergerio, Orsega, N. Cecco; accosciati: Longo, Spedito, Manolo, Trotter, R. Orsingher, Corons, Bettega

STRANIERI

☐**SCAMBIO** idee, badges, sciarpe; scrivere in francese o inglese.
Jean Philippe Berthelot, 9 route de Corquilleroy, 45120 Girolles (Francia).

☐**CORRISPONDO** con tanti amici/che scrivendo in francese.
Asse N'Goran, Kouassi, 14 BP, 1031 Abidjan 14 (Costa d'Avorio).

☐**SIAMO** due studenti di 18 e 16 anni, siamo appassionati di sport specie di calcio, di nuoto, di musica, viaggi e le novità del mondo, su questi argomenti scambiamo idee in inglese.
Rush Abubakari, p.o. box 1075 e Osman Ryan, p.o. box 1501 Sunyani (Ghana).

☐**TIFOSO** del Wks Slask, Serie B, scambia idee in italiano ed ultramateriale del calcio polacco; desidera ricevere qualche vecchio GS e Supertifo.
Mariusz Kotlinski, ul. Wrobla 4/5, 53-407 Wroclaw (Polonia).

☐**28enne** italocubano scambia idee in spagnolo e scambia riviste e cartoline cubane con altre italiane.
Miguel Della Ventura, Salud 70 c/n Marti y Gomez, Manzanillo-Granma 87510 (Cuba).

☐**SCAMBIO** idee, souvenir, programmmi, riviste ed altro materiale; scrivere in inglese.
Igor Yesip, Shevtchenko str. 10, Luiuska Obl, 292080 Pustomiti (Ucraina).

☐**POSSEGGO** oltre 3.000 emblemi di carta di squadre di tutto il mondo e li scambio con altri se di carta; scrivere in spagnolo, portoghese, inglese.
José Jorge Farah Neto, rua Gabriel de Lara 125, Brooklyn, San Paolo, 04582-050 (Brasile).

☐**STUDENTE** che ama lo sport, la natura, le lettere scambia idee in inglese.
Salifu Kurata, post office box 658, Sunyani (Ghana).

☐**ALLENATORE** di karate e full-contact, studente scambia idee su musica, arti marziali ed argomenti vari scrivendo in francese.
Ziadi Noureddine, Sidi Othmane bl. 21 rue 1 nº 7/bis, 20450 Casablanca (Marocco).

☐**SIAMO** tre amici studenti, appassionati di sport, musica, viaggi etc. scambiamo idee in inglese.
Prince Opoku (18 anni), p.o. box 1491; Godfred K. Boateng, p.o. box 1771; Felicia Dartey (25 anni) p.o. box 1771, Sunyani (Ghana).

☐**SCAMBIO** idee e materiale calcistico, scrivere in inglese.
Takeyama Saitama Koshigaya, Hanada 1-10-6 (Giappone).

V VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** oltre duemila titoli: Juventus, Nazionale, finali di Coppe, tutte le italiane nelle varie Coppe europee; documentari su tutti gli sport; catalogo gratuito.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

☐**VENDO** L. 20.000 l'una videocassette tifo Juve comprese trasferte a Lisbona, Parigi, Dortmund, Bruxelles ecc...
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**VENDO** Vhs Juve, Nazionale, finali Coppe europee, gare internazionali, Mondiali, documentari sportivi.
Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).

☐**VENDO** a partire da L. 15.000 gare della Roma nelle varie Coppe e campionato dal 90/91, del Napoli, della Nazionale italiana e di quella argentina, gare di calcio internazionale.
Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).

☐**VENDO** Vhs L. 50.000 Domenica Sportiva del 17/10/93 e 31/10/93; Usa '94 tutte le gare; Maradona; Napoli bis 45 minuti; Napoli 89/90 minuti 150; Espana 82 1° e 2°; La Signora del secolo Juve, 45 minuti.
Antonio Gaudino, rione Toiano A/3 nº 27, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs e V.2.000 Mondiali 82-86-90-94; finali coppe inglesi europee; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese comprese gare dal satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

☐**VENDO** oltre 300 Vhs di vari sport; bollo per lista.
Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).

☐**VENDO** Vhs Juve-Bilbao 1-0 con rete di Tardelli nella finale Uefa 1977, ottima visione.
Salvo Maniscalco, v. Camusso, Parco I Giardini, 81100 Caserta.

☐**CERCO** registrazione del programma televisivo "Ultimo minuto" da Rai Tre.
Silvana di Trio, v. Emilia 18, int. 5, 16138 Genova.

☐**VENDO** Vhs di due ore per L. 10.000, di tre per L. 12.000, di quattro per L. 15.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio Internazionale in genere; le squadre italiane nelle varie Coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi ed altri video; eventuali scambi; cerco 7° puntata di "Anni azzurri" e puntate 2° e 3° del film "Carlo Magno"; L. 1.500 di francobolli per lista.
Dino Corcio, v. Provinciale 24, 4° Traversa, 80126 Napoli.

Dalla lontana isola di Bermuda, dove vive per motivi di lavoro, Marco Ruggiero di Capri ha inviato la foto dei ragazzi italiani che con lui hanno costituito la squadra Italia partecipante al locale torneo aziendale di calcio. In piedi da sinistra: Paolo, Giovanni, Gennaro, Antonello, Mike, Salvo, Franco, Giulio; accosciati: Simone, Andy, Emilio, Giuseppe, Marco, Prospero

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Passiamo in rassegna i **pilastri** delle diciotto squadre di A. Da Fortunato a Bierhoff, difensori, centrocampisti e attaccanti da cui dipende il destino dei propri colori

di **Carlo F. Chiesa**

Il calcio collettivo o dell'uguaglianza, il calcio che discende dagli schemi e dai dogmi dell'allenatore: io sono il signor tecnico tuo, non avrai altro tecnico all'infuori di me. È la filosofia di molti "santoni" del pallone, spesso tesi a limitare lo strapotere del campione, che da un lato (subconscio timore) può oscurarne i meriti con le proprie prodezze, dall'altro (preoccupazione "ufficiale") può lasciare a piedi la squadra in caso di assenza. Arrigo Sacchi, rientra nel novero dei tecnici modernisti, eredi delle teorie olandesi sul "calcio collettivo" impostesi negli anni Settanta. E sarà anche vero che nel suo calcio vige un principio rigidamente paritario (la stella al servizio della squadra e non viceversa), ma se Roberto Baggio, cioè l'individualità per eccellenza, non fosse improvvisamente uscito dal bozzolo con una mitragliata di prodezze in zona gol a Usa '94, l'avventura azzurra al Mondiale probabilmente si sarebbe interrotta ben prima della finale. E che dire del suo collega Lippi, che nelle scorse settimane ha negato recisamente che Paulo Sousa "sia" la Juve? Quando è evidente a tutti il ribasso di charme della Signora col portoghese a scartamento ridotto per malanni assortiti. Ecco perchè ci sembra giusto sottolineare i meriti degli uomini-chiave: spesso centrocampisti, qualche volta attaccanti o difensori, talmente determinanti per le fortune delle relative squadre da mutarne il volto, in senso non certo positivo, con la propria semplice assenza. Fuoriclasse e comprimari, attraversano il campionato di A come un partito trasversale di giocatori comunque dotati di qualità superiori.

Noi uomin

Nella pagina accanto, sopra, Beppe Signori; nella pagina accanto, in basso, Franco Baresi; sotto a sinistra, Paulo Sousa: uno per ruolo, tre campionissimi uomini chiave. Sotto a destra, Fortunato. In basso, Oliveira e Firicano

i chiave

ATALANTA

A trentatré anni lì lì per suonare (li compirà l'8 gennaio), Daniele Fortunato è senza ombra di dubbio l'uomo-chiave dell'Atalanta. Esperienza e carisma gli consentono di fungere da braccio destro in campo di Mondonico, un allenatore col quale il feeling, cementatosi nelle comuni stagioni al Torino (dal '92 al '94), è assoluto e particolarmente proficuo. Regista, mediano, all'occorrenza libero e persino attaccante, Fortunato è in grado di giocare un po' ovunque, dispensando la propria saggezza e il proprio mestiere ai giovanissimi (Morfeo) e agli emergenti (Gallo e Sgrò) della squadra.

BARI

Nei piani della società l'uomo-chiave portava il nome di Abel Xavier, ingaggiato per offrire non solo al centrocampo, ma a tutta la squadra il punto di riferimento della manovra. Una sorta di risposta barese a Paulo Sousa, rivelatasi invece, alla prova dei fatti, non l'uomo-chiave, ma l'uomo in meno. E la classifica piange non solo perchè Materazzi fece partire il goleador Tovalieri (ben surrogato finora da Protti), ma anche e soprattutto perchè i tanti comprimari come Annoni, Pedone, Ricci e Ficini mancano dell'uomo di carisma cui ancorare le proprie qualità.

CAGLIARI

Non dispone di fuoriclasse assoluti, il Trap, ma ha almeno due uomini-chiave in squadra. Il primo è Firicano, recentemente inventatosi pure goleador (doppietta al Napoli) e comunque indispensabile orchestratore del gioco difensivo. Senza di lui sono problemi, per una retroguardia tutt'altro che irresistibile quanto a marcatori. Perchè tuttavia il gioco del Cagliari operi l'indispensabile salto di qualità è necessario che "giri" Oliveira, fantasista e terminale della manovra, in grado di conferire imprevedibilità alle azioni imprimendovi l'indispensabile sigillo della classe.

A fianco, Verdelli, uomo-chiave della Cremonese; sotto a destra, Pizzi, colonna del Napoli. In basso, Batistuta

CREMONESE

Dopo una comparsata nella prima di campionato a Torino contro la Juve, se ne è andato (alla Reggina) Eligio Nicolini, per un paio di stagioni uomo-chiave della Cremonese e già l'anno scorso in disarmo per motivi anagrafici. Il tecnico sta ancora cercandone un degno successore. In attesa che riesca nell'intento l'interno Perovic, è il libero Verdelli il giocatore di maggiore carisma della squadra. Bravo in chiusura e soprattutto nel raccordo tra il reparto arretrato e il centrocampo, si deve molto a lui se Simoni è riuscito senza eccessivi scossoni ad azzardare una Cremonese a trazione anteriore.

JUVENTUS

Paulo Sousa über alles. La nostra indagine parte proprio dal portoghese della Signora: prima di lui, il diluvio. Ricordate la Juventus sfilacciata e altalenante dell'inizio-stagione '94-95? Solo quando, in autunno, l'ex regista dello Sporting prese a ingranare, la squadra bianconera decollò verso lo scudetto. Lippi ha tanti uomini importanti, primi tra tutti i tre mattatori dell'attacco, Vialli, Del Piero e Ravanelli, ma se non è al meglio il gran tessitore Paulo Sousa, il patrimonio di gioco rischia di disgregarsi, come accaduto in questo avvio di stagione, rendendo discontinuo il rendimento della squadra.

FIORENTINA

A Firenze è un ritornello: senza Batigol non si vola. È lui, dirompente terminale delle manovre offensive viola, l'uomo chiave di Ranieri. La Fiorentina può giocare più o meno dignitosamente, ma se alla guida dell'attacco non c'è il "vero" Gabriel Batistuta, è difficile battere chiodo. La riprova l'hanno fornita i primi turni di campionato, con l'arcangelo Gabriel impegnato a smaltire (in campo) i postumi fisico-agonistici della Coppa America. Non per niente l'impennata della Fiorentina è cominciata col suo ritorno ai consueti livelli di bombardiere super.

INTER

Per Hodgson l'uomo chiave è una piccola utopia. Da allenatore votato alla zona e ai sacri valori del collettivo, difficilmente ammetterebbe la propria dipendenza dalle fortune di un singolo. Però, sotto sotto, anche il sagace Roy si è accorto che per ora manca all'Inter il personaggio carismatico in grado di riassumere le ragioni tecniche e tattiche della squadra. Ha fallito finora Ince, ingaggiato all'uopo, mentre si propongono Ganz, con la sua tempra di bomber, e il mediano Zanetti, che sembra possedere la carica giusta per diventare tassello fondamentale della squadra.

LAZIO

Se qualcuno nutriva dubbi su Beppe Signori, sull'importanza dei suoi gol, l'avvio di stagione rosso shocking della Lazio lo ha servito di barba e capelli. Ha un bel da sostenere il gioco collettivo, il "mago" Zdenek Zeman, sforzatosi nelle scorse settimane di ribadire il concetto di uguaglianza tra i suoi giocatori ripetendo che nessuno è indispensabile e che Signori può accomodarsi in panchina come chiunque altro. Resta il fatto che tra il trionfo sulla Juve e la valanga anti-Samp si è aperta una parentesi color grigio fumo. In singolare coincidenza con la crisi di superBeppe.

NAPOLI

Se Boskov è riuscito nel quasi miracoloso intento di resuscitare il Napoli dopo le vicissitudini estive e il relativo viavai di giocatori, molto lo deve a Faustino Pizzi. Ex delizioso finisseur tutto gol e lunghe pause, ex inTrappolato interista (per la scarsa dimestichezza a vibrare la roncola che non piaceva al concreto Giovanni), il fantasista ha trovato a Udine e confermato a Napoli la stoffa del "califfo" senza peli sul tocco di palla e con la personalità giusta per affrontare di petto le difficoltà. Prima regista, poi attaccante di complemento, è lui il fulcro del nuovo Napoli.

MILAN

A Franco Baresi, ponti d'oro. Trentacinque anni suonati assieme ai primi scricchiolii atletici nella scorsa stagione non sono sufficienti a incrinare l'immagine del kaiser rossonero: e il Milan nei giorni scorsi gli ha offerto un sontuoso rinnovo di contratto per aggiungere una nuova stagione alla già splendida collana. Anche il Diavolo, dunque, ha un cuore e i sentimenti non c'entrano: c'entra invece il pulsare nel muscolo vitale della squadra del Franco bevitore. Di stagioni, trofei e avversari fermati (assieme a qualche arbitro) dal suo immenso carisma e dalla sua inossidabile classe.

PADOVA

Con quel fisico in punta di scugnizzo e il pedigrée di mediano funzionale ma lontanissimo dalle luci tecniche della ribalta, Nino Nunziata è diventato senza troppi clamori la trave portante del Padova. Una squadra fondata sul collettivo, su schemi collaudati e su qualche stellina offensiva, che tuttavia per girare al meglio necessita del lavoro tattico di cucitura del ventottenne ex interista e soprattutto del suo carattere indomito di trascinatore. Il piede non è da fuoriclasse, ma l'intelligenza calcistica e lo spirito combattivo ne fanno un vero uomo chiave.

Sotto, Nunziata, motore del Padova; a destra, Mancini, discusso "big" doriano. Al centro, il superbomber Bierhoff, gioiello di Zaccheroni. In basso, da sinistra, Piovani, trascinatore del Piacenza, e la rivelazione romanista Totti

PIACENZA

In questi anni, è stato l'attaccante Piovani, l'amatissimo "JPP" dei tifosi biancorossi, l'uomo fondamentale per il gioco di Cagni. Coi suoi guizzi, il suo dribbling e i gol spesso impossibili pur se non copiosi, è tuttora il vero leader della squadra. Nonostante gli slanci del mediano Di Francesco, spesso determinante con le sue incursioni offensive da guastatore di lusso, e la qualità della regia "silenziosa" ma efficace di Corini; nonostante in zona gol si stia affermando a sorpresa il nuovo arrivato Caccia, prolifico bombardiere, resta lui l'uomo in grado di trascinare il Piacenza verso la salvezza.

UDINESE

Anche qui non è facile scorgere un uomo-chiave. Lo è in qualche misura Desideri, centrocampista di quantità non privo di fosforo per il ruolo di leader che si è ritagliato da un anno a questa parte; ambisce a diventarlo l'instancabile Ametrano, laterale di notevole carica atletica e agonistica; e un pensiero Zaccheroni in avvio di stagione lo aveva fatto su Stroppa, il trequartista da salto di qualità che tuttavia, con l'arrivo del "rivale" Shalimov, sembra avere perso parecchio dello smalto iniziale. E alla fin fine l'uomo chiave è forse il bombardiere Oliver Bierhoff: senza i suoi gol, infatti, per la squadra è notte.

PARMA

Molto ci si è interrogati, sul granellino di polvere che spesso inceppa il meccanismo di precisione del Parma di Scala, pur ricco di campioni e campionissimi. Ebbene, forse proprio la mancanza di un uomo imprescindibile insidia la continuità di rendimento che il tecnico cerca con la rotazione di uomini e schemi. Lo era al proprio meglio lo svedese Brolin, decisivo ovunque giocasse, e infatti la sua perdita per infortunio non è mai stata pienamente colmata. Mentre l'ampio ventaglio di alternative non consente di investire pienamente del ruolo il pur fondamentale Zola.

ROMA

Mazzone se la prende, perchè i tifosi gliel'hanno menata a lungo, ma l'uomo chiave della Roma sta diventando Francesco Totti. Il virgulto da far crescere senza fretta alle spalle di Balbo e Fonseca si è rivelato il fantasista "di peso" indispensabile per far luce nel gioco giallorosso. Fermo da tempo Giannini, "faro" storico (per quanto intermittente) della quadra, senza le brucianti invenzioni del trequartista il gioco raramente attiva i cannoni dell'attacco. E anche Mazzone, che crede nel ragazzo, ma avrebbe preferito centellinarne l'impiego, se ne sta convincendo.

SAMPDORIA

Prima della recente involuzione, non c'erano dubbi. La Samp dispone di un uomo-chiave riconoscibilissimo per via delle inequivocabili stimmate del campione: si chiama Roberto Mancini. Poi è successo quel che sappiamo ed ecco la sorpresa. Anzichè perdersi senza il suo "big", la Samp ha trovato il goleador più atteso dopo il mercato (l'enfant du pays Chiesa) e la convinzione di poter fare a meno persino di Roberto il grande. Il quale, ovviamente, resta un tassello fondamentale, sempre che recuperi la serenità indispensabile per esaltare le sue ancora enormi potenzialità.

TORINO

Il naufragio nel derby ha spazzato via una squadra senz'anima. Quella nuova che Scoglio sta assemblando non ha per ora uomini chiave. Tre i candidati: il fantasista Pelè, che lo fu l'anno scorso ma è drammaticamente calato in questo avvio di stagione, complice l'implacabile avanzare dell'età; poi il solito Rizzitelli, l'uomo gol senza il quale il Toro non può sperare di ruggire; infine, del tutto a sorpresa, il francese Angloma, investito da Scoglio dei compiti di un nuovo Desailly e dunque potenzialmente il "cuore" centrale essenziale per la solidità e la personalità della manovra.

VICENZA

Per Guidolin, uomo di punta della nouvelle vague - panchinare, il collettivo è una sorta di dogma. Però, come sempre accade nelle migliori famiglie zonarole, anche nel Vicenza almeno un paio di uomini sembrano imprescindibili. L'elegante libero Lopez, una presenza discreta quanto "pesante" nel cuore della difesa, è il perfetto collante tra il reparto arretrato e il centrocampo nell'armonia di gioco totale pretesa dal tecnico. E poi Di Carlo, da anni la continuazione di Lopez nel mezzo del terreno di gioco, instancabile cucitore della manovra e trascinatore dei suoi.

Il calcio su Internet

Quanto spazio trova il pallone sulle "autostrade **informatiche**"? Tanto, tantissimo. E da questo numero lo scopriremo insieme

Il fiuto della rete

di **Alessandro Lanzarini**

Arriverà un giorno, nemmeno tanto lontano, in cui potremo fare la spesa al supermercato direttamente da casa: basterà sedersi davanti al computer, collegarsi con il "cervellone" remoto e, con qualche colpo di clic sul mouse, selezionare pomodori pelati, birra, insalata, succhi di frutta. Il tutto pagabile con una carta di credito o addebito diretto sul conto corrente bancario e consegnato alla porta dopo qualche ora. Realtà virtuale? Forse qui da noi, che siamo sempre arretrati, sul piano della diffusione della tecnologia, rispetto al resto del mondo. Computer e modem sono ormai divenuti strumenti abituali per i più evoluti, la comunicazione di massa ha trovato un degno concorrente per la tv. È Internet, ovviamente, il fenomeno dell'anno su scala mondiale. Nata come strumento di collegamento tra i vari uffici dell'esercito americano verso la fine degli anni Sessanta, la "rete" ha conosciuto uno straordinario sviluppo: è stato calcolato di recente che il numero di computer allacciati ad essa sia di circa 6.600.000. Se si pensa che una discreta percentuale appartiene a enti pubblici (università, scuole, eccetera), la cifra degli utenti reali sta assumendo proporzioni enormi.

SCATOLONE. Ma a cosa serve Internet? Cosa ci si può trovare di interessante? Quali stimoli personali può accendere? La risposta è semplice e complessa al tempo stesso. Innanzitutto le certezze: dentro Internet non esiste aspetto dello scibile umano che sia ignorato (e questo grazie alla "non proprietà" della rete, che consente ai suoi utilizzatori di gestire gli spazi come meglio credono). Arte, affari, informazione, viaggi, scienze e qualsiasi altra cosa vi venga in mente, su Internet c'è. C'è e in mille forme diverse: dalle proposte ufficiali di chi si occupa professionalmente della materia a quelle "underground" dei singoli "netcitizens", i cittadini della rete. Dal proprio computer si può accedere a tutto ciò che è presente in quel momento sulla rete, leggere, archiviare, scrivere, rispondere. In pratica, immaginate un immenso scatolone nel quale chiunque può mettere qualcosa, che automaticamente e immediatamente passa a disposizione di tutti.

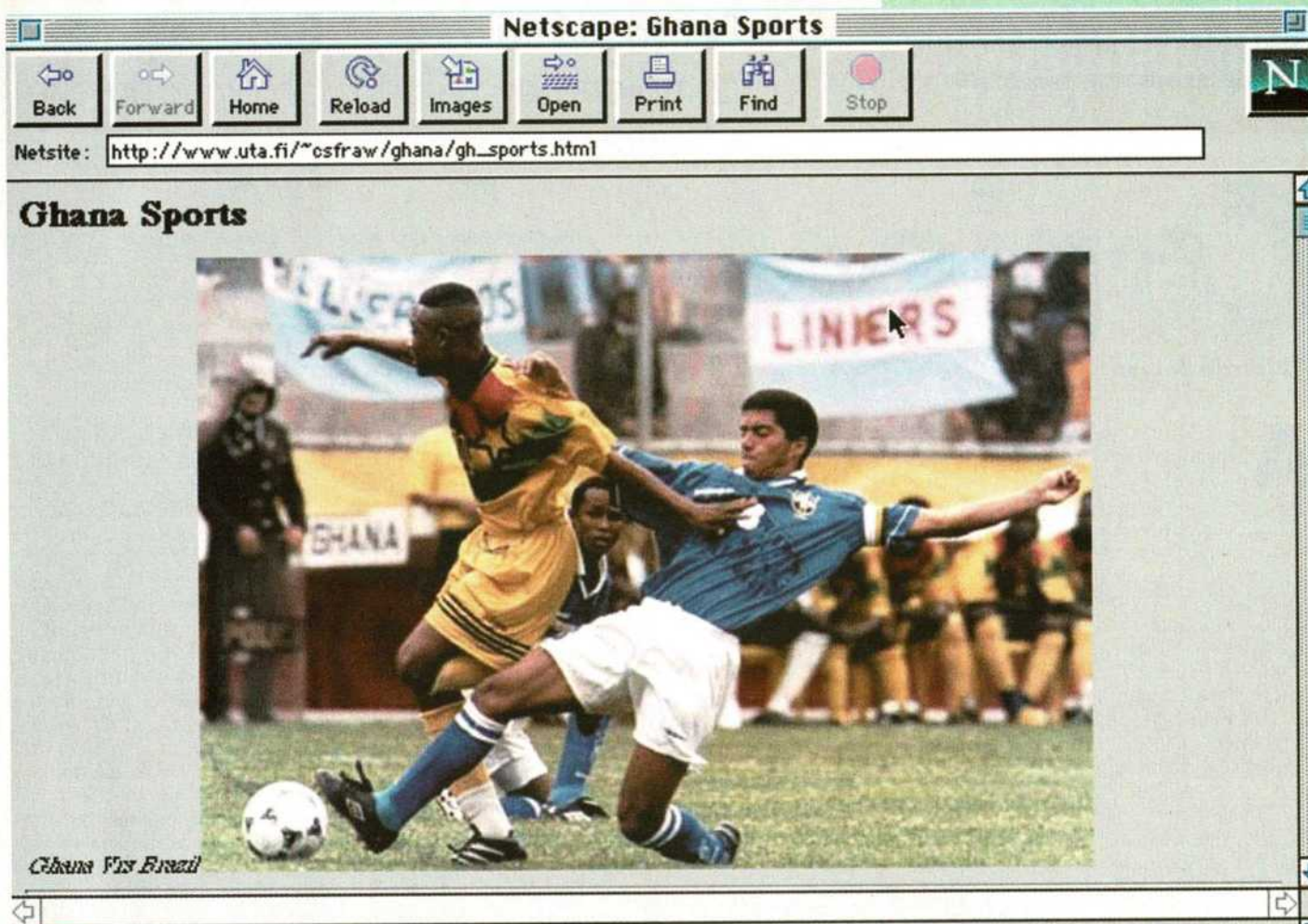
INTERESSI. Gli interessi particolari, come dicevamo, trovano sempre una risposta su Internet. Sia che vogliate conoscere le ultime notizie dalla Corea del Sud, sia che desideriate prenotare un albergo nel Massachusetts per una breve vacanza. L'interattività è infatti uno degli aspetti più "vivi" offerti dalla rete, grazie alla quale è addirittura possibile, tanto per fare un esempio banale ma calzante, giocare a scacchi con una persona seduta nella propria casa a Sydney o a Mosca come se fosse davanti a voi. Ma perché parliamo di Internet? Non certo perché si tratta della moda del momento, bensì in considerazione del fatto che, all'interno delle migliaia di miliardi di parole che ogni secondo girano sulle linee dedicate alla rete, ce n'è una per noi magica: calcio.

TEMPO REALE. Eccoci allora alla domanda-chiave: cosa c'è, di calcio, su Internet? Esplorare i vari siti (il nome in codice che identifica ogni singolo computer) dedicati al pallone, quali sorprese ci può riservare? Bisogna innanzitutto distinguere tra le risorse messe in rete dai singoli e quelle rintracciabili agli indirizzi commerciali. Questi ultimi possono essere di varia natura: pagine di giornali o riviste, notizie di agenzia, servizi costruiti dalle federazioni nazionali o internazionali. Tanto per chiarire le idee, la Fifa ha di recente aperto una pagina su Internet, dalla quale si può accedere a una lunga serie di sottopagine contenenti tra l'altro l'ultima edizione del bollettino ufficiale Fifa News, le regole complete del gioco, i risultati delle partite internazionali e cento altre cose. Il tutto rigorosamente aggiornato in tempi brevissimi. In linea ci sono pure, tra gli altri, Usa Today, Daily Telegraph (Londra), Sport (Barcellona) fra i quotidiani stranieri, alcuni quotidiani italiani e qualche agenzia internazionale. Al momento, si può parlare di alcune decine di quotidiani o riviste, più un centinaio di collegamenti con organizzazioni, dalla Fifa alla J-League, dalla MLS

Netscape: Ghana Sports

Back | Forward | Home | Reload | Images | Open | Print | Find | Stop

Netsite: http://www.uta.fi/~csfraw/ghana/gh_sports.html

Ghana Sports

Sopra, una pagina dedicata al calcio in Ghana. A sinistra, news da Hong Kong e la "home page" attivata dal Padova. Sotto, le leggi del pallone

statunitense alle singole società. Tutto ciò che è leggibile sul monitor del computer è immediatamente "scaricabile", con la fondamentale opzione, quindi, di poter archiviare le cose più interessanti o utili.

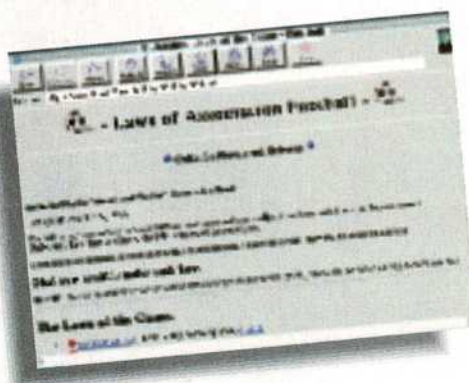
PRIVATI. Ovvio che la possibilità di inserirsi in rete a basso costo ha scatenato una marea di appassionati, che in ogni angolo del mondo hanno aperto pagine di quantità e qualità le più diverse. Chi ha fatto le cose in grande ha messo in piedi servizi di primissimo livello, altri si limitano a rendere disponibili piccole quantità di informazioni, più che altro legate a un singolo Paese o addirittura a una singola squadra. Il dilettantismo, in alcuni casi, è evidente, ma la selezione naturale, come sempre impietosa, farà prosperare solamente i migliori. Vi interessa il calcio inglese? Non c'è che l'imbarazzo della scelta: si può "navigare" tra le pagine ufficiali dei club (dal Manchester United allo Stevenage Borough), saltare alla pagina dedicata a Eric Cantona, poi a quella dei risultati del campionato dello Yorkshire e quindi tornare agli ultimi aggiornamenti sulla Premiership. Vi affascina il calcio russo? Potete entrare in uno sterminato archivio di Mosca, dove troverete tutto, ma veramente tutto, sulle compagini dell'ex Unione Sovietica. E se vi è rimasta una briciola di memoria nel computer, potrete fare un salto a Hong Kong e scoprire come sta andando il campionato locale.

POTENZIALITÀ. Sono infinite. Internet, in fin dei conti, è ancora in fase puberale, anche se sta crescendo a ritmi esponenziali. Ogni giorno nascono migliaia di nuovi servizi accessibili a tutti, senza poi dimenticare la grande chance rappresentata dalla posta elettronica, grazie alla quale due utenti collegati in rete possono scambiarsi qualsiasi tipo di messaggio nel giro di qualche minuto, superando così le barriere fisiche e le distanze. Insomma, è il trionfo del "villaggio globale". □

Quanto costa?

La strumentazione necessaria per il collegamento a Internet è rappresentata da un personal computer (vanno bene praticamente tutti) e da un modem. A quel punto, basta abbonarsi a un fornitore di accesso (sono presenti un po' ovunque, anche se è indispensabile averlo nel proprio distretto telefonico per questioni di costo) e il gioco è fatto. L'unica spesa aggiuntiva sarà quella dell'utilizzo della linea, che finirà nella bolletta Telecom: le ore migliori per entrare in rete sono quelle serali, dopo le 22, quando gli scatti sono più lenti (uno ogni sei minuti circa).

Scrivete a "Guerinet"

Affrontato, forzatamente a grandi linee, l'argomento Internet, vi rimandiamo al prossimo numero, quando partirà una rubrica fissa dedicata al "calcio nella rete". Per qualsiasi domanda, chiarimento, suggerimento o messaggio sulla materia, sarà sufficiente scrivere a "Guerinet" (per lettera, se non ci siete ancora, su Internet) oppure al nostro nuovo indirizzo elettronico che è il seguente:
guerin @ joy.dsnet.it

Per la prima volta, il **Botafogo** è campione brasiliano. Una vittoria che affonda le radici nei gol di Túlio

Carioca giuliva

di **Ricardo Setyon**

Assieme al Santos, il Botafogo è senza dubbio il miglior rappresentante della «new wave» del calcio brasiliano. Un nuovo modo di interpretare la gestione societaria che ha un nome ben preciso: la politica del «péno chao», dei piedi per terra. In Brasile esistono club che pagano stipendi e premi stratosferici: società come Palmeiras o Corinthians spendono mensilmente 800.000 dollari per il parco giocatori, al Botafogo — dove c'è una sola stella, Túlio — non si va oltre i 320.000. E adesso, dopo la vittoria nel campionato nazionale, tutti dicono di voler imitare il Botafogo...

SALVEZZA. «Salvacão»: così è visto il Botafogo a Rio de Janeiro, i cui club stanno vivendo un periodo di crisi davvero storico. La Fluminense ha vinto la prima fase del torneo ma nella seconda è sparito, e nelle finali si è arreso al Santos senza lottare (e in più, non paga i giocatori da tre mesi...). Il Flamengo, nell'anno del proprio centenario, è nell'occhio del ciclone; il Vasco da Gama è stato preceduto in classifica da squadre di bassissimo livello. Arrivata in finale contro il Santos, riuscendo così a rinverdire i fasti di un duello che negli anni Sessanta aveva fatto epoca (pensate, Didì, Garrincha e Nilton Santos contro Pelé, Pepe e Gilmar), la società carioca non ha lasciato nulla di intentato per conquistare il titolo. Prima ha provato a «comprare» la partita di ritorno e giocare al Maracanã, ma non è riuscita nell'intento ed è stata costretta a giocare nel piccolo Pacaembu, nel centro di San Paolo, dove la gente è quasi a contatto con i giocatori. Poi, tre giorni prima della finale, si è data alla scaramanzia: è infatti tornata sul suo campo d'allenamento originale, il General Severiano, dove avevano mosso i primi passi i fenomeni di un tempo. Quindi ha omaggiato il proprio passato, pranzando prima della partita decisiva con un menu a base di pesce: lo stesso rituale che seguiva Garrincha tutte le volte che affrontava il Santos...

STELLA. L'uomo-chiave di questo successo è stato sicuramente Tulio. Ventisei anni, centravanti con il dono naturale di saper trasformare in gol gran parte dei palloni che gioca, Túlio ha prima promesso un gol per ogni partita di finale e poi ha concretizzato l'intenzione: il primo, all'andata, lo ha dedicato a Mario Zagallo, ct del Brasile (*«Voglio un posto per il Mondiale '98»*), l'altro ai club europei (*«Non possono giudicarmi solo per quello che ho fatto in Svizzera, quando giocavo nel Sion»*). Il «labbrone», nel corso del campionato, è stato al centro di numerose discussioni, perché i compagni volevano un adeguamento del loro stipendio al suo, nettamente più alto. Lui ha messo tutti a tacere coi gol, 24 nell'arco del torneo. Uno dei quali ha fatto scoppiare un caso: quello segnato nella partita di ritorno, viziato da un evidente fuorigioco. Clodoaldo, direttore generale del Santos, a fine partita era su tutte le furie e si è gettato addosso a Ricardo Teixeira, presidente federale, vomitandogli addosso improperi a non finire. È la seconda volta, nel 1995, che Túlio realizza una rete irregolare: la prima, con la mano, contro l'Argentina in Coppa America.

ALLEGRIA. Il Botafogo non gioca un bel calcio. La squadra è costruita sul collettivo messo su dal tecnico Paulo Autuori, il principale artefice del titolo. Il calcio del Botafogo è un calcio fatto di allegria, di un giusto spirito e... della presenza di due campioni come Túlio e Donizete. Proprio l'ottima intesa tra i due (Donizete rifinitore e Túlio finalizzatore, ma spesso la coppia si è proposta a ruoli invertiti) ha propiziato l'alto rendimento della squadra, soprattutto in fase offensiva: buona difesa e contropiede ficcante, questa la ricetta del successo del 4-4-2 di Autori. La seconda più grande tifoseria di Rio dopo quella del Flamengo ha dunque festeggiato il primo titolo nazionale del Botafogo: nel palmarès della società c'erano già una Taça Brasil (1968), una Coppa Conmebol (1993) e sedici titoli carioca. L'«estrela solitaria», questo il nomignolo del Botafogo, dallo stemma del club, è stata fondata il 12 agosto del 1904. Questo titolo, che rischia di rimanere l'unico per chissà quanti anni (impossibile pensare a due miracoli consecutivi), ha fruttato ai giocatori un milione di dollari di premi complessivi. La squadra, probabilmente, perderà il suo mentore, richiestissimo dal Benfica. C'è da scommettere che ci andrà. □

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Sebatiao WAGNER de Souza	P	20-2-1969
Carlos Gibowski CARLAO	P	30-8-1964
WILSON Pereira Carvalho GOIANO	D	9-11-1968
Marcelo GONÇALVES Costa Lopes	D	22-2-1966
ANDRE SILVA Gomes	D	3-3-1973
WILSON Ribeiro GOTTARDO	D	23-5-1963
Cristiano GROTTO	D	19-3-1973
WILSON Lopes Teixeira MINEIRO	D	6-7-1975
NELSON Domingues de Araújo	C	22-7-1972
MOISES do Nascimento Monteiro	C	19-1-1973
LEANDRO Coronas Avilá	C	5-4-1971
JAMIR Adriano Paz Gomes	C	13-5-1972
JOUBERT Araújo Martins «BETO»	C	7-1-1975
SERGIO MANUEL Júnior	A	20-3-1972
Osmar DONIZETE Candido	A	24-10-1968
IRANILDO Herminio Ferreira	A	17-10-1976
Francisco TARCISIO Lima	A	12-1-1975
TULIO Humberto Pereira da Costa	A	2-6-1969

Allenatore: **Paulo AUTUORI**

Sopra, Túlio. Sotto, Paulo Autuori: il Botafogo deve a loro il titolo 1995

È finita così

PRIMO TURNO

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**25**	11	8	1	2	23	11
Palmeiras	**23**	11	7	2	2	19	8
Bragantino	**21**	11	6	3	2	15	10
Paranà	**19**	11	5	4	2	13	7
Botafogo	**18**	11	5	3	3	20	16
Juventude	**12**	11	2	6	3	5	9
Guarani	**12**	11	3	3	5	13	18
Grémio	**12**	11	3	3	5	12	18
Vitória	**11**	11	2	5	4	10	16
Paysandu	**10**	11	2	4	5	14	18
Corinthians	**8**	11	2	2	7	13	18
Flamengo	**8**	11	2	2	7	9	17

GRUPPO B

Fluminense	**21**	11	6	3	2	10	4
Inter PA	**21**	11	6	3	2	15	10
São Paulo	**19**	11	5	4	2	9	5
Santos	**19**	11	6	1	4	19	17
Portuguesa	**18**	11	5	3	3	16	14
Goiás	**16**	11	4	4	3	15	9
Criciúma	**15**	11	4	3	4	10	8
Bahia	**14**	11	4	2	5	13	16
Sport Recife	**12**	11	3	3	5	9	11
At. Mineiro	**11**	11	2	5	4	8	12
Vasco da Gama	**11**	11	3	2	6	14	20
São João	**4**	11	1	1	9	7	19

SECONDO TURNO

GRUPPO A

Botafogo	**27**	12	8	3	1	22	6
Juventude	**23**	12	6	5	1	19	12
Corinthians	**23**	12	7	2	3	19	15
Palmeiras	**22**	12	7	1	4	18	11
Bragantino	**19**	12	5	4	3	20	16
Gremio	**19**	12	6	1	5	16	16
Flamengo	**15**	11	3	6	2	12	13
Cruzeiro	**14**	12	4	2	6	17	15
Paranà	**14**	12	3	5	4	17	16
Guarani	**13**	12	4	1	7	14	19
Vitória	**11**	12	3	2	7	14	18
Paysandu	**10**	12	2	4	6	11	24

GRUPPO B

Santos	**27**	12	8	3	1	25	13
Atletico MG	**26**	12	8	2	2	23	15
Goias	**19**	12	6	1	5	16	14
Portuguesa	**17**	12	4	5	3	12	14
Inter PA	**14**	12	3	5	4	14	12
Sao Paulo	**14**	12	4	2	6	17	18
Sport Recife	**13**	12	4	1	7	16	15
Fluminense	**13**	12	2	7	3	9	12
Vasco	**13**	12	6	1	5	18	19
Criciúma	**12**	12	2	6	4	10	12
Bahia	**12**	12	3	3	6	9	24
São João	**3**	11	1	0	10	9	26

SEMIFINALI: Cruzeiro-Botafogo* 1-1; 0-0; Fluminense-Santos* 4-1; 2-5

FINALI: Botafogo-Santos 2-1; 1-1

Un tecnico che sta facendo scuola

Diritti d'Autuori

A soli 39 anni ha già rivoluzionato i valori del calcio brasiliano con la sua freddezza, la sua maniacale efficienza, la sua organizzazione mentale, riuscendo a portare al titolo nazionale una squadra senza fuoriclasse assoluti. *«Mai spendere energie per marcature inutili»*, oppure *«una squadra di calcio deve innanzitutto essere intelligente»*: sono solo due dei suoi motti. Idee e teorie che lo hanno portato a chiedere, per il suo Botafogo, il diploma ISO 9002, che viene assegnato da un importante istituto americano a ditte e compagnie che arrivano alla qualità totale (solo in Brasile si può pensare una cosa del genere...). Dopo la seconda finale contro il Santos, ha avuto più spazio lui, sui giornali, dell'idolo Túlio. Nato a Rio de Janeiro, per nove stagioni ha allenato in Portogallo (Vitoria Guimaraes, Estrela Amadora, Nacional e Maritimo di Funchal), portando la formazione di Guimaraes per due volte ai quarti di finale della Coppa Uefa. Dal luglio scorso è al Botafogo, ma è probabile che ci resti ancora per poco, vista la corte che gli sta facendo il Benfica. A quattordici anni venne colpito dalla poliomelite: *«È per questo che do la massima importanza alle piccole vittorie di ogni giorno»*, dice. Sposato, tre figli (due maschi e una femmina), ha come modello di allenatore Marinho Peres, ex difensore della Nazionale brasiliana (il famoso Mario Marinho del Mondiale 1974) e tecnico di successo in Portogallo, ma ama lo stile di Rinus Michels, l'uomo che portò alla consacrazione il calcio totale dell'Olanda di Cruijff. Legatissimo ai propri collaboratori, Autuori lavora partendo da un concetto-base: *«Il singolo calciatore ha sempre il diritto di sbagliare. Io lavoro con il gruppo, non con i singoli»*.

Il tecnico dei neocampioni d'Argentina ci spiega i successi del suo **Vélez**. Svelando anche un segreto: l'Inter lo voleva per sostituire... Bianchi

di **Marcelo Larraquy**

Il Bianchi che

È il padre della creatura. L'inventore della formula magica. Colui che ha saputo unire i singoli pezzi del mosaico. L'uomo che ha fatto grande la storia di un piccolo quartiere. Nel 1993 arrivò senza precedenti alle spalle, vincendo subito un campionato. Nel '94 lavorò a un progetto: fare grande il Vélez a livello internazionale. A fine anno, sollevava la Coppa Libertadores e l'Intercontinentale. Nel '95 pensava che i suoi giocatori non avessero più stimoli e motivazioni, e tutti dicevano che era arrivato alla fine del ciclo. Erano i giorni splendenti di Maradona nel Boca Juniors. Ma Carlos Bianchi e il Vélez hanno continuato a crederci sino all'ultimo, e hanno avuto ragione, raggiungendo un'affermazione sulla quale nessuno avrebbe scommesso una lira.

— Qual è stata la chiave del successo?

«Senza dubbio, la mentalità offensiva della squadra. Quando arrivai qui, il Vélez era una buona squadra da contropiede, che giocava con libero e stopper e le cui prestazioni dipendevano più dall'avversario che dalle sue forze. Adesso difendiamo a zona ed entriamo in campo sempre per vincere».

— Cosa è il Vélez Sarsfield?

«Una squadra "totale". Che ha una forte personalità, sa lavorare a fondo e sa esprimere un'ampia coesione del gruppo. Qui non c'è mania di protagonismo».

— Perché in tre anni ha investito solamente un milione di dollari per acquistare giocatori?

«Per dare maggiore valore a ciò che possiedo. Ci sono molti calciatori che mi piacciono, ma dubito che anche uno solo di loro voglia venire al Vélez. E con il denaro che la società ha risparmiato, abbiamo potuto migliorare la qualità dei contratti di coloro che già c'erano. Molti hanno sperato in una nostra caduta perché non facciamo circolare denaro, e in certi ambienti questo ci ha procurato antipatie».

— Le è stato semplice rifiutare le grosse offerte che le sono state fatte, dall'Argentina e dall'estero?

«Sì, perché rispetto sempre la mia parola e il mio contratto. Nell'ottobre scorso mi arrivò anche una proposta dall'Inter, ma io ringraziai declinando l'invito. A partire dal 4 agosto del 1996 sarò libero di andare in qualsiasi club... o in vacanza».

— Qual è stata la soddisfazione più grande in questi anni?

«Battere il Milan a Tokyo. Fu come infrangere un mito. In Argentina non siamo mai stati riconosciuti completamente, e qualcuno avanzò il sospetto che il Milan non si fosse impegnato. Minimizzarono la nostra vittoria. Questo, d'altra parte, è un Paese dove la polemica è pane quotidiano».

— Perché, secondo lei?

«È un'abitudine mentale. Il giocatore argentino, ad esempio, "studia" molto il proprio tecnico invece di ascoltarlo. Ha certi vizi, ma quando va a giocare in Europa diventa più docile e si preoccupa di mettere in pratica ciò che gli viene detto».

Per i giocatori del Vélez la prima cosa da fare è dunque stata quella di «pulirsi le orecchie» e ascoltare Carlos Bianchi quando parlava e insegnava calcio. E adesso quel ragazzino, che una volta faceva il giornalaio, brinda a champagne. □

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
José Luis CHILAVERT	P	27-7-1965
Sandro GUZMAN	P	3-8-1971
Raúl CARDOSO	D	28-10-1967
Federico DOMINGUEZ	D	13-8-1976
Mauricio PELLEGRINO	D	5-10-1971
Victor SOTOMAYOR	D	21-1-1968
Roberto TROTTA	D	28-1-1969
Flavio ZANDONA'	D	8-4-1968
Christian BASSEDAS	C	16-2-1973
José H. BASUALDO	C	20-3-1963
Patricio CAMPS	C	22-1-1972
Carlos COMPAGNUCCI	C	6-8-1968
Marcelo GOMEZ	C	8-12-1970
Marcelo HERRERA	C	5-10-1966
Claudio HUSAIN	C	20-11-1974
Guillermo MORIGGI	C	1-3-1974
Ricardo RENTERA	C	9-1-1966
Omar ASAD	A	9-4-1971
Carlos CARDONE	A	6-11-1974
Fabián FERNANDEZ	A	20-10-1968
José FLORES	A	16-5-1971
Fernando PANDOLFI	A	29-5-1974
José Luis SANCHEZ	A	9-1-1970

Allenatore: **Carlos BIANCHI**

Sotto, Carlos Bianchi, il principale artefice del miracolo Vélez. Bianchi, da giocatore, ha militato nel Vélez per parecchi anni, giocando anche in formazioni francesi. A fianco, da sinistra, José Basualdo e Raúl Cardozo: sono due dei cardini della squadra che è tornata al titolo argentino

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**41**	19	13	2	4	29	13
Racing	**35**	19	10	5	4	35	24
Lanus	**35**	19	10	5	4	25	16
Boca Jrs	**35**	19	9	8	2	23	16
San Lorenzo	**32**	19	9	5	5	34	23
Huracan	**32**	19	9	5	5	25	22
River Plate	**29**	19	7	8	4	21	20
Gimnasia J.	**28**	19	8	4	7	28	30
Estudiantes	**25**	19	6	7	6	29	23
Rosario C.	**24**	19	5	9	5	17	19
Newell's	**23**	19	5	8	6	26	32
Platense	**23**	19	5	8	6	26	32
Gimnasia LP	**21**	19	5	6	8	14	25
Independiente	**21**	19	4	9	6	15	18
Colon	**21**	19	5	6	8	22	20
Argentinos J.	**19**	19	5	4	10	18	22
Dep. Español	**17**	19	3	8	8	18	26
Ferrocarril	**17**	19	3	8	8	21	29
Banfield	**14**	19	2	8	9	17	29
Belgrano	**13**	19	2	7	10	12	23

MARCATORI: **13 reti:** Calderon (Estudiantes); **10 reti:** Capria (Racing); **9 reti:** Biaggio (San Lorenzo), Gabrich (Newell's), Saralegui (Colon).

vince

Tre anni per un miracolo

Con il Vélez Sarsfield, Carlos Bianchi ha vinto, nel giro di tre anni, due campionati argentini (Clausura 1993 e Apertura 1995), la Coppa Libertadores 1994 e la Coppa Intercontinentale dello stesso anno. Il bilancio in cifre parla di 114 partite con 56 vittorie e 44 pareggi. Il suo contratto scade all'inizio di agosto del 1996

I protagonisti

Muscoli e intelligenza

Il tecnico del Vélez Sarsfield ha giudicato per noi i suoi principali giocatori. Ecco, uno per uno, i ritrattini "personalizzati" di Carlos Bianchi.

Chilavert. «È tra i cinque migliori portieri del mondo. Ha buoni riflessi, lavora bene nella scelta del tempo e ha una eccezionale personalità. Ma ripensandoci bene, non saprei dire chi sono i quattro che avvicinerei a lui...».

Zandoná. «Assicura una perfetta marcatura nella propria zona e sa proteggere bene i compagni. In più, sa fornire un adeguato apporto offensivo».

Trotta. «È il difensore centrale più tecnico del calcio argentino. Ha un buon tiro e senso della posizione. Un grande capitano».

Sotomayor. «Il più rapido della squadra. Quando c'è lui, il rischio di incassare un gol diminuisce notevolmente».

Pellegrini. «È la riserva di Sotomayor, rimasto fuori a lungo per infortunio. Magari è un poco lento, ma ha tecnica ed è forte nel gioco aereo».

Cardozo. «Eccellente nelle proiezioni offensive, sa capire quando può spingersi in avanti e quando fermarsi. Calcia tanto bene che alcune volte ho creduto avesse una mano al posto del piede».

Basualdo. «Il termometro della squadra. Gode di grande libertà di movimento e sa sfruttarla al meglio. Da lui dipende gran parte del nostro gioco».

Gomez. «Molti pensano che sappia soltanto correre. E invece ha buona tecnica. Il suo dinamismo è straordinario, gli manca solo saper segnare».

Compagnucci. «Incarna i concetti di disciplina e perseveranza. Ideale per fare pressing».

Bassedas. «Può dare ancora di più. Deve soltanto migliorare nella convinzione quando arriva in area di rigore».

Asad. «Il "grasso" è generoso, sempre pronto a pressare l'avversario, bravo in contropiede. Peccato che debba rimanere fermo per sei mesi».

Pandolfi. «Il giocatore più tecnico. È un trequartista di grande visione di gioco. Gli manca solo la potenza fisica».

Flores. «Il miglior attaccante del calcio argentino. E non è ancora arrivato ai vertici. Tira con entrambi i piedi, sa dribblare, è potente. E negli ultimi tempi è migliorato come continuità di rendimento. Se non è ancora andato in Europa, ci deve essere sotto qualcosa».

Sotto, Leo Rodriguez. A fianco, il capitano Luis Musrri

Leo **Rodriguez** ha trascinato al secondo titolo consecutivo la Universidad de Chile

La volpe e l'U

"Bicampeón". La Universidad de Chile ce l'ha fatta, al termine di una stagione faticosissima e di un duello all'ultimo sangue con l'Universidad Católica. Due soli punti hanno diviso le due squadra della capitale, che hanno tenuto a distanza la terza grande di Santiago, il Colo Colo. La "U" ha vinto grazie soprattutto alla coesione interna della squadra, che nei momenti di crisi ha trovato la forza di reagire e si è dimostrata completa in ogni reparto, anche tra le riserve. Spesso infatti il tecnico Jorge "Lulo" Socias, per infortuni e squalifiche dei titolari, ha dovuto fare ricorso ai panchinari, e questi hanno sempre risposto positivamente.

LEO. La vera svolta nella stagione della Universidad de Chile si è avuta del girone di ritorno, quando è entrato in squadra Leonardo Rodriguez. L'argentino reduce da un'esperienza europea con Tolone, Atalanta, Borussia Dortmund e ancora Atalanta, ha cambiato il volto della "U": le sue giocate sulla fascia sinistra e la prorompente vitalità che ha saputo trasmettere ai compagni hanno fatto sì che in quindici partite i neocampioni totalizzassero 35 punti sui 45 disponibili senza più subire sconfitte. Certo, non c'è solo Rodriguez nell'Universidad de Chile: la formazione di Socias può contare su un alta cifra di ottimi giocatori, a cominciare dalla sua punta di diamante, quel Marcelo Salas che per la seconda stagione consecutiva non è riuscito, per un soffio, a centrare l'obiettivo della vittoria nella classifica marcatori. Salas, con 17 reti, si è piazzato alle spalle della coppia Gabriel Caballero (Antofagasta)-Anibal Gonzalez (Palestino), autori di 18 gol a testa. Classe 1974, Salas è un ottimo attaccante centrale, veloce e talentuoso nonostante il fisico massiccio e non certo slanciato.

SUPERMAN. L'altro fuoriclasse della formazione è il portiere Sergio Vargas: lo chiamano Superman, e questo basta per farlo immaginare. La chiave del gioco è in possesso del capitano, Luis Musrri, al fianco del quale giostra Patricio Mardones. Il quale è uno dei giocatori cileni che nel lontano 1988 vennero provati dal Bologna: gli altri due erano Hugo Rubio (poi ingaggiato) e Iván Zamorano, finito assieme a Mardones al San Gallo.

TRIONFO. La consacrazione della Universidad de Chile, la squadra con la più alta "afición" nel Paese (nettamente superiore a quella del Colo Colo, la formazione per cui simpatizzava il dittatore Pinochet) è arrivata all'ultima giornata, con una sofferta vittoria casalinga sul pericoloso Temuco. Mentre la Católica si affermava facilmente sull'Unión Española, la "U" vedeva infrangersi i propri sogni di gloria contro la difesa del Temuco. Solo un calcio di rigore trasformato da Mardones faceva esplodere l'Estadio Nacional di Santiago, doppiato al novantesimo da un secondo penalty, realizzato da Rodriguez. Duro epilogo a parte, ha sicuramente vinto la squadra migliore e più completa.

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Sergio VARGAS	P	17-8-1965
Nelson COSSIO	P	14-6-1965
Cristián CASTAÑEDA	D	18-9-1968
Cristián TRAVERSO	D	17-4-1972
Cristián ROMERO	D	26-12-1963
Ronald FUENTES	D	22-6-1969
Cristián MORA	D	21-12-1968
Miguel PONCE	D	19-8-1971
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-1966
Eduardo COFRÉ	C	23-7-1962
Juan QUIROGA	C	28-3-1973
Hugo BRAVO	C	5-2-1972
Luis MUSRRI	C	24-12-1969
Patricio MARDONES	C	17-7-1962
Victor CASTAÑEDA	C	6-7-1962
Esteban VALENCIA	C	8-1-1972
Juan Carlos IBAÑEZ	A	20-3-1969
Marcelo SALAS	A	24-12-1974
Rodrigo GOLDBERG	A	9-8-1971

Allenatore: **Jorge SOCIAS**

Due punti sulla Católica

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. de Chile	**62**	30	18	8	4	64	30
Univ. Católica	**60**	30	17	9	4	50	22
Colo Colo	**52**	30	15	7	8	61	35
Temuco	**45**	30	12	9	9	49	34
Cobreloa	**44**	30	11	11	8	49	40
O'Higgins	**42**	30	10	12	8	52	41
Coquimbo U.	**42**	30	11	9	10	47	40
Antofagasta	**42**	30	12	6	12	44	49
U. Española	**40**	30	11	7	12	45	47
Palestino	**38**	30	11	5	14	45	49
Osorno	**38**	30	9	11	10	34	49
Conceptión	**34**	30	8	10	12	38	44
Atacama	**30**	30	7	9	14	35	65
Huachipato	**29**	30	6	11	13	40	55
La Serena	**29**	30	7	8	15	35	6)0
Everton	**25**	30	7	4	19	30	58

MARCATORI: **18 reti:** Caballero (Antofagasta), González (Palestino).

NON PERDETE

AUTO SPRINT

BUON 1996

IN REGALO

SUL NUMERO 1 IL CALENDARIO CHE E' SULLE SCRIVANIE DI TUTTI I TECNICI DELLA FORMULA 1

GOODYEAR

De la Peña, il piccolo Buddha

Non ha neppure vent'anni ma è già un leader: la nuova generazione di giovani rampanti che Cruijff sta lanciando nel Barcellona è stata subito definita la "Quinta del Calvo", in omaggio alla testa rasata di Ivan De la Peña, il talentuoso centrocampista che insieme al madridista Raul rappresenta il futuro del calcio spagnolo. Il ragazzo per il quale la passata primavera Ramon Mendoza avrebbe fatto carte false pur di portarlo al Real Madrid. Ma De la Peña da Barcellona si muoverà eventualmente solo nel prossimo secolo, avendo firmato nel maggio scorso un contratto che lo lega al club catalano fino al 30 giugno del 2003. Non intascherà cifre folli, sicuramente meno di Raul. Per il momento De la Peña ha un ingaggio che supera di poco i 200 milioni di lire; aumenterà ogni anno fino a sfiorare gli 800 milioni nel 2000, premi partita ovviamente esclusi. *«Per diventare ricco ho tempo»* ha dichiarato soddisfatto al momento della firma del contratto De la Peña, che al Barça è approdato nell'agosto del 1991, quando aveva appena quindici anni. Ivan De la Peña Lopez, questo il suo nome completo, è nato il 6 maggio 1976 a Santander, nella regione della Cantabria, nel nord-est della Spagna, una zona dove da sempre si tifa per il Real Madrid, a parte le ovvie attenzioni riservate alla squadra locale, il Racing Santander, spesso in altalena fra prima e seconda divisione. È proprio nelle giovanili del Racing De la Peña ha iniziato la sua carriera. Il Barcellona, approfittando delle buone relazioni con il suo allenatore Laureano Ruiz, già tecnico delle giovanili blaugrana, si interessava al suo cartellino, ma nella trattativa si inseriva anche il Real Madrid. La parola decisiva spettava al padre Agustin, noto ristoratore di Santander, che al semplice alloggio offerto dal Real Madrid preferiva l'accogliente centro sportivo "La Masia" del Barcellona, un luogo che reputava ideale per lo sviluppo della carriera sportiva del figlio.
Nelle giovanili del Barcellona il piccolo Ivan si segnalava subito per tecnica e personalità, diventando un punto di forza delle nazionali giovanili. Con l'Under 16 era terzo all'Europeo, e nello scorso aprile figurava fra i più brillanti protagonisti del Mondiale Under 20 in Qatar, che la Spagna chiudeva al quarto posto. Nel 1994 aveva esordito da attaccante nel Barcellona B, che partecipava al campionato di seconda divisione. Aggregato alla prima squadra nella passata stagione, De la Peña ha debuttato nella Liga alla prima giornata del torneo in corso, contro il Valladolid, sostituendo Bakero nel secondo tempo e segnando all'ultimo minuto il gol del definitivo 2-0. In Spagna è scoppiata subito la "Ivanmania", ma Cruijff preferisce centellinare il talento del giovane centrocampista e lo impiega saltuariamente, lasciandolo sovente a disposizione del Barcellona B.
Fisico compatto (m 1,70 per 70 kg), destro naturale, baricentro basso, brillante visione del gioco, cambio di marcia repentino, tiro esplosivo, De la Peña è un furetto che imposta, rifinisce e finalizza a ritmo serrato. I capelli rasati a zero (*«Mi piacciono così, non seguo nessuna moda. Quando mi stanco, li lascio crescere»*) gli sono valsi il soprannome di "Piccolo Buddha", guida carismatica della "Quinta del Calvo", che comprende anche il difensore Quique, i centrocampisti Celades, Roger e Toni, l'attaccante Moreno, tutti ragazzi nati fra il '75 e il '77. Ma la stella è lui, De la Peña. *«Nella mia lunga carriera ho allenato grandi giocatori, nessuno forte come Ivan»* assicura Laureano Ruiz, il suo scopritore. In Spagna sono in tanti a essere d'accordo con lui. □

Sopra, Iván De la Peña. A sinistra, la "quinta del calvo" del Barça

Platini superOnze

Oltre al classico Onze d'or, terminato nella capiente bacheca personale di George Weah, il mensile francese (in collaborazione con l'emittente televisiva TF1) ha assegnato, secondo le preferenze di lettori e telespettatori, il Super Onze d'or, celebrativo dei vent'anni della testata, destinato al miglior calciatore mondiale dal 1976 a oggi. In lizza campioni che in questi vent'anni si sono aggiudicati l'Onze d'or. L'ha spuntata (ovviamente, trattandosi di un premio francese) Michel Platini (davanti a Van Basten e Maradona), che ha ricevuto il premio nel corso di una trasmissione televisiva dalle mani di Jean Couvercelle, direttore di Onze. Al quale vanno i nostri migliori auguri per tanti altri successi editoriali. □

I diritti di Higuita

È passata alla storia come "il volo dello scorpione", e ha già fatto storia. René Higuita, portiere della Colombia, stava giocando con la propria Nazionale un'amichevole a Wembley, contro l'Inghilterra. Su un pallone crossato dalla tre-quarti (e con l'azione interrotta per un fuorigioco), Higuita si espresse in un acrobatico rinvio, scatenando gli applausi del pubblico londinese, che mai aveva assistito a un tale gesto atletico. I fotografi presenti, udito il fischio dell'arbitro, abbassarono gli obiettivi. Tutti tranne uno, che riuscì a immortalare, anche se solo negli attimi finali, la prodezza di Higuita. Oggi il "volo dello scorpione" è diventato, in Inghilterra, addirittura uno spot pubblicitario. A imitarlo è Roy "Chubby" Brown, un popolare attore comico che lo ha scelto come immagine trainante della promozione del video del suo ultimo spettacolo. Il quale, visto il successo, continuerà per parecchio tempo. A meno che René Higuita non vanti i diritti d'autore. □

La panca svizzera ad Artur Jorge

Finalmente un po' di luce per Artur Jorge: il tecnico portoghese è stato chiamato a dirigere la Svizzera in sostituzione di Roy Hodgson. In carica dal primo gennaio, Artur Jorge sarà sotto contratto fino al termine della Coppa del Mondo 1998 e guiderà quindi la Nazionale rossocrociata nei prossimi Europei in Inghilterra. Il portoghese era momentaneamente disoccupato, dopo essere stato "dimissionato" nel settembre scorso dal Benfica. Giusto un anno prima, alla vigilia di una sfida di Champions League fra il club portoghese e l'Hajduk Spalato, Artur Jorge aveva rischiato la vita a causa di un tumore al cervello. Operato di angioma cerebrale, si era ripreso in fretta. Nato a Oporto il 13 febbraio 1946, il plurilaureato (lettere moderne e filosofia) Artur Jorge dopo essere stato un eccellente calciatore (attaccante del Benfica e della Nazionale portoghese) è diventato uno degli allenatori più stimati d'Europa. Con il Porto ha conquistato tre campionati e la Coppa dei Campioni '87. In due riprese ha lavorato in Francia, vincendo il titolo nel '94 con il Paris Saint-Germain. Più volte è stato sul punto di venire ad allenare in Italia (Juventus, Inter). Il ritorno in patria, alla guida di un Benfica in crisi tecnica ed economica, non ha portato fortuna al baffuto tecnico, ora alla ricerca di un rilancio con la Svizzera. □

Un amore nel pallone

Le storie d'amore, nel calcio, fanno spesso notizia quando finiscono male. Questa volta, però, è il caso di una vicenda sentimentale che, pare, troverà sbocco in un felice matrimonio. Lui è Eduardo Zambrano, calciatore ecuadoriano di discreto valore, pilastro difensivo della Liga Deportiva Universitario di Quito. Lei è Daniela del Castillo, miss Quito '95, vent'anni e un viso angelico. La famiglia della "guapa" è una di quelle dove lo sport è di casa: il padre è stato campione nazionale di karting e presidente dell'Aucas, altro sodalizio della capitale; lo zio è stato presidente della locale federcalcio nonché sindaco della città. La madre è stata anch'ella, ai suoi giorni di splendore, Miss Quito. Lui giocatore della LDU, lei tifosissima dell'Aucas: ma nemmeno il calcio riesce a guastare la felice unione. □

In alto, il "volo dello scorpione" di Higuita. A fianco, la coppia Zambrano-del Castillo. Sopra a destra, Artur Jorge: alla Svizzera

Newcastle leader nella Premiership. Middlesbrough neopromosso e subito ai piani alti. Sunderland vedette della First Division. Il Nord Est inglese sta vivendo un momento eccezionale

La rivincita dei terroni

di **William Fox**

Anche i terroni sanno giocare. Spiegazione: in Inghilterra molte cose vanno a rovescio, rispetto all'Italia. Ciò in generale significa che vanno secondo logica; anche là però c'è un po' di razzismo. Ma, appunto, alla rovescia: quelli del sud, o meglio sud-est, guardano con supponenza alle regioni del nord e specialmente del nord-est, considerate arretrate culturalmente ed economicamente, gelide, poco sviluppate. Miniere, ora però quasi tutte chiuse, cantieri, poco più. Nel calcio, però, le cose vanno diversamente: il North East è ritenuto una delle culle dello sport, il luogo di nascita di campioni come i due Charlton, Keegan (origini della famiglia, lui è nato nello Yorkshire), Clough, Robson, nei giorni nostri Shearer, Beardsley, Barmby, Gascoigne. Eppure qualche anno fa pareva che i club più prestigiosi della zona fossero destinati all'estinzione: il Newcastle quasi fallito, il Middlesbrough e il Sunderland incapaci di resistere più d'una stagione nella massima serie. Nell'impenetrabile dialetto locale, il Geordie, quasi incomprensibile nel resto d'Inghilterra, i tifosi facevano fosche previsioni. Eppure, in tempi e con modi diversi, il North East sta ritrovando fonti d'orgoglio nelle sue tre squadre. Vediamo come.

NEWCASTLE

E' primo in Premiership e vanta enormi risorse. Tre anni e mezzo fa era sul punto di retrocedere in Serie C e aveva sei milioni di sterline di debiti. Come sono cambiati i tempi, per il Newcastle. Facile fare il nome dell'uomo che, con i suoi soldi e le sue idee, ha dato la sterzata: Sir John Hall, diventato ricchissimo come costruttore, ha deciso un giorno di aiutare il club per cui aveva sempre fatto il tifo. Rilevatolo, dopo la salvezza conquistata nel maggio 1992 (allenatore Kevin Keegan con un contratto di dieci anni, al posto di Ardiles) lo ha rilanciato: promozione nel 1992-93, ottimo debutto in Premiership nel 1993-94, con la conquista di un posto in UEFA, lo scorso anno testa della classifica fino a novembre, poi il declino. Keegan, al momento della chiamata di Hall, era fuori dal calcio da otto anni, viveva da gran signore a Marbella lavorando nel campo immobiliare ed era andato a parlare con il presidente per avere l'appalto di ricostruzione dello stadio; ha invece rifatto la squadra, e la scorsa estate ha operato alcuni acquisti per lanciare il Newcastle, aggiungendoli ai già decisivi Beardsley, Lee (*«Il miglior centrocampista inglese»* secondo il suo allenatore), Gillespie. Parliamo di David Ginola, ala sinistra, incostante ma geniale, di Warren Barton, laterale di destra, del portiere Shaka Hislop, ma soprattutto di Les Ferdinand, costato 5 milioni di sterline, centravanti veloce e potente. Finora la squadra ha giocato un buon calcio ma mostrando anche qualche debolezza in difesa sui palloni alti. Le prossime settimane diranno qual è la consistenza dei bianconeri, che sono anche nei quarti di Coppa di Lega e inizieranno la FA Cup con una grande sfida sul campo del Chelsea.

Fuori dal campo, il Newcastle è diventato il simbolo di una città che sta rinascendo, dove la disoccupazione è ancora forte ma sta calando come il crimine, dove le zone del centro e quelle industriali più abbandonate sono state abbellite da ristrutturazioni profonde. Un segnale è dato dalle tante aziende straniere che hanno deciso di investire da queste parti. Hall sta facendo costruire un modernissimo complesso con centro studi di medicina dello sport, campi di allenamento e collegio per giocatori-studenti, lo stadio St. James's Park è semplicemente stupendo, quasi tutto esaurito (36.000) in abbonamento, le magliette bianconere (splendide) sono così popolari che ne sono stati venduti (tenetevi forte) oltre 600.000 esemplari, e adesso Hall ha comprato una squadra di rugby di Serie B, il Newcastle Gosforth, e già ha una squadra di hockey su ghiaccio. Il suo intento è rendere il club una sorta di polisportiva come il Barcellona, facendone il fulcro della comunità: qualcuno protesta perché i biglietti costano troppo, perché chi ha i soldi per lo stadio adesso fa parte di una generica elite che non ha le radici proletarie della tifoseria storica ma fa parte della borghesia, ma il proprietario della squadra ha già detto che il successo ha un prezzo. Chi non può permettersi l'abbonamento (lista d'attesa di 10.000 persone!) può trovare spazio (biglietto d'ingresso 5 sterline) al cinema Odeon, dove le partite vengono trasmesse in diretta. Ma così non è più calcio. □

A fianco, Juninho, stella dei "Boro". Sotto, Paul Bracewell del Sunderland. Pagina accanto, David Ginola del Newcastle

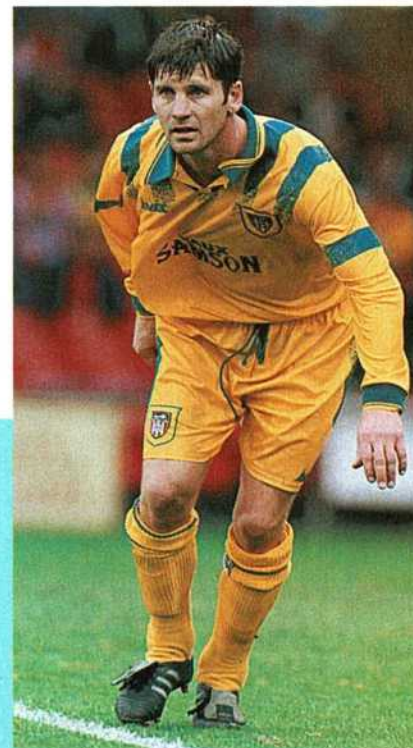
MIDDLESBROUGH

Il nuovo stadio, il Cellnet Riverside Stadium, si trova nel mezzo di una desolante zona industriale, ma è una meraviglia perché ha una buona visuale da tutti i posti, e soprattutto è sempre pieno, 32.000 la capienza, 20.000 abbonati. Fino all'anno scorso il Middlesbrough, abbreviato in Boro nel linguaggio gergale inglese, giocava all'Ayresome Park, impianto tradizionale ma ormai inadatto alle nuove disposizioni di legge. Nel 1986 il Boro aveva in pratica chiesto la bancarotta, ed era stato salvato dalla liquidazione per l'intervento di un gruppo di aziende, tra cui la locale ICI, sollecitate da un giovane (27 anni) dirigente della società, Steve Gibson. Nel 1993 Gibson, divenuto miliardario grazie ad un'attività nel campo del trasporto container, è diventato presidente ed ha investito nella squadra del cuore, appena retrocessa dalla Premiership. Non ha perso tempo: dopo un campionato terminato al nono posto, ha licenziato il manager Lennie Lawrence prendendo al suo posto Bryan Robson, il celebre giocatore del Manchester United, nativo del Nord est (da giovane tifava per il Newcastle!).

Robson alla prima stagione è riuscito a conquistare la promozione, ed ora il Boro è ben piazzato nel massimo campionato. Ma soprattutto ha basi certe per costruire: un segnale era già venuto nell'estate, quando Robson era riuscito a prendere dal Tottenham Nicky Barmby per 5,2 milioni di sterline, ma la certezza che i biancorossi hanno intenzioni serie è arrivata con il blitz che ha portato, a inizio ottobre, alla firma di Juninho, mezzapunta della Nazionale brasiliana, costato 4,5 milioni. All'epoca, il coraggio del Middlesbrough venne elogiato ed anche criticato: Juninho nel North East era una sorta d'eresia, un po' come se da noi Maradona, ai suoi tempi, fosse andato al Vicenza. Il ragazzo fin qui si è dimostrato molto più saggio di chi gli faceva i conti in tasca, si è portato appresso tutta la famiglia, sta giocando bene (senza strabiliare) e molti tifosi si stropicciano ancora gli occhi quando vedono un talento così evoluire con la maglia rossa. Middlesbrough ha ritrovato qualcosa che credeva, nemmeno dieci anni fa, di avere perso per sempre: la squadra non è eccezionale, ha una difesa a cinque molto dura da superare e predilige il contropiede, con il centravanti norvegese Fjörtoft ad aprire spazi per Barmby e Juninho che giocano appena dietro di lui, mentre è infortunato un altro furetto come Hignett, top scorer. Robson abita ancora dalle parti di Manchester e viene ogni giorno con l'aereo della ICI (!) assieme al vice Viv Anderson, ex giocatore noto per essere stato il primo Nazionale inglese di colore. Per questo motivo, qualcuno teme che il manager si ritenga solo in prestito alla squadra e attenda l'addio di Alex Ferguson per insediarsi al Manchester United.

SUNDERLAND

Poveri cuginetti, sbeffeggiati dai tifosi del Newcastle che nemmeno quattro anni fa tremavano per la paura di scendere in terza Serie. Nel Wearside, la zona dove sorge la città, gli appassionati locali hanno dovuto ingoiare rospi di dimensioni strabilianti. Allo scarso successo sul campo delle ultime stagioni, solo in parte mitigato dalla finale di FA Cup raggiunta nel 1992 e persa con il Liverpool, si è infatti aggiunto il dolore di vedere lo stadio Roker Park, uno dei più tipici impianti inglesi, cadere in uno stato di avanzata trascuratezza. Una volta il Roker Roar, il boato emesso dai tifosi locali, era famoso in tutta l'inghilterra come le maglie a strisce biancorosse e i pantaloncini neri della squadra; tra qualche anno anche questo sarà solo un ricordo, perché il club ha ottenuto il permesso di costruire un nuovo stadio da 34.000 posti.

Qui, però, non ci sono palate di soldi a disposizione, ed anzi solo da poco il maggior azionista della società, Bob Murray, ha deciso di non cedere più le proprie quote e di mettere a disposizione del manager Peter Reid fondi per l'acquisto di nuovi giocatori. Qualcuno ricorderà Reid: centrocampista di quelli con le ganasce, piccoletto, riconoscibile per la... imbiancatura precoce dei capelli, era nella Nazionale inglese ai Mondiali messicani nel 1986. Già manager al Manchester City, licenziato a fine agosto del 1993, ha accettato di guidare il Sunderland pur sapendo di mettere le mani su una patata bollente, un po' per le critiche condizioni economiche, un po' per la modesta caratura dell'organico, un po' per la pressione dell'ambiente, gelosissimo dei successi del Newcastle che è la rivale storica, molto più del Middlesbrough. Con grandi difficoltà, Reid sta lavorando bene: i Rokermen sono nelle primissime posizioni di classifica, e hanno fatto notizia tre sabati fa battendo l'ex capolista Millwall addirittura per 6-0. Tra i giocatori, messi in campo con schemi non rigidi e invitati da Reid a creare, fallito il colpo-Waddle, si segnalano Paul Bracewell, che è anche assistente allenatore ma è fermo fino a gennaio per ernia, il laterale di sinistra Martin Scott, gli attaccanti David Kelly, dell'Eire, Philip Gray (Irlanda del Nord), l'acerbo Martin Smith, il giovane Michael Gray. Non è dato sapere se il Sunderland ce la farà ad ottenere la promozione, ma l'atmosfera si è fatta più ottimistica rispetto a qualche mese fa, quando il tram per il successo duraturo sembrava aver proseguito la propria corsa senza fermarsi. Di certo c'è che lo sviluppo rapidissimo delle due squadre limitrofe non potrà essere imitato in pieno per mancanza di fondi. □

Inghilterra

PREMIERSHIP

19. GIORNATA
Coventry-Everton 2-1
Busst (C) 48', Rideout (E) 67', Whelan (C) 84'.

Leeds-Manchester Utd 3-1
McAllister (L) 6', Cole (M) 30', Yeboah (L) 34', Deane (L) 71'.

Liverpool-Arsenal 3-1
Wright (A) 8' rig., Fowler (L) 40', 59' e 78'.

Manchester City-Chelsea 0-1
Peacock 76'

Middlesbrough-West Ham 4-2
Fjörtoft (M) 22', Cox (M) 23', Morris (M) 29', Cottee (W) 81', Dicks (W) 82', Hendrie (M) 85'.

Newcastle-Nottingham F. 3-1
Lee (Ne) 12' e 74', Woan (NF) 14', Ginola (Ne) 25'.

QPR-Aston Villa 1-0
Gallen 54'

Sheffield W.-Southampton 2-2
Heaney (So) 7', Hirst (SW) 14' rig. e 50' rig., Magilton (So) 80' rig.

Tottenham-Bolton 2-2
Sheringham (T) 53', Armstrong (T) 71', Green (B) 76', Bergsson (B) 78'.

Wimbledon-Blackburn 1-1
Sherwood (B) 27', Earle (W) 82'.

20. GIORNATA
Arsenal-QPR 3-0
Wright 44', Merson 61' e 83'.

Aston Villa-Liverpool rinviata
Blackburn-Manchester City 2-0
Shearer 11', Batty 50'.

Chelsea-Wimbledon 1-2
Petrescu (C) 12', Earle (W) 35', Ekoku (W) 39'.

Everton-Middlesbrough 4-0
Short 10', Stuart 45' e 59', Kanchelskis 67'.

Nottingham F.-Sheffield W. 1-0
Lee 7'.

Southampton-Tottenham 0-0

West Ham-Coventry rinviata

Bolton-Leeds e Manchester Utd-Newcastle in programma mercoledì

RECUPERI
Everton-West Ham 3-0
Stuart 33', Unsworth 43' rig., Ebbrell 67'.

Manchester City-Nottingham F. 1-1
Rösler (M) 16', Campbell (N) 69'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**45**	19	14	3	2	40	16
Manchester Utd	**35**	19	10	5	4	36	22
Tottenham	**35**	20	9	8	3	26	19
Liverpool	**34**	19	10	4	5	34	16
Arsenal	**34**	20	9	7	4	27	15
Middlesbro	**33**	20	9	6	5	23	18
Aston Villa	**32**	19	9	5	5	25	15
Nottingham F.	**31**	19	7	10	2	29	27
Leeds	**28**	18	8	4	6	26	25
Blackburn	**28**	20	8	4	8	31	25
Chelsea	**28**	20	7	7	6	19	21
Everton	**26**	20	7	5	8	27	22
West Ham	**23**	19	6	5	8	21	28
Sheffield W.	**22**	20	5	7	8	28	30
Southampton	**19**	20	4	7	9	19	30
Wimbledon	**18**	20	4	6	10	26	40
QPR	**18**	20	5	3	12	15	29
Manchester C.	**16**	20	4	4	12	10	30
Coventry	**15**	19	3	6	10	25	41
Bolton	**10**	19	2	4	13	18	36

FIRST DIVISION

23. GIORNATA
Ipswich-Barnsley 2-2; Birmingham-Tranmere 1-0; Derby-Sunderland 3-1, Grimsby-Leicester 2-2; Luton-Huddersfield 2-2; Oldham-Watford 0-0; Portsmouth-Norwich 1-0; Reading-Wolverhampton rinviata; Stoke-Sheffield Utd 2-2; West Bromwich-Crystal Palace 2-3.

24. GIORNATA
Barnsley-Stoke 3-1; Charlton-Portsmouth 2-1; Crystal Palace-Luton rinviata; Huddersfield-Derby 2-1; Leicester-Ipswich rinviata; Norwich-Southend 0-1; Port Vale-West Bromwich 3-1; Southend-Birmingham 1-1; Sutherland-Grimsby rinviata; Tranmere-Oldham 2-0; Watford-Reading rinviata; Wolverhampton-Millwall 1.1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	**43**	24	12	7	5	39	28
Charlton	**39**	24	10	9	5	31	24
Birmingham	**38**	24	10	8	6	34	30
Sunderland	**38**	22	10	8	4	30	19
Leicester	**37**	23	10	7	6	39	34
Southend	**37**	24	10	7	7	28	28
Huddersfield	**36**	24	10	6	8	34	30
Grimsby	**36**	23	9	9	5	29	26
Stoke	**35**	24	9	8	7	35	31
Millwall	**35**	24	9	8	7	25	29
Norwich	**34**	24	9	7	8	34	28
Tranmere	**33**	22	9	6	7	34	29
Barnsley	**32**	24	8	8	8	33	41
Oldham	**31**	24	7	10	9	34	28
Ipswich	**30**	23	7	9	7	39	35
Crystal P.	**29**	22	7	8	7	27	29
Portsmouth	**28**	24	7	7	10	36	38
Port Vale	**26**	24	6	8	10	29	33
WBA	**24**	24	7	3	14	28	41
Reading	**24**	22	5	9	9	27	30
Watford	**24**	23	5	9	9	27	30
Wolves	**23**	23	5	8	10	28	34
Sheffield U.	**21**	24	5	6	13	31	43
Luton	**19**	23	4	7	12	19	36

Scozia

19. GIORNATA
Falkirk-Aberdeen rinviata
Hearts-Motherwell rinviata
Rangers-Kilmarnock 3-0
Salenko 24', Durie 43' rig., Gascoigne 90'.
Partick T.-Hibernian rinviata
Raith-Celtic rinviata
RECUPERO
Motherwell-Rangers 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**46**	19	14	4	1	40	10
Celtic	**41**	18	12	5	1	35	15
Hibernian	**28**	18	8	4	6	28	27
Aberdeen	**26**	18	8	2	8	28	22
Raith	**25**	18	7	4	7	22	25
Hearts	**22**	18	6	4	8	25	32
Kilmarnock	**18**	19	5	3	11	23	33
Partick T.	**16**	18	4	4	10	13	28
Motherwell	**15**	18	2	9	7	13	20
Falkirk	**15**	18	4	3	11	14	28

Spagna

18. GIORNATA
Albacete-Ath. Bilbao 2-0
Zalazar 50', Luna 55'

Real Sociedad-Tenerife 0-1
Aguilera 53'

Santander-Salamanca 2-1
Claudio (Sal) 2', Mutiu (San) 6', Suances (San) 21'

At. Madrid-Compostela 3-0
Penev 19', Simeone 79', Roberto 83'

Sp. Gijón-Valencia 1-3
Mijatovic (V) 41' e 75', Yekini (S) 73', Viola (V) 83'

Siviglia-Barcellona 1-0
Monchu 37'

Espanyol-Betis 1-1
Francisco (E) 40', Pier (B) 63'

Celta-Oviedo 1-0
Gudelj 89'

La Coruña-Real Madrid 3-0
Bebeto 13', 42' e 43'

Valladolid-Rayo Vallecano 1-1
Onesimo (R) 60', Fernando (V) 86'

Mérida-Saragozza 1-1
Prieto (M) 20', Oscar (S) 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**42**	18	13	3	2	32	7
Espanyol	**38**	18	11	5	2	27	11
Barcellona	**35**	18	10	5	3	37	16
Compostela	**33**	18	10	3	5	25	21
Betis	**30**	18	7	9	2	28	20
Valencia	**30**	18	9	3	6	30	24
Real Madrid	**28**	18	8	4	6	29	24
La Coruña	**27**	18	8	3	7	31	17
Tenerife	**26**	18	6	8	4	27	30
Ath. Bilbao	**23**	18	6	5	7	22	23
Saragozza	**23**	18	6	5	7	17	23
Siviglia	**22**	18	5	7	6	19	26
Celta	**21**	18	5	6	7	17	21
Sp. Gijón	**20**	18	6	2	10	23	24
Oviedo	**20**	18	5	5	8	18	27
Santander	**20**	18	5	5	8	17	30
Real Sociedad	**19**	18	5	4	9	21	29
Albacete	**19**	18	5	4	9	23	32
Salamanca	**18**	18	4	6	8	24	28
Mérida	**17**	18	3	8	7	14	22
Rayo Vallecano	**15**	18	4	3	11	16	33
Valladolid	**13**	18	2	7	9	21	30

SECONDA DIVISIONE

17. GIORNATA: Mallorca-Barcellona B 3-0; Eibar-Hércules 0-0; Badajoz-Getafe 2-0; Ath. Bilbao B-Osasuna 1-2; Extremadura-Ecija 0-0; Alavés-Lleida 1-0; Logroñés-Marbella 2-0; Leganés-Sestao 1-1; Almería-Toledo 2-0; Real Madrid B-Villarreal 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**38**	17	12	2	3	32	11
Toledo	**30**	17	8	6	3	13	8
Badajoz	**29**	17	8	5	4	23	14
Extremadura	**28**	17	7	7	3	20	14
Barcellona B	**27**	17	8	3	6	33	23
Alavés	**27**	16	8	3	5	21	17
Leganés	**27**	17	8	3	6	20	20
Logroñés	**26**	17	7	5	5	29	25
Real Madrid B	**26**	17	7	5	5	18	16
Almería	**25**	17	7	4	6	25	19
Villarreal	**24**	17	7	3	7	20	21
Osasuna	**23**	17	6	5	6	24	20
Mallorca	**23**	17	7	2	8	24	22
Eibar	**19**	17	4	7	6	9	15
Lleida	**18**	17	4	6	7	17	24
Sestao	**16**	17	4	4	9	15	25
Ath. Bilbao B	**15**	16	4	3	9	23	30
Marbella	**15**	17	4	3	10	16	28
Ecija	**15**	17	3	6	8	14	30
Getafe	**13**	17	3	4	10	14	28

Portogallo

15. GIORNATA
Sporting-Gil Vicente 4-1
Naybet (S) 5', Beto (GV) 14' aut., Marco Aurelio (S) 52' aut., Carlos Xavier (S) 54', Oceano (S) 69' (rig.)
Belenenses-Chaves 4-1
Tulipa (B) 13' e 47', Barny (B) 80', Rui Alberto (C) 87', Calila (B) 88'
E. Amadora-Leca 1-0
José Carlos 85'
V. Guimaraes-Porto 0-2
Edmilson 56', Domingos 60'
Tirsense-Boavista 1-3
Mangonga (T) 16', Artur (B) 24', Sanchez (B) 57', Nelson Bertolazzi (B) 75'
Salgueiros-Sp. Braga 0-0
Maritimo-Campomaiorense 3-0
Edmilson 3 e 74', Alex 28'
U. Leiria-Farense 1-0
Hugo 26'
Felgueiras-Benfica 1-2
Lewis (F) 32', Edgar (B) 49', Ricardo (B) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**41**	15	13	2	0	39	2
Sporting	**36**	15	11	3	1	38	11
Benfica	**33**	15	10	3	2	22	12
Boavista	**30**	15	9	3	3	29	12
Maritimo	**26**	15	8	2	5	25	17
Belenenses	**22**	15	6	4	5	18	14
V. Guimarães	**21**	15	6	3	6	17	17
Felgueiras	**20**	15	5	5	5	18	17
Salgueiros	**19**	15	3	10	2	16	16
Sp. Braga	**19**	15	5	4	6	14	20
U. Leiria	**19**	15	6	1	8	18	29
E. Amadora	**17**	15	4	5	6	15	20
Leça	**15**	15	4	3	8	13	21
Gil Vicente	**13**	15	3	4	8	12	23
Chaves	**11**	15	2	5	8	18	27
Farense	**11**	15	3	2	10	10	22
Campomaior	**10**	15	3	1	11	12	36
Tirsense	**9**	15	1	6	8	10	28

Albania

La gara Kastrioti-Apolonia del 16. turno, sospesa al 30' per rissa, è stata vinta agli ospiti 0-2. La Commissione Disciplinare ha inoltre squalificato il campo del Kastrioti per 6 turni, i giocatori Rustemi (Kastrioti) per 6 mesi, Ndreu (Kastrioti) per 10 turni e Canole (Apolonia) per 8 turni.

17. GIORNATA: Teuta Partizani 1-0; Olimpik-Shkumbini 1-0; Flamurtari-Sopoti 1-2; Besa-Kastrioti 2-0; Albpetrol-Tirana 0-0; Shqiponia-Skënderbeu 2-1; Besëlidhja-Vllaznia 0-0; Apolonia-Tomori 1-1; Laci-Elbasani 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teuta	**29**	17	11	4	2	27	11
Tirana	**27**	17	9	5	3	23	12
Besa	**24**	17	9	4	4	18	9
Olimpik	**23**	17	9	3	5	24	13
Partizani	**22**	17	8	3	6	22	16
Flamurtari	**21**	17	8	3	6	20	15
Apolonia	**18**	17	6	5	6	25	21
Albpetrol	**17**	17	6	4	7	16	19
Vllaznia	**17**	17	5	6	6	14	17
Sopoti	**17**	17	6	4	7	15	18
Shqiponia	**17**	17	6	3	8	17	18
Tomori	**16**	17	5	6	6	16	17
Kastrioti	**15**	17	5	4	7	16	22
Shkumbini	**14**	17	4	6	7	14	20
Elbasani	**14**	17	4	5	8	12	21
Besëlidhja	**14**	17	4	6	7	8	19
Laci	**13**	17	5	3	9	21	26
Skënderbeu	**12**	17	5	2	10	16	30

Turchia

17. GIORNATA
Ankaragücü-Samsun 1-0
Yusuf 43'
Gaziantep-Antalya 2-0
Ayhan 6', Kubilay 59'
Kocaeli-Kayseri 5-0
Ümit 22', Mirkovic 54', Tayfun 66', Evren 68', Ergun 87'
Karsiyaka-Istanbul 0-3
Van Vossen 27', Ilkan 38', Saffet 46'
Besiktas-Altay 3-0
Oktay 8', e 33', Mehmet 77'
Bursa-Gançlerbirligi 1-1
Kona (G) 27', Ibrahim (B) 56'
Eskisehir-Trabzon 0-2
Ogün 20', Hasan 82'
Denizli-Galatasaray 1-3
Mehmet (D), 3', Hakan II (G) 44', Hakan Sükür (G) 55', Arif (G) 81'
Fenerbahçe-Van 3-0
Atkinson 23', Bolic 29', rig., Aykut 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**44**	17	14	2	1	44	12
Fenerbahçe	**42**	17	13	3	1	35	12
Besiktas	**36**	17	11	3	3	42	20
Galatasaray	**35**	17	11	2	4	34	20
Kocaeli	**25**	17	6	7	4	24	22
Antalya	**25**	17	7	4	6	27	29
Gençlerbirligi	**25**	17	6	7	4	26	25
Gaziantep	**24**	17	6	6	5	21	16
Bursa	**21**	17	5	6	6	33	28
Ankaragücü	**21**	17	6	3	8	21	30
Samsun	**20**	17	6	2	9	23	22
Altay	**20**	17	6	2	9	18	32
Karsiyaka	**48**	17	5	3	9	15	34
Denizli	**16**	17	3	7	7	17	27
Eskisehir	**13**	17	4	1	12	23	33
Istanbul	**13**	17	3	4	10	21	31
Van	**13**	17	3	4	10	11	27
Kayseri	**12**	17	2	6	9	17	31

MARCATORI: **21 reti:** S. Arveladre (Trabzon), Bolic (Fenerbahçe).

Croazia

19. GIORNATA: Marsonia-Sibenik 2-0; Zagreb-Cibalia 0-0; Segesta-Varteks 1-2; Inker-Istra 3-2; Hajduk-Croatia 2-1; Osijek-Rijeka 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**41**	19	12	5	2	39	11
Osijek	**38**	19	12	2	5	36	15
Hajduk	**35**	19	10	5	4	36	19
Varteks	**32**	19	9	5	5	24	18
Zagreb	**27**	19	7	6	6	23	22
Sibenik	**25**	19	7	4	8	23	25
Inker	**23**	19	6	5	8	23	31
Cibalia	**23**	19	5	8	6	24	33
Segesta	**19**	19	5	4	10	27	34
Marsonia	**19**	19	6	1	12	14	31
Rijeka	**17**	19	4	5	10	24	35
Istra	**15**	19	3	6	10	14	33

Grecia

COPPA

SEDICESIMI: OFI Creta-Niki Volu 3-1 0-0; Veria-Pirgos 0-0 2-1; Paniliakos-Apollon 1-2 3-3; Trikala-Chania 0-2 4-0; Panathinaikos-Panachaiki 2-2 3-0; Iraklis-AEK 0-1 0-2; Kavala-Kalamaria 0-3 3-1; Varvasiakos-Panetolikos 0-3 0-1; Olympiakos-Nigrita 4-1 3-1; Panelefsiniakos-Ionikos 0-4 2-4; Xanthi-Agrotikos Asteras 1-1 0-0; PAOK-Fokikos 1-0 5-0; Aris-Giannitsa 0-1 3-1; Agios Nikolaos-Ialyssos 1-3 3-2; Pontii Verias-Athinaikos 0-4 1-3; Larissa-Doxa Virona 0-1 1-2.

Non esulterà più Marc Overmars in questa stagione. L'ala dell'Ajax e dell'Olanda si è gravemente infortunato al ginocchio sinistro e dovrà rimanere fermo per almeno sei mesi

Irlanda Nord

12. GIORNATA: Ards-Glentoran 1-4; Crusaders-Bangor 2-0; Glenavon-Cliftonville 1-2; Linfield-Portadown 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**27**	12	8	3	1	29	11
Glenavon	**23**	12	7	2	3	20	10
Crusaders	**20**	12	6	2	4	16	15
Glentoran	**19**	12	5	4	3	25	15
Linfield	**15**	12	4	3	5	13	19
Cliftonville	**12**	12	2	6	4	9	19
Ards	**10**	12	2	4	6	14	21
Bangor	**5**	12	1	2	9	9	25

Israele

12. GIORNATA: Ironi Rishon-Maccabi Jaffa 1-0; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Petah Tikva 0-1; Maccabi Herzlia-Hapoel Kfar Sava 1-0; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa 1-4; Maccabi Haifa-Bnei Yehuda 2-0; Zafririm Holon-Maccabi Tel Aviv 0-5; Hapoel Petah Tikva-Beitar Tel Aviv 0-0; Beitar Gerusalemme-Hapoel Bet Shean 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T. A.	**31**	12	10	1	1	31	9
Maccabi Haifa	**28**	12	8	4	0	34	14
Hapoel Haifa	**28**	12	9	1	2	28	9
Beitar Gerus.	**27**	12	8	3	1	26	13
Maccabi P. T.	**25**	12	8	1	3	24	19
Hapoel P. T.	**21**	12	5	6	1	18	10
Hapoel T. A.	**20**	12	6	2	4	16	16
Maccabi Herz.	**16**	12	5	1	6	10	11
Ironi Rishon	**13**	12	4	1	7	10	16
Hapoel B. S.	**12**	12	3	3	6	16	15
Zafririm Holon	**10**	12	3	1	8	14	25
Maccabi Jaffa	**9**	12	3	0	9	10	25
Bnei Yehuda	**8**	12	2	2	8	11	23
Hapoel K. S.	**8**	12	2	2	8	10	23
Beitar Tel Aviv	**8**	12	2	2	8	15	29
Hapoel B. S.	**8**	12	2	2	8	10	26

Eire

16. GIORNATA: Athlone T.-Drogheda 0-2; Cork-Dundalk 0-2; Derry-St. Patrick's 5-1; Shamrock R.-Galway 2-1; Shelbourne-UCD 1-1; Sligo-Bohemians 0-0.
17. GIORNATA: Bohemians-Drogheda 6-0; Cork-Shamrock R. 2-0; Dundalk-Shelbourne 1-1; Galway-Sligo 2-3; St. Patrick's-Athlone T. 3-2; UCD-Derry 2-0.
RECUPERO: Shamrock R.-St. Patrick's 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**33**	17	10	3	4	23	20
Bohemians	**31**	17	9	4	4	32	14
Sligo	**29**	17	8	5	4	21	16
Dundalk	**28**	17	8	4	5	23	18
Shelbourne	**26**	17	6	8	3	22	14
Derry	**24**	17	6	6	5	29	24
Shamrock R.	**23**	17	6	5	6	14	17
Cork	**20**	17	6	5	6	17	19
UCD	**19**	17	5	4	8	17	19
Drogheda	**18**	17	4	6	7	17	24
Galway	**15**	17	3	6	8	20	30
Athlone T.	**7**	17	1	4	12	17	37

Romania

ROMANIA
COPPA (ottavi)
FC National-ASA Tirgu Mures 2-0; Gloria Bistrita-Armatura Zalau 3-1; FC Arges Pitesti-Danubiana 1-0; Dinamo Bucarest-Gaz Metan Media 1-0; Petrolul Ploiesti-Foresta Falticeni 2-1; Sportul Studentesc-Inter Sibiu 0-2; Farul Costanta-Otelul Galati 1-0; Steaua Bucarest-Pestrolul Stoina 3-0.

Cipro

11. GIORNATA: Aradippu-ALKI 3-4; Apollon-Evagoras 1-1; Olympiakos-Salamina 1-0; AEK-Aris 2-1; Ethnikos-Omonia 0-2; Anortosi-AEL 2-2; APOEL-Paralimni 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**27**	11	8	3	0	28	9
Omonia	**27**	11	8	3	0	27	8
AEK	**25**	11	8	1	2	21	11
Anortosi	**20**	11	5	5	1	21	12
Apollon	**19**	11	5	4	2	17	9
ALKI	**18**	11	5	3	3	20	18
Paralimni	**16**	11	4	4	3	19	13
Ethnikos	**13**	11	3	4	4	13	15
AEL	**11**	11	3	2	6	15	22
Aris	**10**	11	1	7	3	11	12
Salamina	**8**	11	2	2	7	10	24
Evagoras	**7**	11	1	4	6	10	23
Olympiakos	**5**	11	1	2	8	6	17
Aradippu	**2**	11	0	2	9	10	35

Conmebol

SEMIFINALI
Colegiales (Par)-Rosario Central (Arg) 0-2 *Gordillo 64', Coudet 72'*
Rosario Central-Colegiales 3-1 *Carbonari (R) 40', Cardetti (R) 42', Espinola (C) 53', Caudet (R) 56'*
América Cali (Col)-Atlético Mineiro (Bra) 4-3 *Euller (At) 14', Pérez (Am) 42', Castillo (Am) 50', Escobar (Am) 53', De Avila (Am) 78', Leandro (At) 83'*
Atlético Mineiro-América Cali 1-0 *Leandro 72'*

FINALE (andata)
Atlético Mineiro-Rosario Central 4-0 *Ezio 7', Cairo 54', Renaldo 59', Silva 89'*

FINALE (ritorno)
Rosario Central-Atlético Mineiro 4-0 4-3 rig. *Da Silva 22', Carbonari 38' e 88', Cardetti 40'*

Messico

17. GIORNATA: UAG-Necaxa 0-0; Puebla-Toluca 1-0; Monterrey-Toros Neza 2-1; Veracruz-Nuevo León 4-0; León-Celaya 2-2; Cruz Azul-Atlas 1-2; Santos-Morelia 3-0; Atlante-América 3-2; Guadalajara-UNAM 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	**26**	17	8	2	7	24	22
Guadalajara	**26**	17	7	5	5	21	18
UN León	**25**	17	6	7	4	21	22
Santos	**22**	17	5	7	5	21	17
Toluca	**18**	17	5	3	9	18	26
GRUPPO 2							
América	**30**	17	8	7	3	31	16
Celaya	**20**	17	4	8	5	18	21
Atlante	**18**	17	4	6	7	19	28
Morelia	**13**	17	3	4	10	18	36
Puebla	**11**	17	2	5	10	18	33
GRUPPO 3							
León	**26**	17	7	5	5	28	24
Cruz Azul	**24**	17	5	9	3	26	16
UNAM	**24**	17	6	6	5	23	20
Monterrey	**23**	17	6	5	6	28	28
GRUPPO 4							
Necaxa	**30**	17	8	6	3	30	18
Atlas	**27**	17	7	6	4	31	29
Toros Neza	**21**	17	5	6	6	27	30
UAG	**21**	17	3	12	2	23	21

Colombia

18. GIORNATA: Dep. Cali-Nacional 2-1; Tolima-America 2-3; Unión Magdalena-Júnior 1-0; Millonarios-Huila 5-1; Caldas-Envigado 1-3; Quindio-Santa Fe 2-4; Bucaramanga-Pereira 1-0; DIM-Tuluá 1-1.
RECUPERO 17. GIORNATA: Envigado-Caldas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**37**	18	11	4	3	37	20
Nacional	**32**	18	9	5	4	29	23
America	**30**	18	8	6	4	39	24
Tolima	**29**	18	8	5	5	22	24
U. Magdalena	**27**	18	8	3	7	21	20
Millonarios	**27**	18	7	6	5	26	18
Júnior	**25**	18	7	4	7	23	26
Huila	**24**	18	6	6	6	33	31
Santa Fe	**23**	18	6	5	7	28	26
Bucaramanga	**23**	18	6	5	7	18	20
Caldas	**23**	18	5	8	5	24	22
Envigado	**22**	18	5	7	6	20	19
Quindio	**21**	18	6	3	9	26	30
Pereira	**18**	18	3	9	6	19	24
Tuluá	**15**	18	2	9	7	17	29
DIM	**11**	18	2	5	11	18	31

N.B.: punti di bonus per la seconda fase: Dep. Cali p.1,50; Nacional 1; América 0,75; Tolima 0,50.

Argentina

RECUPERO 19. GIORNATA
Ferrocarril-Platense 1-4
Fuertes (P) 1', Saraiba (P) 39', Mena (P) 40' rig. e 47', Lopez (F) 69'
N.B.: la classifica finale del Torneo Apertura è a pag. 79

Cile

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

3. GIORNATA: Temuco-Cobreloa 3-2; Universidad Católica-Colo Colo 2-1.
CLASSIFICA: Universidad Católica p.9; Colo Colo e Temuco 4; Cobreloa 0.

Il presidente del Coni **Mario Pescante** traccia un bilancio dell'anno che finisce e guarda al futuro: «L'obiettivo è ripetersi sui livelli del 1994 e 1995. Bisogna smettere di sognare chissà cosa: il paradiso dello sport mondiale è qui»

L'America siamo noi

Come definirebbe il bilancio dello sport italiano nel 1995?

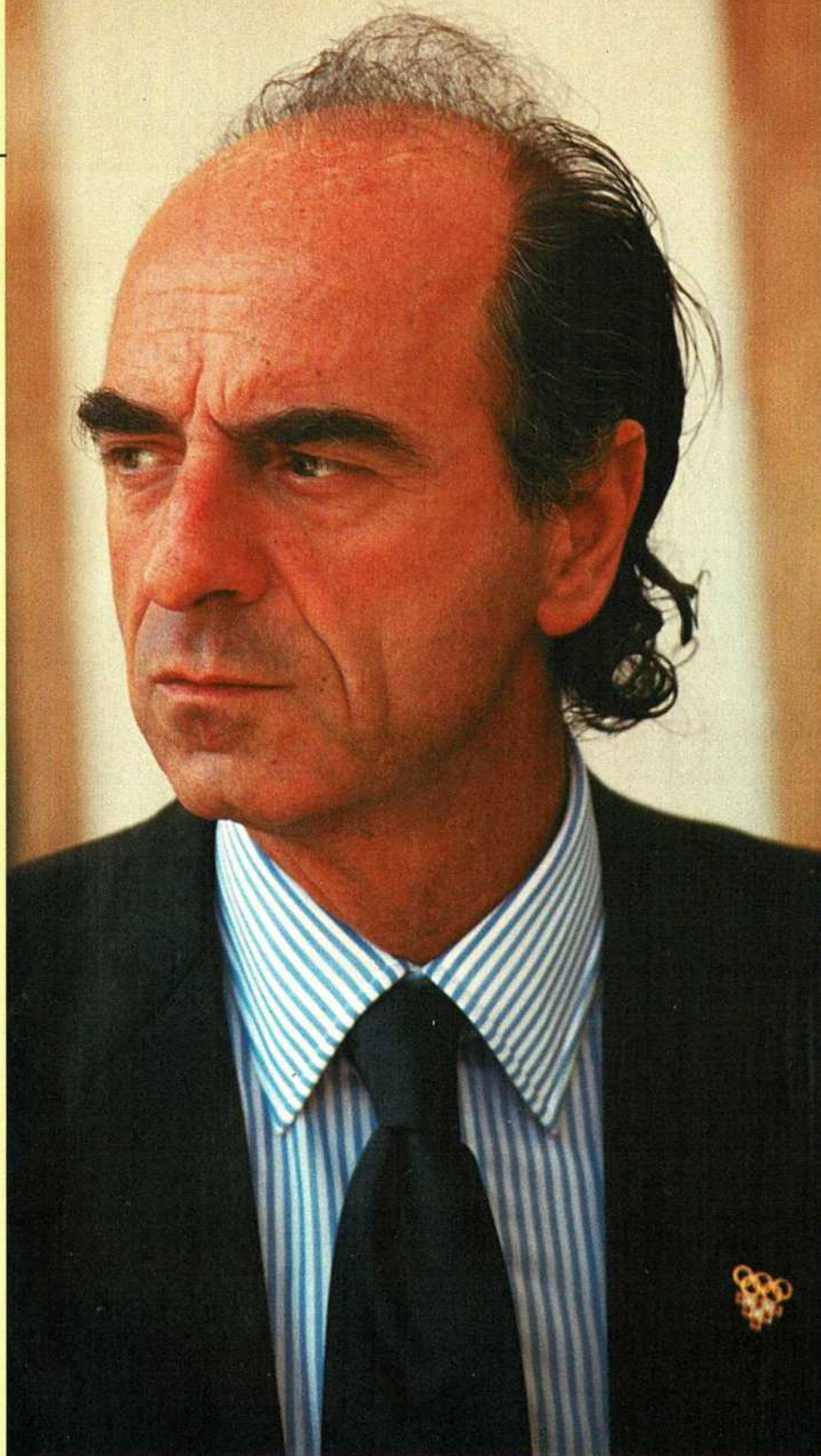
Straordinariamente positivo. Gli atleti azzurri si sono fatti valere ancor più che nel 1994, una stagione che temevamo irripetibile. E invece hanno fatto ancora meglio. Ho incontrato negli scorsi giorni l'amico Alex Gilady, membro del Cio per Israele, vice presidente del colosso televisivo Nbc, e gli dicevo, non nascondendo il mio orgoglio, che lo sport italiano può essere considerato uno dei più forti del mondo. *«Il più forte»* mi ha corretto lui, un tipo che fa affari per migliaia di miliardi e non ti regala mai niente. Abbiamo vinto, a livello di manifestazioni ufficiali mondiali, 238 medaglie in 22 discipline diverse, con riscontri di assoluta eccellenza nelle specialità olimpiche. Se poi allarghiamo il tiro ai campionati europei e prendiamo in considerazione a livello internazionale anche le categorie giovanili, il nostro medagliere diventa di circa settecento pezzi pregiati. Due medaglie al giorno, una "dieta" che non so quanti altri al mondo si possono permettere.

Ma abbiamo fatto progressi anche per quel che riguarda la pratica sportiva, che tocca un numero crescente di cittadini ed è entrata nel costume dei singoli e delle famiglie. Un numero sempre maggiore di persone ha scoperto, sulla base della propria esperienza, come lo sport sia una componente fondamentale della salute, un mezzo di formazione e di arricchimento della personalità, un fattore di promozione sociale e culturale della comunità, uno strumento di miglioramento della qualità della vita. Nel 1995 è stato costituito il Comitato Sport per Tutti, che vede gli enti di promozione e le Regioni a fianco del Coni. Ci aspettiamo molto dalla sua attività.

Non tutto quello che speravamo, per arrivare ad un bilancio tutto in rosa, ci è arrivato da altre direzioni. E dovrei recuperare la litania di antiche e purtroppo irrisolte "querelle" per risolvere le quali non è sufficiente il nostro entusiasmo, non sembrano valere le nostre fondate ragioni. Aspettiamo che il Governo ed il Parlamento ci aiutino. Qualcuno dice che quello degli sportivi è il più potente partito trasversale del nostro Paese. Sarà vero? Certi ritardi e... certi emendamenti mi rendono perplesso. E sì che lo Stato di motivi per dir grazie allo sport ne ha tanti, non ultimo quello dei 5.000 miliardi che introita attraverso le sue attività ogni dodici mesi.

Le tendenze separatiste del grande calcio e — in misura minore — del basket sono fonte di preoccupazione?

Ho l'impressione che troppo spesso qualcuno si metta a sognare l'America senza avere le idee chiare in testa. Le superleghe che fabbricano dollari appartengono ad una realtà completamente diversa da quella italiana o europea o del resto del mondo. Lì è tutto diverso. Il vertice se ne infischia della base. La grande base è fatta di scuola — i college prima e le università poi — e di play-ground.

A fianco, Mario Pescante. Nella pagina accanto, Michele Didoni dopo l'oro mondiale nella marcia 20 km

A noi queste opportunità sono negate. L'associazionismo di base si dà da fare, produce anche per conto terzi, ma ha bisogno di veder riconosciuto il proprio lavoro. Non può sfornare talenti e metterli a disposizione delle "scelte". E, anche a proposito di scelte, la filosofia è certamente diversa da quella che possono immaginare i nostri grandi club: le migliori promesse non vanno a rinforzare i più forti ma vengono messe a disposizione dei più deboli per creare quelle situazioni di equilibrio che danno sapore allo sport. La tendenza che traspare da certe dichiarazioni è quella di cambiare identità ai club, farne ipotetici produttori di spettacolo e di business spogliandoli di certi valori morali e di campanile in cui i fans, di questo sono convinto, ancora credono fortissimamente. Non vorrei che da certe smanie, o manie di grandezza, nascessero dei guai grossi. In ogni caso, faremo di tutto per evitarli.

La vendita massiccia del grande calcio alla Tv può danneggiare il calcio minore e gli altri sport?

Il rischio c'è, su questo non possono esservi dubbi; ma per avere certezze bisognerebbe conoscere nel dettaglio cosa s'intende per vendita massiccia. Correre verso la pay-per-view, ossia portare nella casa di tutti (quelli disposti a pagare) le immagini della squadra del cuore quando questa è impegnata lontana dai luoghi di residenza degli abbonati? Allungare il tiro dei posticipi e degli anticipi, tradendo vistosamente quella unità di tempo di effettuazione delle gare che è sempre stato un requisito, ed una garanzia, del nostro campionato? Da questa seconda ipotesi, per motivi di vario genere, sarebbero pesantemente colpite le nostre schedine e dalla salute dei nostri concorsi dipende strettamente anche quella dello sport italiano. Minor gettito equivarrebbe a minori contributi. I "toto" sono gli sponsor veri delle nostre federazioni, quelli fedeli, quelli dei quali non si può fare a meno, quello che garantiscono la nostra autonomia. Alla prima ipotesi, invece, sono collegati pericoli d'altro genere. Forse, chissà, ai "toto" si giocherebbe anche di più, ma aumenterebbe certamente il popolo degli sportivi seduti. E sul comodo divano di casa, anziché sulle tribune dello stadio. Il "piccolo calcio" sarebbe il primo a soffrirne, ma anche per le altre discipline la concorrenza sarebbe assai dura da vincere. Ma non voglio essere "savonarolesco", voglio immaginare anche

segue

un'altra faccia della medaglia. La televisione non è una sola. Per una televisione che guadagna diritti "speciali" sul calcio, altre finirebbero con il perderne, non avendo interesse ad esaltare il miglior prodotto degli altri, e magari potrebbero prestare un'attenzione superiore a quella attuale ad altre discipline. Sono tanti a lamentarsi della quasi monotematicità della programmazione sportiva televisiva nel nostro Paese.

Il Totogol va benissimo, il Totocalcio è in flessione: c'è da preoccuparsi, visto che a queste fonti il movimento sportivo attinge in misura decisiva per finanziarsi?

Totocalcio e Totogol appartengono ad un unico comparto, quello dei concorsi pronostici sportivi. Questo comparto era andato in crisi, ma per fortuna ce ne siamo accorti in tempo. La schedina del Totocalcio è un mix in cui la competenza ha un grosso peso, superiore a quello della fortuna. Invece è arrivato nel gusto della gente il momento delle lotterie istantanee, del vincere per vincere, senza avvertire il piacere sottile dell'essere stati anche bravi. E noi, due anni fa, andando a pescare in Svezia la formula del Totogol, abbiamo cercato di andare incontro a queste diverse richieste. Ebbene, c'è stato un buon rilancio del comparto: il Totocalcio soffre un po' ma tiene, il Totogol galoppa e lascia intendere di possedere altre potenzialità da sfruttare. Contemporaneamente non perdiamo d'occhio la prospettiva del Totoscommesse, naturalmente. Crediamo che rappresenti il futuro. Ma ci preoccupa, lo confesso, la «mungitura» del settore che si è operata in sede di finanziaria portando dal 5 all'8 per cento la ritenuta fiscale. Non credo ci si renda conto di fare, in questo modo, il gioco dei clandestini, che le tasse non le pagano e conseguentemente possono offrire quote più appetibili.

Il 1996 è l'anno delle Olimpiadi di Atlanta: con quali prospettive e ambizioni il nostro sport affronta questo grande appuntamento?

Buone prospettive. Grandi ambizioni. Ambizioni fondate. Non intendo fare i nomi dei campioni sui quali facciamo particolare affidamento — per scaramanzia e non solo — ma posso dare numeri che ritengo significativi. Prendendo in esame i risultati ottenuti nel 1995 dagli atleti azzurri nei campionati mondiali (o nelle Coppe del Mondo, laddove i Mondiali non erano previsti), rileviamo che hanno vinto quindici ori, undici argenti e nove bronzi in prove inserite nel programma olimpico: quindi, misurandosi con gli stessi avversari che dovranno affrontare ad Atlanta. In condizioni ambientali diverse, con motivazioni diverse, tutto quello che si vuole, ma le basi per sognare ad occhi aperti ci sono; e non si tratta di sogni, in realtà.

L'invadenza dei politici è un fenomeno rilevante anche nella cosiddetta Seconda Repubblica?

Lo sport non rifiuta il dialogo con i politici per principio, anzi lo ricerca con interesse. Abbiamo avuto tanti politici che si sono dimostrati nel tempo validissimi uomini di sport. È tutta una questione di competenza e di chiarezza di motivazione. Accettiamo volentieri il consiglio e l'aiuto di chi è in grado di darcelo, non ci piacciono invece le invasioni di campo degli estranei, dei non addetti ai lavori.

Come vede gli stipendi d'oro dei professionisti dello sport? È giusto intervenire per arginare l'escalation?

Quando gli stipendi vengono fatti dal mercato — da un mercato sano, che redistribuisce quello che produce in maniera equilibrata — non c'è quasi mai motivo per scandalizzarsi. Il rischio è sempre quello del passo più lungo della gamba. Del mercato drogato. Non si può pagare un miliardo di stipendio l'anno ad un giocatore in una disciplina in cui si hanno, nella migliore delle ipotesi, cinquemila presenze sugli spalti per un evento. Anche se c'è lo sponsor o il patron di turno con le tasche a soffietto. Perché prima o poi la pacchia finirà e nell'ambiente resteranno frustrazioni e cattive abitudini. Per una questione di buon gusto non faccio esempi. □

Atletica

DATA	LUOGO	MANIFESTAZIONE
5/6	Roma	Golden Gala*
28/6	Parigi (Francia)	Gaz de France*
5/7	Oslo (Norvegia)	Bislett Games*
12/7	Londra (Gran Bretagna)	KP Games*
26/7-4/8	Atlanta (Stati Uniti)	Olimpiadi
10/8	Montecarlo (Monaco)	Herculis '96*
14/8	Zurigo (Svizzera)	Weltklasse*
1/9	Rieti	Rieti '96**
7/9	Milano	Finale G.P.

* Grand Prix I **Grand Prix II

Basket

DATA	MANIFESTAZIONE
6 e 13/3	Coppa Korac (finali)
6 e 13/3	Coppa Ronchetti (finali)
21/3	Coppa dei Campioni femminile (finale)
22-23/3	Coppa Italia (Final Four)
9-11/4	Euroclub (Final Four)
19/6	NBA (eventuale Gara 7 di finale)
20/7-4/8	Olimpiadi

Calcio

DATA	MANIFESTAZIONE
12/5	Campionato Serie A (fine)
1 e 15/5	Coppa Uefa (finali)
8/5	Coppa delle Coppe (finale)
22/5	Coppa dei Campioni (finale)
2/6	Campionato Serie B (fine)
8-30/6	Campionati europei
23/6	Campionati C1/C2 (finali playoff)

Ciclismo

DATA	MANIFESTAZIONE
23/3	Milano-Sanremo*
7/4	Giro delle Fiandre (Belgio)*
14/4	Parigi-Roubaix (Francia)*
21/4	Liegi-Bastogne-Liegi (Belgio)*
27/4	Amstel Gold Race (Olanda)*
18/5-9/6	Giro d'Italia
29/6-21/7	Giro di Francia
10/8	Classica di S. Sebastian (Spagna)*
18/8	Leeds International (Gran Bretagna)*
25/8	Campionato di Zurigo (Svizzera)*
28/8-3/9	Mondiali su pista (Gran Bretagna)
7-29/9	Giro di Spagna
3/10	Cronometro mondiale (Svizzera)
6/10	Mondiale su strada (Svizzera)
13/10	Parigi-Tours (Francia)*
19/10	Giro di Lombardia*
27/10	Japan Cup (Giappone)*

* Coppa del Mondo

Formula 1

DATA	G.P.	LUOGO
10/3	Australia	Melbourne
31/3	Brasile	San Paolo
7/4	Argentina	Buenos Aires
28/4	Europa	Nurburgring (Germania)
5/5	San Marino	Imola
19/5	Monaco	Montecarlo
2/6	Spagna	Barcellona
16/6	Canada	Montreal
30/6	Francia	Magny-Cours

GLI APPUNTAMENTI

Il campione del mondo Max Biaggi

Il calendario olimpico di Atlanta '96

	LUGLIO													AGOSTO			
	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4
Cerimonie	●																●
Arco										●	●	●	●	●	●		
Atletica								●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Badminton						●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Baseball/Softball		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●		
Basket		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Boxe		●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●
Calcio		●	●	●	●	●	●		●	●			●	●	●	●	
Canoa								●	●	●		●	●	●	●	●	●
Canottaggio			●	●	●	●	●	●	●	●							
Ciclismo			●			●	●	●	●	●		●	●			●	
Equitazione			●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●		●	●
Ginnastica			●	●	●	●	●	●		●	●	●		●	●	●	●
Hockey Prato		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
Judo		●	●	●	●	●	●	●									
Lotta		●	●	●	●							●	●	●	●		
Pallamano						●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pallavolo		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pentathlon												●					
Scherma		●	●	●	●	●	●										
Sollevamento pesi		●	●	●	●	●		●	●	●	●	●					
Sport acquatici		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
Tennis					●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
Tennistavolo					●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Tiro		●	●	●	●	●	●	●	●								
Vela				●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			

14/7	Gran Bretagna	Silverstone
28/7	Germania	Hockenheim
11/8	Ungheria	Budapest
25/8	Belgio	Spa
8/9	Italia	Monza
22/9	Portogallo	Estoril
13/10	Giappone	Suzuka

Motociclismo

DATA	G.P.	LUOGO
31/3	Malesia	Shah Halam
7/4	Indonesia	Sentul
21/4	Giappone	Suzuka
12/5	Spagna	Jerez
26/5	Italia	Mugello
9/6	Francia	da definire
29/6	Olanda	Assen
7/7	Germania	Nurburgring
21/7	Inghilterra	Donington Park
4/8	Austria	Zeltweg
18/8	Rep. Ceca	Brno
1/9	San Marino	Imola
15/9	Europa	Catalunya (Spagna)
29/9	Brasile	Rio
6/1	Argentina	Buenos Aires
20/10	Australia	Eastern Creek

Sci

DATA	LUOGO	GARE
6-7/1	Flachau (Austria)	S e G maschile
6-7/1	Maribor (Slovenia)	S e G femminile
12-14/1	Kitzbühel (Austria)	2 L, S e C maschile
13-14/1	Garmisch (Germania)	S e SG femminile
16/1	Adelboden (Svizzera)	G maschile
19-21/1	Wengen (Svizzera)	2 L, S e C maschile
19-21/1	Cortina	2 L, G femminile
23/1	Valloire (Francia)	SG maschile
26/1	Sestriere	L, S e C femminile
27/1	Sestriere	L e S maschile
28/1	St. Gervais (Francia)	S femminile
3-4/2	Garmisch (Germania)	L e SG maschile
3-4/2	Crans Montana (Svi)	L e SG femminile
10/2	Hinterstoder (Aut)	G maschile
11-25/2	Sierra Nevada (Spa)	Mondiali
1-2/3	Narvik (Norvegia)	L e G femminile
2-3/3	Happo One (Giappone)	L e SG maschile
6-10/3	Lillehammer (Nor)	L, S, G e SG maschile
6-10/3	Lillehammer (Nor)	L, S, G e SG femminile

Legenda: L Libera **S** Slalom **G** Gigante **SG** SuperG **C** Combinata

Tennis

DATA	LUOGO	MANIFESTAZIONE
15-28/1	Melbourne (Australia)	Australian Open
9-11/2	Roma	Italia-Russia (C. Davis)
26/2-3/3	Milano	Int. d'Italia indoor
6-12/5	Roma	Int. d'Italia femminili
13-19/5	Roma	Int. d'Italia maschili
27/5-9/6	Parigi (Francia)	Internazionali di Francia
24/6-7/7	Londra (Gran Bretagna)	Wimbledon
23/7-3/8	Atlanta (Stati Uniti)	Olimpiadi
26/8-8/9	New York (Stati Uniti)	U.S. Open
17-24/11	Hannover (Germania)	Finali ATP
17-24/11	New York (Stati Uniti)	Finali WTA
29/11-1/12	—	Finale Coppa Davis

Volley

DATA	MANIFESTAZIONE
2-3/3	Coppa delle Coppe m. e f. (Final Four)
	Coppa Confederale m. e f. (Final Four)
9-10/3	Coppa dei Campioni m. e f. (Final Four)
24/3	Campionato Serie A1 (fine)
22-29/6	World League (fase finale)
20/7-4/8	Olimpiadi

Gennaio

6 **Sci** - Alberto Tomba vince il gigante di Kranjska Gora (Slovenia).

8 **Sci** - Deborah Compagnoni vince il gigante di Haus Imm Ennstal (Austria).
Boxe - In un incidente stradale nei pressi di Santa Fe muore Carlos Monzon, ex campione del mondo dei pesi medi.

14 **Sci nordico** - Roberto Cecon vince la gara di salto K120 a Engelberg (Svizzera).

15 **Sci** - Alberto Tomba vince lo slalom di Kitzbuhel (Austria).
Sci nordico - Roberto Cecon vince la seconda gara di salto K120 a Engelberg.

20 **Sci** - Kristian Ghedina vince la libera di Wengen (Svizzera).

22 **Sci** - Alberto Tomba vince lo slalom di Wengen.

28 **Tennis** - La francese Mary Pierce vince gli Open d'Australia a Melbourne.

29 **Tennis** - Lo statunitense Andre Agassi vince gli Open d'Australia a Melbourne.
Calcio - Il tifoso genoano Vincenzo Spagnolo viene ucciso con una coltellata dal milanista Simone Barbaglia prima di Genoa-Milan.

Febbraio

4 **Sci** - Alberto Tomba vince il gigante di Adelboden (Svizzera).
Volley - La Daytona Modena vince la Coppa Italia.

5 **Tennis** - A Napoli, l'Italia batte 4-1 la Repubblica Ceca nel primo turno della Coppa Davis.

7 **Sci nordico** - L'Italia vince la staffetta 4×5 km di Hamar (Norvegia).

Tre Coppe del Mondo per Tomba

A fianco, Alberto Tomba. Lanciato dai successi di dicembre, il bolognese si ripete nei primi mesi del 1995: vince tre giganti e due slalom, conquistando le Coppe del Mondo di specialità e quella assoluta. Sotto, Silvio Fauner: conquista una splendida medaglia d'oro mondiale nei 50 km TL a Thunder Bay (Canada)

18 **Calcio** - Massimo Moratti diventa presidente dell'Inter.

20 **Basket** - Samuel Mitchell, americano del Fabriano Turboair, muore per le esalazioni di una caldaia difettosa.

23 **Tuffi** - L'ex campione olimpico Greg Louganis anuncia di essere malato di Aids.

25 **Sci** - Kristian Ghedina vince la libera di Whistler Mountain (Canada).

26 **Sci** - Peter Runggaldier vince il SuperG di Whistler Mountain.
Boxe - A Londra, lo statunitense Gerald McClellan entra in coma dopo il ko subito dal britannico Nigell Benn nel match mondiale per i supermedi Wbc.

Marzo

3 **Basket** - La Benetton Treviso vince la Coppa Italia.

10 **Sci** - Werner Perathoner vince il SuperG di Kvitfjell (Norvegia).

11 **Sci** - Pietro Vitalini vince la libera di Kvitfjell.

12 **Atletica** - Gennaro Di Napoli vince la medaglia d'oro dei 3000 metri nei Mondiali indoor di Barcellona (Spagna).

16 **Sci** - Con il secondo posto di Bormio, Peter Runggaldier conquista la Coppa del Mondo di SuperG.

18 **Sci** - Alberto Tomba vince il gigante di Bormio e conquista tre Coppe del Mondo: assoluta, di slalom e di gigante.

19 **Sci nordico** - Silvio Fauner conquista la medaglia d'oro dei 50 km TL ai Mondiali di Thunder Bay. **Ciclismo** - Il francese Laurent Jalabert vince la Milano-Sanremo.

25 **Calcio** - A Salerno, per le qualificazioni europee, l'Italia batte l'Estonia 4-1.

26 **Formula 1** - A San Paolo, Gerhard Berger su Ferrari vince il Gp del Brasile dopo la squalifica di Michael Schumacher per benzina irregolare.

29 **Calcio** - A Kiev, per le qualificazioni europee, Ucraina-Italia 0-2.

Il dramma di Andrea

Andrea Fortunato (sopra) perde la battaglia: una polmonite stronca il suo fisico debilitato dalla leucemia. La Juventus ne onora la memoria dominando su tutti i fronti: vince il campionato dopo 9 anni, arriva alla finale-Uefa e conquista la Coppa Italia (sotto) contro il Parma

Aprile

2 **Tennis** - A Palermo, gli Stati Uniti battono l'Italia 5-0 nel secondo turno della Coppa Davis.
Motociclismo - Massimiliano Biaggi vince il Gp di Malesia della classe 250.

8 **Rugby** - Il Milan vince il campionato battendo nella finale di Padova il Benetton Treviso.

9 **Ciclismo** - Franco Ballerini vince la Parigi-Roubaix.

14 **Formula 1** - La Federazione internazionale revoca la squalifica di Schumacher e gli restituisce la vittoria del Gp del Brasile.

19 **Sci** - L'elvetica Vreni Schneider, trentunenne detentrice della Coppa del Mondo, annuncia il ritiro.

25 **Calcio** - Lo juventino Andrea Fortunato, 23 anni, muore a Perugia.

26 **Calcio** - A Vilnius, per le qualificazioni europee, Lituania-Italia 0-1.

29 **Volley** - La Daytona Modena vince il campionato, battendo la Sisley Treviso per 3 partite a zero nella finale-scudetto.

Maggio

10 **Calcio** - A Parigi, il Saragozza batte l'Arsenal 2-1 e conquista la Coppa delle Coppe.

11 **Basket** - La Buckler Bologna vince il campionato battendo 3-0 la Benetton Treviso nella finale-scudetto.

14 **Tennis** - La Spagnola Conchita Martinez vince gli Internazionali d'Italia a Roma.

17 **Calcio** - Il Parma conquista la Coppa Uefa pareggiando 1-1 contro la Juventus la finale di ritorno a Milano (andata 1-0).
Boxe - A Perugia, Gianfranco Rosi conquista il titolo mondiale Wbo dei superwelters battendo ai punti lo statunitense Verno Phillips.
Motociclismo - Massimiliano Biaggi vince il Gp di Germania della 250.
Tennis - Thomas Muster vince gli Internazionali d'Italia a Roma.

21 **Calcio** - Battendo il Parma 4-0 a Torino, la Juventus si laurea campione d'Italia con due giornate di anticipo.

24 **Basket** - Vincenzo Esposito annuncia il passaggio dalla Filodoro Bologna ai Toronto Raptors.
Calcio - A Vienna, l'Ajax batte 1-0 il Milan e conquista la Coppa dei Campioni.

31 **Boxe** - Il Coni annuncia che Gianfranco Rosi è stato trovato positivo al controllo antidoping dopo il match contro Phillips.

Giugno

1 **Ciclismo** - Dramma sfiorato al Giro d'Italia: le slavine sul Colle dell'Agnello costringono a fermare la corsa e provocano 10 feriti.

4 **Ciclismo** - L'elvetico Tony Rominger vince il Giro d'Italia.

10 **Tennis** - La tedesca Steffi Graf vince gli Internazionali di Francia a Parigi.

11 **Formula 1** - Jean Alesi su Ferrari vince il Gp del Canada a Montreal.
Calcio - La Juventus vince la Coppa Italia battendo il Parma 2-0 nella finale di ritorno (1-0 all'andata).
Tennis - L'austriaco Thomas Muster vince gli Internazionali di Francia a Parigi.

18 **Basket** - L'Italia è seconda negli Europei femminili di Brno (Rep. Ceca): è il miglior risultato del dopoguerra.
Ginnastica - Jury Chechi conquista il titolo europeo degli anelli.

19 **Calcio** - A Losanna (Svizzera), l'Italia batte 1-0 la Svizzera.

21 **Calcio** - A Zurigo (Svizzera), la Germania batte 2-0 l'Italia.

24 **Motociclismo** - Massimiliano Biaggi vince il Gp d'Olanda della 250.
Rugby - Il Sudafrica vince i Mondiali giocati in casa, battendo la Nuova Zelanda in finale.

25 **Ciclismo** - Gianni Bugno vince il titolo italiano.

Luglio

2 **Basket** - Ad Atene (Grecia), la Jugoslavia conquista il titolo europeo. L'Italia è quinta.

5 **Pallanuoto** - L'Original Marines Posillipo vince il campionato.

8 **Tennis** - La tedesca Steffi Graf vince il torneo di Wimbledon.

Calcio - Edmondo Fabbri, ex Ct della Nazionale, muore a 73 anni.

9 **Tennis** - Lo statunitense Pete Sampras vince il torneo di Wimbledon.

Volley - A Rio de Janeiro, l'Italia vince la World League battendo in finale in Brasile.

14 **Boxe** - Gianfranco Rosi viene squalificato per due anni.

17 **Automobilismo** - Muore a 84 anni Juan Manuel Fangio, ex campione di Formula 1.

18 **Ciclismo** - Durante la tappa Saint Girons - Cauterets del Tour de France, il venticinquenne Fabio Casartelli muore per una caduta.

23 **Ciclismo** - Lo spagnolo Miguel Indurain vince il Tour de France per la quinta volta consecutiva.

Motociclismo - Massimiliano Biaggi vince il Gp di Gran Bretagna della 250.

Calcio - A Montevideo, l'Uruguay conquista la Coppa America battendo il Brasile ai rigori in finale.

Golf - Costantino Rocca è secondo nel British Open: è il miglior risultato di un italiano nel torneo.

Scherma- Ai Mondiali di L'Aja (Olanda), l'Italia conquista due medaglie d'oro: nel fioretto a squadre femminile e nella sciabola a squadre maschile.

Agosto

6 **Atletica** - Ai Mondiali di Göteborg (Svezia), Fiona May conquista l'oro nel lungo e Michele Didoni nella marcia 20 km.

Ciclismo - Maximilian Sciandri vince la Leeds International Classic.

10 **Formula 1** - Gianni Agnelli annuncia che il campione del mondo Michael Schumacher correrà per la Ferrari nel 1996.

17 **Calcio** - Marco Van Basten annuncia il ritiro dall'attività.

18 **Canoa** - Antonio Rossi e Daniele Scarpa vincono l'oro del K2 1000 ai Mondiali di Duisburg (Germania).

19 **Boxe** - A Las Vegas, Mike Tyson batte Peter McNeeley per ko alla prima ripresa.

Canoa - Beniamino Bonomi e Daniele Scarpa conquistano l'oro del K2 500 ai Mondiali di Duisburg.

20 **Motociclismo** - Massimiliano Biaggi vince il Gp della Repubblica Ceca della 250, Luca Cadalora si impone nella 500.

25 **Canottaggio** - Luca Sartori e Giuliano Stabile vincono l'oro del due con ai Mondiali di Tampere (Finlandia); Pasquale Marigliano e Carlo Grande si impongono nel due senza.

26 **Canottaggio** - L'equipaggio composto da Mornati, Leonardo, Dei Rossi e Molea vince l'oro mondiale del quattro senza.

27 **Pallanuoto** - Agli Europei di Vienna, l'Italia conquista la medaglia d'oro maschile e femminile.

Cannottaggio - L'equipaggio composto da Sartori, Galtarossa, Corona e Paradiso conquista l'oro mondiale nel quattro di coppia.

Settembre

2 **Calcio** - Muore suicida Edoardo Bortolotti, 25 anni, ex nazionale Under 21.

6 **Calcio** - A Roma, per le qualificazioni europee, l'Italia batte 1-0 la Slovenia.

Tennis - La tedesca Steffi Graf vince gli U.S. Open a New York.

10 **Tennis** - Lo statunitense Pete Sampras vince gli U.S. Open a New York.

15 **Calcio** - Muore a 74 anni lo svedese Gunnar Nordahl, ex bomber del Milan.

16 **Calcio** - Muore in un incidente stradale il brasiliano José Dirceu (43 anni), ex giocatore di diverse squadre italiane.

Volley - Ad Atene (Grecia), l'Italia vince il titolo europeo battendo in finale l'Olanda.

Basket - La Buckler Bologna vince la Supercoppa italiana battendo la Benetton Treviso a Bologna.

17 **Motociclismo** - Con il secondo posto nel Gp del Brasile, Massimiliano Biaggi conquista il secondo titolo mondiale consecutivo nella 250. Luca Cadalora vince la gara della 500.

24 **Ciclismo** - Il francese Laurent Jalabert vince il Giro di Spagna.

Motociclismo - Massimiliano Biaggi vince il Gp d'Argentina della 250; l'Aprilia conquista il titolo mondiale costruttori.

27 **Ciclismo** - A Bogotà (Colombia), nei Mondiali su pista, la coppia Martinello-Villa vince l'oro nell'Americana.

30 **Ciclismo** - Silvio Martinello conquista l'oro mondiale nell'individuale a punti.

Schumi alla Ferrari

A fianco, Michael Schumacher alla guida della Ferrari: la foto si riferisce alle prove di dicembre all'Estoril, ma i tifosi della Rossa la «sognano» già in agosto, quando il passaggio del campione del mondo alla scuderia di Maranello viene annunciato dall'avvocato Agnelli. La Ferrari tornerà finalmente al vertice?

Ottobre

5 **Volley** - Ad Arezzo, la Las Daytona Modena vince la Supercoppa europea battendo la Sisley Treviso.

8 **Calcio** - A Spalato, per le qualificazioni Europee, Croazia e Italia pareggiano 1-1.
Motociclismo - Massimiliano Biaggi vince il Gp d'Europa della 250 a Barcellona (Spagna).
Ciclismo - A Bogotà (Colombia), lo spagnolo Abraham Olano vince il titolo mondiale su strada davanti al connazionale Miguel Indurain e a Marco Pantani.

9 **Ginnastica** - A Sabae (Giappone), Jury Chechi conquista il terzo titolo mondiale consecutivo negli anelli.

15 **Ciclismo** - Nicola Minali vince la Parigi-Tours.

19 **Ciclismo** - Durante il Giro del Piemonte, Marco Pantani viene investito da un'auto, riportando la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra.

21 **Ciclismo** - Gianni Faresin vince il Giro di Lombardia, il belga Johan Museeuw conquista la Coppa del Mondo.

22 **Formula 1** - Con la vittoria nel Gp del Pacifico ad Aida (Giappone), Michael Schumacher (su Benetton) si laurea campione del mondo per il secondo anno consecutivo.

Novembre

11 **Calcio** - A Bari, per le qualificazioni europee, l'Italia batte l'Ucraina 3-1.

13 **Tennis** - Muore a Bologna Orlando Sirola, 67 anni, ex azzurro di Coppa Davis.

15 **Calcio** - A Reggio Emilia, l'Italia batte 4-0 la Lituania e si qualifica per gli Europei del 1996.

19 **Tennis** - A Francoforte (Germania), il tedesco Boris Becker vince le Finali Atp; a New York (USA), la tedesca Steffi Graf vince il "Championship" Wta.

22 **Rally** - Lo scozzese Colin McRae vince il rally di Gran Bretagna e conquista il titolo mondiale piloti.

27 **Olimpiadi** - Alla sede del Cio, a Losanna (Svizzera), viene presentata la candidatura di Roma a organizzare i Giochi Olimpici del 2004.

28 **Calcio** - A Tokyo (Giappone), l'Ajax batte il Gremio ai rigori e conquista la Coppa Intercontinentale.

30 **Sci nordico** - Stefania Belmondo vince la 10 km TL di Gaellivare (Svezia).

Dicembre

2 **Volley** - A Tokyo, l'Italia vince la Coppa del Mondo e si qualifica per le Olimpiadi di Atlanta.

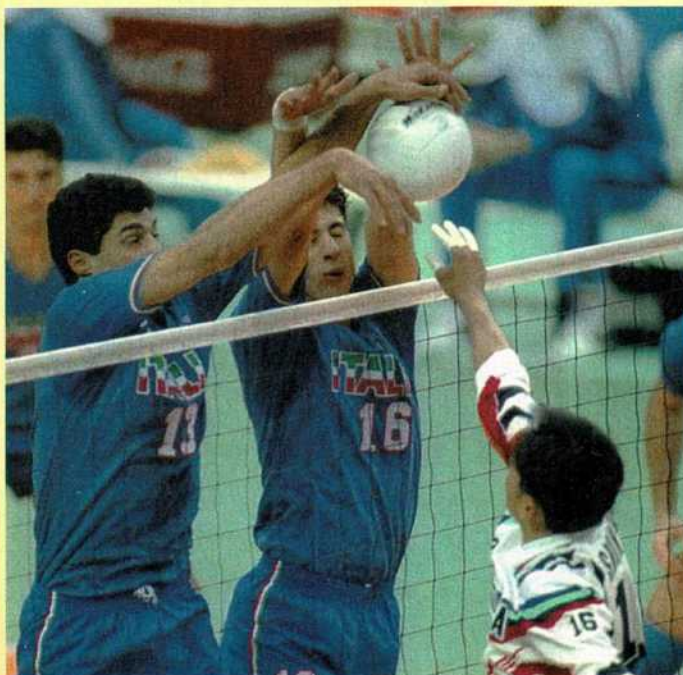
3 **Tennis** - Battendo la Russia a Mosca per 3-2, gli Stati Uniti vincono la Coppa Davis.

12 **Calcio** - A Parigi (Francia) vengono sorteggiati i gironi di qualificazione per i Mondiali del 1998: all'Italia toccano l'Inghilterra, la Polonia, la Georgia e la Moldavia.

16 **Calcio** - A Birmingham vengono sorteggiati i gruppi per la fase finale degli Europei 1996: all'Italia toccano la Germania, la Repubblica Ceca e la Russia.
Boxe - A Filadelfia (USA), Mike Tyson batte Buster Mathis jr. per ko alla terza ripresa.

19 **Sci** - Alberto Tomba vince lo slalom di Madonna di Campiglio.

21 **Volley** - L'Alpitour Cuneo vince la Coppa Italia.

22 **Sci** - Alberto Tomba vince lo slalom di Kraniska Gora (Slovenia).

Chechi e Velasco mondiali

Due trionfi mondiali in Giappone. Jury Chechi (in alto) è iridato negli anelli per il terzo anno consecutivo. La Nazionale di volley (a fianco, Giani e Bovolenta) conquista la World Cup. Per gli uomini di Julio Velasco è il terzo successo stagionale dopo la World League e gli Europei

Cosa c'è sotto l'albero

di **Paolo Ziliani**

Tempo di feste, tempo di Befana. E di regali (buoni e cattivi) per tutti i bambini del mondo, compresi gli eterni bambinoni del pianeta-sport. Mettendo a segno uno scoop clamoroso, siamo riusciti a intervistare nientemeno che la Befana in persona, che è una tranquilla signora lombarda, nonna di Antonella Clerici (le somiglia moltissimo). Approfittando della sua disponibilità, abbiamo potuto dare una sbirciatina al notes delle consegne. Ecco i regali (belli e brutti) che stanno per arrivare nelle case degli sportivi italiani.

Calciatori stranieri

BATISTUTA. Una gigantografia di Omar Sivori a grandezza naturale con immagine tratta da "Pressing", quando il Cabezòn disse la famosa frase: «*Batistuta è un brocco*». In un angolo, una dedica della Befana stessa: «*Un'altra profezia di Sivori e diventi campione del mondo*».

INCE. Un appuntamento, per Capodanno, a casa Moratti. Fatma Ruffini, di Canale 5, gli ha dato il via libera per comunicare al presidente la fatidica frase: «*Siamo su Scherzi a parte*».

STOICHKOV. Dopo cinque mesi di frequentazione con Nevio Scala, una cena a lume di candela, mano nella mano, con un velo di commozione negli occhi, nel più bel ristorante di Barcellona, con Johan Cruijff.

Calciatori italiani

LENTINI. Un manuale del "Fai da te" per realizzare imprese impossibili. Esempio: "Come spaccare il Capello in quattro".

MANCINI. Un contratto pubblicitario con la Lines per la realizzazione di un nuovo spot televisivo. L'ippopotamo Pippo gli dice: «*Bambino, tu bisogno pannolini Lines*».

SIGNORI. Una nuova richiesta di acquisto da parte di Tanzi, allettato dall'idea di commercializzare al meglio il giocatore. Pronta una spiritosa campagna abbonamenti. Lo slogan: «*Conoscevate il crudo di Parma? Adesso vi presentiamo il cotto di Roma*».

VIALLI. Sacchi. Rigorosamente per spazzatura.

Gabriel Batistuta

Gianluca Vialli

Hristo Stoichkov

FAVALLI. Lo scafandro protettivo usato per Hannibal the Cannibal ne "Il silenzio degli innocenti": il solo modo per andare in campo senza farsi spaccare, ogni domenica, il naso.

BARESI. La pensione di anzianità Inps.

Allenatori

SACCHI. Un fax magico che gli inondi la casa di fotocopie di buste-paga dei suoi più accaniti critici.
HODGSON. Un vocabolario magico (vista la sua disponibilità a presentarsi, la domenica, a "Stadio Sprint") edito da Zanichelli e intitolato: "Dal Giorgio Martino all'italiano e dall'italiano al Giorgio Martino".
SCOGLIO. Il record d'imbattibilità della porta granata grazie all'abile mossa di spostare Angloma a portiere (e Caniato a centravanti).
MAZZONE. Un vecchio 45 giri primi Anni 60 con una famosa canzone di Edoardo Vianello, quella che dice: «*Non è un Capello, ma un crine di cavallo*».
CAGNI. Un documento notarile che attesta, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la Reggiana sta partecipando al campionato italiano di Serie B, e che l'ultima giornata del campionato di Serie A (12 maggio) non presenterà quindi la partita Milan-Reggiana.
SCALA. Un contratto di cinque anni con Canale 5 per sostituire Antonio Ricci, quello di Striscia la Notizia e Paperissima. Sono anni, infatti, che dopo ogni partita del Parma, Scala dichiara: «*Abbiamo fatto ridere*».

Franco Scoglio

Giuseppe Favalli

Dirigenti

GALLIANI. Un annuncio economico, contornato, sul Corriere della Sera, sotto la voce "Chiromanzia". «*AAA Severa istitutrice cercasi: urge rigore*».
TANZI. L'estratto conto della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza che notifica gli interessi attivi maturati, nel semestre, sui 25 miliardi non spesi per Signori: con la somma resa immediatamente disponibile, Tanzi apre stabilimenti Parmalat in Uruguay, Papuasia, Alaska, Mongolia, Ucraina, Jacuzia e Territori del Nord-Ovest.
MORATTI. Una querela nei confronti di Bosman, che se si rivolgeva all'Alta Corte Europea un anno prima, gli faceva risparmiare — ad occhio e croce — un centinaio di miliardi.
SENSI. Una locandina cinematografica del famoso film "L'impero dei Sensi".
BETTEGA. La disponibilità della Juve a partecipare compatta alla famosa maratona benefica di Telethon, a favore del Telefono Azzurro, in cambio della modesta cifra di 2 miliardi 980 milioni 750 mila lire, vitto e alloggio naturalmente a spese dell'organizzazione, più benefit da definire.

Adriano Galliani

Televisivi

BARTOLETTI. La serie completa delle Domeniche Sportive presentate da Enzo Tortora. In omaggio: la serie completa delle Domeniche Sportive presentate da Jacopo Volpi.
GALEAZZI. Il permesso speciale, da parte della Moratti, di presentare una puntata di Novantesimo Minuto collegandosi con Marcello Giannini a Firenze, Luigi Necco a Napoli, Ferruccio Gard a Verona, Giorgio Bubba a Genova, Tonino Carino ad Ascoli, Gianni Vasino a Milano e Cesare Castellotti a Torino, prima di scoppiare (finalmente felice) di bulimia.
GARANZINI. Il permesso di Marino Bartoletti, capo della TGS, di cambiare il titolo della sua trasmissione da Processo del Lunedì a Prosecco del Lunedì (più appropriato).
AGROPPI. Una rivoltella. Da mettere nel cassetto del comodino e da usare il giorno in cui il Bari deciderà di esonerare Fascetti chiamando a sostituirlo Gianfranco de Laurentiis (Giorgio Martino non lo vuole neanche Vincenzo Matarrese).
ANTONELLA ELIA. Gli orecchioni. Per un mese, così, agli appassionati di calcio verrà risparmiato, a "Pressing", il sondaggio-mattonata: "Antonella Elia ci è o ci fa?".
PICCININI. L'addio al celibato. Nella chiesa di San Babila sposa, dopo lunga e non sempre felice convivenza, Maurizio Mosca.
ANTONELLA CLERICI. Sposa Marco Mazzocchi e si regala una luna di miele di due mesi in Polinesia. Si potrà quindi tornare a vedere con fiducia, dopo aver sopportato tante angherie "Domenica Sprint". □

Giampiero Galeazzi

SuperTomba alla riscossa

Il 1995 agonistico di Alberto Tomba si è chiuso con una settimana che sarà difficile dimenticare. Dopo le polemiche relative al lancio della coppa sul fotografo Martinuzzi, il bolognese ha conquistato a Madonna di Campiglio il primo successo stagionale: nello slalom del Canalone Miramonti, ha rifilato un secondo e mezzo al francese Dimier, seguito sul podio da un altro azzurro, il sorprendente Kurt Ladstaetter. Poi, dopo aver innaffiato il pubblico con lo champagne *(sotto)*, ha festeggiato il 29esimo compleanno *(in basso)*. Il giorno dopo, il gigante di Kranjska Gora (Slovenia) ha provocato un nuovo colpo di scena: Alberto ha rifiutato di ripetere la prima manche dopo l'annullamento e il rinvio provocati dalla nebbia. La gara è andata a Lasse Kjus, sempre più solo in vetta alla classifica generale. Tomba ha però recuperato la concentrazione in tempo per lo slalom successivo, vinto con netto margine su Jure Kosir. In campo femminile, bella prestazione di Sabina Panzanini, seconda alle spalle della Ertl nel gigante di Veysonnaz (Svizzera).

Tuttonotizie

Volley. L'Alpitour Cuneo ha vinto la Coppa Italia. A Firenze, nel Final Four, i piemontesi hanno superato la Gabeca Montichiari per 3-0 e la Sisley Treviso per 3-2. La Las Daytona Modena, favorita dalla competizione, è stata superata per 3-0 dalla Sisley, poi ha perso anche la finale di consolazione contro la Gabeca per 3-1. **Boxe.** Ad Amsterdam (Olanda), l'olandese Regilio Tuur ha conservato il titolo mondiale dei Superpiuma Wbo battendo il calabrese Giorgio Campanella ai punti: il detentore si è aggiudicato dieci riprese su dodici.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - di-stributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esporta-zione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82
Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.
ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

SPECIALE

HAI PERSO IL MONDIALE IN TV? LO HAI VISTO E VUOI RIVEDERLO? NON LASCIARTI SFUGGIRE IL NUMERO DOPPIO DEL 20 DICEMBRE

MOTO SPRINT più

MOTOMONDIALE 1995

IN VIDEOCASSETTA

IN COLLABORAZIONE CON CINEHOLLYWOOD